Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill., e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	85 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Sposi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna · pari a L. 4,65 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-73; 38-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 38-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Mercoledì 8 Marzo 1922 — ROMA — Mercoledì 8 Marzo 1922 — Num. 58

Ancora delle riparazioni

Il recente libro di Keynes sulla « Revisione del trattato » ha dato occasione a riparlare del problema delle riparazioni. E si sono tornate a sciorinare le belle frasi Lloydgeorgiane sulla solidarietà di tutti i popoli, sulla necessità della ricostruzione europea, sulla convenienza assoluta di rinunziare ad egoismi nazionali per affermare soltanto il comune accordo in un'azione riparatrice.

Tutto bene. L'Italia non può non associarsi a queste voci. Ma l'Italia non deve dimenticare che dello spirito di solidarietà internazionale ha dato innumeri prove, e che purtroppo le sue rinunzie non sono state sinora imitate da altri, anzi sono sinora andate a vantaggio di altri.

Rammaricarsi? E' inutile. Ma sarebbe pur bene che una buona volta il problema della esecuzione dei patti che posero fine alla guerra fosse prospettato non soltanto come una questione che ci interessa quasi solo dal lato storico o politico, ma come un problema che interessa formidabilmente tutta la nostra economia e molto del nostro avvenire.

Rammaricarsi, dunque no: ma esaminare infine, da un punto di vista nostro, che cosa la pace ci doveva dare o non ci ha dato è pur necessario: lo è tanto più, quando si vogliano lasciare a parte tutte le questioni politiche e territoriali, per esaminare solo quelle finanziarie ed economiche. Così non indicazioni e rivelazioni del Mermeix, del Tardieu, del Baruch, del Poincaré, del Nitti, dell'Istituto di diritto Internazionale, piaghe dolorose nell'anima nazionale. Oramai del resto la questione territoriale è risolta: non sono invece risolte le questioni politiche che dalla Pace sono sorte. Nell'assetto europeo, che Versailles, Saint-Germain, Trianon, Sèvres, hanno voluto affermare, l'Italia non ha ancora trovato il suo orientamento. La politica del pendolo è stata la nostra norma, incerta fra Austria ed Ungheria, un pò pericolante per la Germania ed un pò per la Piccola Intesa oggi favorevole alla Grecia e domani alla Turchia. Forse per amor di Patria è a chiedersi se convenga ancora parlare di tutta quella serie di episodi più o meno felici che hanno contraddistinto la nostra politica estera da due anni in qua, in cui magnifiche occasioni di fare una politica nostra, di seguire una direttiva nostra, sono state perdute con quella « diplomatie de cinema », che non è stata certo un vanto nostro dopo la Pace, come non era stato vanto nostro durante la conclusione di essa.

Il continuo succedersi di uomini nelle trattative che definirono la guerra ed in quelle che oggi si susseguono per attuare la pace, è stato certo il guaio peggiore. In quell'intrigo di problemi di accordi, di convenzioni, di modificazioni e di interpretazioni, d'onde è costituita l'esecuzione dei trattati di pace, non è facile orizzontarsi per chi non è al corrente dei precedenti, specie di ciò che fu fatto e non fu detto, di ciò che fu detto e non fu scritto. La continuità d'indirizzo, la conoscenza dei fatti e degli ambienti, la padronanza degli argomenti si assicurano soltanto colla continuità degli uomini. Lloyd-George è diventato il vero imperatore della politica europea, forte egli, che come capo di Governo aveva fatto la guerra, potè anche come capo di Governo non solo essere uno dei principali artefici della pace, ma anche uno dei maggiori autori della sua attuazione. Ed accanto a lui una serie di uomini, noti ed ignoti, lavoravano alla « mise au point » inglese di tutto il complicato meccanismo che la pace aveva fatto sorgere. Due nomi bastano: lord Balfour e sir John Bradbury.

In Francia, anche il problema della pace si imperniò su pochi uomini: Clemenceau, Poincaré, Briand, Millerad, Tardieu, Loucheur, mantenuti a contatto del problema sempre, o come Governo o come oppositori al Governo, e sopratutto legati in una continuità d'azione da un uomo, il cui nome — Filippo Berthelot — fu noto solo in questi ultimi tempi per altre ragioni.

Da noi nulla di tutto questo. Il Trattato di Versailles venne conchiuso attraverso vicende che tutti sanno: ed è l'unico del quale si parli ancora in Italia, ignorando quasi un altro patto che molto più ci interessa, quello di S. Germano. E nelle discussioni, trattative e convenzioni che seguirono la pace, quale fantasmagoria di uomini! Nel marzo e aprile 1920, hanno luogo le Conferenze di Londra e di S. Remo. Vi è Nitti con Scialoja a discutere delle infrazioni tedesche al Trattato e delle prestazioni a richiedere e delle modalità con cui ripartirle fra alleati; nel luglio a Spa si stabiliscono le proporzioni in cui le indennità dovranno essere ripartite fra gli alleati e vi è Sforza, il quale partecipa ancora alla decisione dell'*ultimatum* di Londra (15 maggio 1921); ma nell'agosto è sostituito da Soleri, quando si tratta di discutere a Parigi nuovi accordi con gli alleati e da Bonomi e Della Torretta, quando si tratta ancora di rivedere gli accordi precedenti e di riesaminare il problema delle riparazioni per la non esecuzione tedesca.

Oggi è ripartito per Parigi l'on. Peano, un cui recente articolo sulle riparazioni è certo buon auspicio per la sua azione fattiva.

Un caleidoscopio dunque: sia pure per necessità e per vicende parlamentari: ma intorno a questi uomini, che sono chiamati dalla loro carica di Governo a rappresentare l'Italia in discussioni e in decisioni in cui si prepara la storia del prossimo Cinquantennio Europeo, nessun nucleo di persone che valga ad assisterli, a preparare loro gli elementi necessari, a stabilire la continuità fra il passato, il presente e l'avvenire, nessuno che come Bradbusry o Berthelot possegga la materia, sia a contatto coi rappresentanti italiani, abbia avuto modo di prospettare e di discutere « a fondo ed in tutta la loro complessità » i problemi su cui le conferenze ufficiali dovranno decidere.

E non solo questo: ma nella nostra stessa amministrazione interna, nessun organo che coordini, che diriga, che sorvegli, che studi armonicamente l'attuazione delle varie parti dei vari trattati. Esiste bensì un Comitato interministeriale, ma solo per i problemi relativi alle riparazioni in natura: ed ha per organo di studi e di esecuzione, in una materia, di cui si occupano in Francia un Loucheur ed in Germania un Rathenau, un servizio delle ferrovie dello Stato.

Ma della questione generale, delle riparazioni si occupa il Ministro del Tesoro e qualche volta quello delle Finanze, della liquidazione dei beni nemici quello dell'Industria, della questione finanziaria si occupò anche il Ministro delle Terre liberate (forse perchè si trattava di ricostruzione... Europea) ed a volta a volta intervennero il Ministro di Agricoltura e quello dei Lavori Pubblici tanto che resta a chiedersi di che cosa possa ancora occuparsi il Ministro degli Esteri, il quale pure non può essere estraneo alla esecuzione di patti internazionali.

E' questo senza alcuna coordinazione: senza che si seguano direttive comuni, senza che si studino le interferenze di problemi politici con quelli economici e finanziari, e di questi tra di loro, senza che vi sia un indirizzo concorde fra i vari organi, che, sia pur per necessaria specializzazione di competenze, si occupano dei problemi connessi ai trattati di pace.

Dopo ciò è a meravigliarsi se, dopo gli insuccessi politici nella conclusione della pace, abbiamo raccolto una serie di insuccessi economici? E' a stupirsi se mentre andiamo applicando un sistema di feroci tassazioni per rinsanguare l'erario, e facciamo ogni più grande sforzo, per restaurare la nostra economia, abbiamo perso centinaia di milioni-oro e parecchie buone posizioni economiche?

In ogni questione la cosa fondamentale ed essenziale è quella di organizzarsi per risolverla. In questioni così complesse come quelle derivanti da trattati di pace, ciò è tanto più necessario. Il deputato Peano l'ha riconosciuto recentemente: speriamo che il Ministro Peano se ne ricordi.

Gino Olivetti
Deputato al Parlamento.

I due candidati al trono albanese

Bonaparte e sir R. Cecil

PARIGI, 7.

L'informatore diplomatico del « Daily Thelegraph », secondo notizie da Londra, ha ricevuto informazione da Durazzo secondo la quale gli albanesi desiderano di avere un principe oppure un « Mbret » (il titolo che aveva prima della guerra il principe Wied). Gli albanesi esitano fra Buonaparte e Sir Robert Cecil.

I propagandisti francesi, continua l'informatore, appoggiano naturalmente la candidatura Buonaparte, ma il nome di Robert Cecil solleva grandi entusiasmi perchè questi ha prodotto vivissima impressione sulla delegazione albanese nella riunione ultima della Società delle nazioni.

Il giornalista ha pure saputo che la missione kemalista recatasi in Albania nello scorso dicembre sotto la presidenza di Gelal Bey, appoggia il candidato francese.

L'atteggiamento della Russia a Genova nelle dichiarazioni di Joffe

VIENNA, 7.

Joffe, che sarà a capo della delegazione russa alla Conferenza di Genova, interrogato in merito alla Conferenza stessa, ha dichiarato: A Genova ci rechiamo in qualità di rappresentanti di un paese per nulla sconfitto, bensì con diritti uguali ai rappresentanti di tutti gli altri Stati e con l'obbiettivo di addivenire ad effettivi accordi col mondo borghese.

La pace di Brest Litowsk venne da noi sottoscritta dopo un *ultimatum* con una dichiarazione che ci lasciava mano libera per lottare contro i patti imposti. Gli accordi di Genova dovranno invece porre fine a qualsiasi guerra e costituire l'inizio della pace. Perciò a Genova non sottoscriveremo a nessuna condizione inaccettabile che possa provocare nuova lotta invece di amicizia e di rapporti di buon vicinato. Ci guideranno nelle imminenti trattative gli stessi principî che ci ispirarono a Brest. Noi consideriamo il principio del diritto dei popoli a decidere della propria sorte.

Joffe spera che il mondo borghese, istruito dall'amara esperienza, si dimostri a Genova finalmente disposto a capire che le profonde ferite non possono essere sanate con gli antichi mezzi.

L'Ambasciatore di Francia presso la S. Sede

PARIGI, 7.

Secondo la *Liberté*, Jonnart, cedendo alle premure di Poincaré, ritornerebbe nella settimana corrente al suo posto di Ambasciatore presso il Vaticano ma tuttavia egli desidererebbe al più presto possibile riprendere la sua libertà.

Da Montecitorio al Viminale

Il Ministero prepara il suo programma

Un importante Consiglio dei Ministri.

Domani l'altro, giovedì, sarà, si assicura, tenuto un importante Consiglio dei Ministri. In esso verrebbe definitivamente concretato il programma del Gabinetto — intorno al quale lavorano alacremente i singoli Ministri ognuno per la parte che lo riguarda — e si stabilirebbero — in conseguenza — le linee generali delle comunicazioni che farà al Parlamento il Presidente del Consiglio.

La data precisa della ripresa dei lavori parlamentari non è stata ancora stabilita; ma sembra certo che — come per i primi noi dicemmo — essa sarà fissata per il *quindici corrente*.

In questo Consiglio, inoltre, verrebbe sistemata la questione del Ministero delle Terre Liberate, con la nomina del nuovo Ministro. Nelle sfere governative si esclude che la scelta possa cadere sul sen. Credaro. La nomina di quest'ultimo era già stata erroneamente annunziata iersera da un giornale romano.

Abbiamo dato notizia ier l'altro delle dimissioni dell'on. De Nicola da Presidente della Camera. A Montecitorio si assicurava oggi che sarà chiamato a succedergli l'on. Colosimo.

La questione del materiale ferroviario.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto — accompagnata dall'on. Olivetti — una Commissione di industriali costruttori di materiale ferroviario, che avevano prima conferito con il sottosegretario alla Presidenza on. Giuseppe Beneduce.

La Conferenza tra l'on. Facta e la rappresentanza degli industriali è durata circa un'ora, trattandosi di trattare una questione di capitale importanza per la nostra industria pesante. Già nei giorni scorsi a Milano si erano adunati d'urgenza convocati dal Consorzio Industriale Lombardo — i costruttori di materiale ferroviario di tutta Italia e tra essi erano i rappresentanti delle imprese maggiori: Breda, Fiat, Ansaldo, Miani, Piaggio, Romeo, Sangiorgio. Questione grossa, che risale nientemeno al trattato di Versailles ed alla politica delle riparazioni. Si tratta precisamente di questo. L'Amministrazione delle FF. SS., tempo fa, aveva preparato un vasto elenco di materiale ferroviario mobile da richiedersi alla Germania in conto riparazioni, non preoccupandosi affatto delle ripercussioni dannose che una ordinazione così urgente avrebbe esercitato sull'industria nazionale. Ma il Comitato Interministeriale messo sull'avviso delle proteste degli industriali interessati, in un primo momento ridusse in limiti più ragionevoli le richieste dell'amministrazione ferroviaria, e in un secondo momento fece presente alla Commissione delle Riparazioni l'opportunità di insistere per la fornitura non di prodotti finiti, ma di materie gregge o di materiali di prima lavorazione, per modo da non sottrarre lavoro al mercato nazionale. Senonchè negli ultimi giorni di vita del Ministero Bonomi, lo stesso ex-Presidente del Consiglio comunicò ad alcuni senatori e deputati che — contrariamente agli affidamenti da lui medesimo dati in precedenza — delle ordinazioni di locomotive e di vetture alla Germania erano in corso. Di qui l'allarme fra i costruttori italiani.

Abbiamo avvicinato — a Palazzo Viminale — uno dei componenti la commissione, prima che questa fosse ammessa nel Gabinetto del Presidente del Consiglio, ed egli ci ha detto:

— L'on. Bonomi aveva promesso esplicitamente, in privato ed in pubblico, che i legittimi interessi dell'industria e del lavoro italiani sarebbero tutelati contro la vera azione di *dumping* esercitata dalla Germania per mezzo delle riparazioni in natura; i ministeri del Tesoro e dell'Industria avevano diramato a tutte le Amministrazioni dello Stato una solenne circolare per invitarle a riservare alla produzione interna tutte le forniture che fossero da commettere per conto dello Stato, la stessa Direzione Generale delle FF. SS. in un comunicato ufficiale, sentiva il bisogno di dichiarare di fronte alle denigrazioni compiute con insigne incoscenza da qualche giornale socialista, che l'industria nazionale per le nuove costruzioni e le riparazioni di materiale ferroviario andava riprendendo — e poteva ben dire «ha ripreso» — un ritmo normale ponendosi in grado di rispondere all'esigenze dell'esercizio ferroviario.... Ma poi, un bel giorno, si veniva a sapere che un'importante ordinazione di locomotive e di carrozze è stata passata alla Commissione delle Riparazioni per la Germania! Di fronte ad una contraddizione (uso un eufemismo) così patente, il meno che potessimo fare era di protestare, chiaro e forte.

— Ossia?.... abbiamo insinuato con un discreto interrogativo.

— Ossia, noi telegrafammo al nuovo presidente del Consiglio on. Facta ricordando gli impegni precedenti e le condizioni della nostra produzione. Del resto, ecco il testo del telegramma.

« Costruttori materiale rotabile ferroviario riuniti, Milano, rilevando che da sei mesi invano attendono prospettate nuove ordinazioni Ferrovie Stato presa conoscenza comunicazione Governo a diversi deputati pubblicata giornali dalla quale risulterebbe ordinazione importante locomotive e carrozze alla Germania, preoccupati prossima cessazione lavorazioni per esaurimento commissioni in corso, ricordando categoriche assicurazioni predecessore eccellenza Bonomi circa ordine dato Parigi commissione riparazioni sospendere ordinazioni rotabili Germania ordinando a preferenza materiali primi per non disorganizzare industrie italiane ad esclusivo vantaggio interessi stranieri, domandano adempimento promessa fatta ad evitare loro industrie danni particolarmente gravi attuale momento, riservandosi esporre prossimamente viva voce Vostra Eccellenza difficoltà situazione ».

Ed eccoci ora a Roma, per esporre allo on. Facta ed ai Ministri interessati le nostre ragioni. Nostre: ossia della produzione e del lavoro italiano.

— Industriali ed operai sono dunque di accordo?

— Come non esserlo, se l'interesse è unico? Si tratta di non lasciar esulare dall'Italia lavoro che l'Italia non solo può compiere, ma di cui ha assolutamente bisogno per non aggravare maggiormente la crisi che sta attraversando. Pensi che le nostre ditte hanno in lavorazione commesse per le FF. SS. la cui ultime scadenze di consegna cadranno nel settembre di quest'anno. Pensi ancora che il lavoro di costruzione del materiale rotabile ferroviario segue un ciclo progressivo di operazioni le quali durano un anno e più: e quindi, per le stesse commissioni attuali, il lavoro già manca nei primi reparti (fucine, fonderie di ghisa e d'acciaio, segherie ecc.) e già sono cominciati, in conseguenza, riduzioni di orari e licenziamenti di operai.

« Ebbene, le FF. SS. sinora non hanno iniziato trattative per altre ordinazioni, benchè si sappia che hanno studiato e predisposto già da tempo — purtroppo in proporzioni ridotte — un programma di costruzioni quinquennali; e benchè i costruttori, preoccupati dalla crisi di lavoro cominciata da mesi nelle loro officine, abbiano moltiplicato le insistenze per avere in tempo le relative ordinazioni in modo da non disorganizzare l'apparecchio produttivo. E questo è ancora poco. Le trattative future per l'analisi dei prezzi, la loro discussione, la ripartizione delle forniture, l'approvazione degli ordinativi, l'invio dei disegni e dei capitolati di oneri, richiederanno almeno 5 o 6 mesi; ed almeno altrettanto tempo occorrerà per dar principio effettivo ai nuovi lavori. Pertanto, a causa del tempo già perduto, se anche le FF. SS. vorranno finalmente decidersi ed ordinare i nuovi lavori, occorrerà uno straordinario sforzo di buon volere da parte di tutti per impedire l'imminente crisi nelle officine di materiale rotabile.

In tali condizioni, passare ordinativi allo estero, sia pure in conto riparazioni alla Germania, è semplicemente delittuoso.

— Ma allora, non si devono chiedere riparazioni in natura?

— Si debbono chiedere materie prime (specialmente carbone e potassa) e prodotti semi-lavorati, che possono dare, non togliere, lavoro alle nostre maestranze, e non già manufatti e tanto meno quelli nei quali sia grande l'incorporazione del lavoro e l'industria nazionale possa provvedere non meno bene di quella tedesca. Il caso delle costruzioni ferroviarie mobili è tipico in questo senso. In esse, il costo del materiale raggiunge sì e no il terzo del valore complessivo, il resto rappresenta le remunerazioni date alla mano d'opera. D'altra parte, come la stessa Direzione delle FF. SS. riconosce, l'industria nazionale, superata dopo l'armistizio l'inevitabile crisi del trapasso dalla produzione di guerra a quella di pace, è perfettamente in grado di sopperire al fabbisogno dell'azienda ferroviaria di Stato. E così fosse vero il viceversa!

— Da che dipendono dunque la scarsezza dei carri e le persistenti cattive condizioni del materiale mobile in generale?

— I carri mancano perchè non si muovono con la velocità di una volta. Tutti i commercianti, tutti gli industriali ne hanno fatto, e continuano a farne, dura esperienza. Non spetta a noi indicare o ricercare i motivi di questo rallentamento nei servizi ferroviari. Nè dobbiamo noi denunziare il vandalismo del pubblico viaggiante o le manchevolezze del personale ferroviario, come causa del cattivo stato delle carrozze per viaggiatori. Noi, per conto nostro, abbiamo potuto constatare molte volte quali devastazioni o manomissioni subiscono dopo pochi giorni di servizio le carrozze nuove da noi consegnate in perfetto stato. Lo abbiamo constatato e denunziato ».

Come abbiamo detto, il colloquio tra la rappresentanza degli industriali di materiale ferroviario ed il Presidente del Consiglio è durato circa un'ora. Il Presidente si è mostrato compreso della importanza del problema e della giustezza delle ragioni che la rappresentanza industriale gli ha esposte; ed ha date assicurazioni in proposito.

La Conferenza d'Oriente

Nelle sfere governative si assicura che l'on. Schanzer intenda recarsi alla Conferenza per l'Oriente dopo che il Ministero si sia presentato alla Camera. Di qui il rinvio di questa Conferenza ad una data posteriore a quella fissata; si assicura che la nuova data sarà il 21 corr. Poichè dato che *il Parlamento si riaprirà il giorno* 15, il Ministro on. Schanzer farebbe delle dichiarazioni sul problema internazionale il secondo o terzo giorno della discussione; e conterebbe di partire da Roma la sera del 19. Il Ministro degli Esteri sarebbe accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Pagliano.

L'on. De Vito a Trieste

Il Ministro della Marina on. De Vito è partito stasera per Trieste. Egli aveva avuto in questi ultimi giorni ripetute conferenze con il sen. Salata, capo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie, circa i problemi della marina mercantile e dei cantieri della Venezia Giulia. Il Ministro si reca a Trieste appunto per visitare i cantieri e completare i contatti con quei circoli armatoriali ed operai, già iniziati a Roma con un colloquio con il comm. Oscar Cosulich, vice-presidente della Camera di commercio e industria di Trieste. L'on. De Vito sarà di ritorno alla capitale giovedì.

I contratti agrari

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha avuto stamane una conferenza — a Palazzo Viminale — con il Ministro d'Agricoltura on. Bertini sulla questione della proroga dei contratti agrari — per tre delle provincie toscane — questione che ha sollevato le proteste di tutti gli agricoltori. Sono note le ragioni per cui la sospensione delle disdette emanata nel momento in cui urgono i lavori primaverili crea grave pregiudizio alla produzione poichè, per il buon esito dei lavori stessi, è necessario che sia sistemata la posizione dei coloni entranti ed uscenti. In secondo luogo si ritiene ormai dimostrata la necessità di abbandonare una politica vincolatrice che nell'ambiente agrario, anzichè facilitare, arresta ogni assetto tecnico o sociale. Gli agricoltori in pari tempo non hanno difficoltà ad ammettere che fosse in ogni caso assicurata l'abitazione ai coloni che ne rimanessero privi, poichè nel normale scambio delle unità poderali costituisce una eccezione, e perciò appunto non giustifica un provvedimento di generale dannosissima sospensione.

Quindi l'on. Facta ha conferito col ministro guardasigilli on. Luigi Rossi.

La situazione interna

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha stamane — subito il suo arrivo a Palazzo Viminale — avuto un colloquio con il sottosegretario all'Interno on. Caseriano ed il direttore gen. della P. S. sen. Vigliani sulla situazione interna, che qua e là torna ad essere preoccupante per la recrudescenza di conflitti o di eccidi. E' stata considerata la questione di Genova, dove — in seguito alle devastazioni fasciste al *Lavoro* — si è effettuato lo sciopero generale, e sono stati concretati alcune disposizioni e qualche provvedimento da adottarsi al riguardo.

Aumentano i disoccupati

Dalle notizie sullo stato della disoccupazione, inviata dalla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione, il numero totale dei disoccupati per mancanza di lavoro — esclusi quindi i disoccupati per scioperi e serrate — al 1. febbraio 1922 risulta di 606.819, di cui 486.982 uomini e 119.837 donne. Il numero dei disoccupati, che al 1. gennaio era di 541.775 (435.384 uomini e 106.391 donne), è quindi aumentato in complesso di 63.044 (un aumento di 51.598 uomini e un aumento di 13.446 donne) con una percentuale di aumento dell'11.85 per gli uomini e del 12.64 per le donne. Complessivamente la percentuale dell'aumento è di 12.01 rispetto al numero dei disoccupati al 1. gennaio.

Il notevole aumento nel numero dei disoccupati non trova però raffronto in un corrispondente peggioramento della situazione generale, in quanto che tale aumento è dovuto in massima parte alla disoccupazione stagionale agricola, nella quale infatti l'aumento è più sensibile che non nelle altre categorie di mestieri. Ad aumentare momentaneamente la disoccupazione nelle industrie agricole (gruppo I), nelle industrie edilizie, stradali e idrauliche (gruppo V) e nei lavori all'aperto hanno influito le recenti abbondanti nevicate, specie nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale.

Il nuovo ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Dello Sbarba, cura con particolar attenzione la grave questione e si propone di non lasciare nulla d'intentato allo scopo di attenuare il problema della disoccupazione.

Socialisti e popolari

L'on. Turati da qualche giorno ritornava, con un'intervista, sull'argomento di un'eventuale intesa fra socialisti e popolari, argomento molto discusso nei giorni della crisi ministeriale, durante la quale i socialisti hanno fiancheggiato l'azione dei popolari.

L'on. Turati, dichiarando di esprimere un pensiero personale, vedeva la base di una possibile intesa nei postulati dell'ordine del giorno Celli, e soggiungeva:

« Una questione in cui i popolari e i socialisti non sono d'accordo è costituita dal problema della scuola; è evidente, però, che i popolari non farebbero, ed è lecito supporlo, dell'esame di Stato una questione di tanta vitale importanza da far naufragare un accordo fra socialisti e popolari ».

Commentando l'intervista il *Corriere d'Italia* osservava che qualche mese fa la possibilità di tale accordo non era ammessa nè dai socialisti nè dai popolari; mentre se ora se ne discute è perchè sono scomparse le difficoltà che allora nascevano dallo stato d'animo delle masse organizzate dei due partiti. L'eventualità dell'accordo, secondo il giornale, deriva dal mutato stato d'animo delle masse in seguito alle violenze fasciste contro le organizzazioni bianche e rosse e alla campagna contro il Partito popolare. E il *Corriere* soggiungeva:

« Ma se è possibile oggi porre il problema, è assurdo risolverlo così semplicisticamente come ha fatto l'on. Turati. Egli pensa che dai possibili contatti, delle convergenze puramente contingenti sulla politica interna, estera e sociale, siano sufficiente cosa per indurre i popolari a mettere temporaneamente in disparte il problema della scuola. Si disilluda. Per tutti i popolari, dal più alto al più umile gregario, il problema della scuola è caposaldo fondamentale per la ricostruzione spirituale del nostro paese. E noi siamo profondamente convinti che non sia possibile qualsiasi altra ricostruzione se non se ne gettano le fondamenta nella coscienza dei bambini ».

L'on. Turati, a sua volta, replicava con una lettera e precisava il suo punto di vista scrivendo:

« I socialisti non pretendono affatto che i popolari « mettano in disparte » il problema della scuola, così com'essi la intendono; e sono ben lungi dal negare la necessità e la importanza di una rinnovazione *anche* spirituale del Paese. La concezione materialistica della vita, se è di fatto alla base della loro dottrina, nel senso di quel materialismo economico e storico, che ormai, del resto, non è più affatto il privilegio di un partito e le cui traccie io mi permetto di trovare, straordinariamente profonde, nei programmi e più, molto più, nell'azione quotidiana dello stesso partito popolare — non ha niente da vedere, a mio avviso, col problema della scuola; nella quale — se è di bambini — non si insegnano certo teorie filosofiche e, se è scuola superiore, tutte le teorie hanno cittadinanza a pari titolo.

Finalmente, nessun partito, più del socialista, può desiderare la « libertà di scuola » (anche a difesa contro il monopolio borghese di essa), nel solo senso in cui la scuola può dirsi *veramente* libera, e cioè campo aperto a tutte le concezioni della vita — onde il dovere assoluto del rispetto il più incondizionato alla libertà di coscienza, sopratutto dei bambini (*res sacra puer*), perchè possano, in età meno acerba, di fronte alle materie opinabili, eleggere liberamente e spregiudicatamente quelle concezioni che meglio si affanno al loro spirito — il che, pur dovendo conciliarsi col dovere essenziale dello Stato di fornire a tutti e di esigere da tutti una sufficiente istruzione, non implica affatto il monopolio statale, ma esclude (parlo sempre dei bambini) la scuola confessionale, o comunque di partito — fosse pure di parte socialista.

Non io nego che di tali concetti — che in astratto dovrebbero parere assiomatici e non discutibili — l'applicazione, come in tutte le cose del mondo, può dar luogo a dissensi e contrasti, che via via si possono

Per un governo di concentrazione a Fiume

L'opera del comm. Castelli

FIUME, 6, notte.

E giunto a Fiume da Abbazia il comm. Castelli, plenipotenziario del Governo italiano, il quale si è messo subito all'opera pacificatrice iniziando trattative con i rappresentanti dei vari partiti.

Il Governo italiano intende a tutti i costi che gli avvenimenti di questi giorni non abbiano più a deplorarsi; a questo fine ha adottato tre efficaci provvedimenti che a quanto risulta possono così riassumersi:

1. Sospensione della concessione dei passaporti per Fiume a tutti coloro che non appartengono a quella cittadinanza e intensificazione del servizio di sorveglianza alle stazioni di confine della Venezia Giulia;

2. Ritiro di tutte le armi e munizioni che si trovano a Fiume in possesso di privati;

3. Esodo da Fiume di tutti gli elementi estranei e di coloro che hanno partecipato ai recenti conflitti.

Inoltre il comm. Castelli ha avuto i poteri sufficienti per provvedere alla soluzione della crisi economica che da vari anni travaglia Fiume. A questo riguardo sono stati posti a disposizione del comm. Castelli parte dei fondi già stanziati per le spese della Commissione paritetica mista incaricata della delimitazione del confine orientale e la differenza fra le somme già percepite dal Governo zanelliano e l'ammontare delle rate di anticipo prevista dalla Convenzione finanziaria italo-fiumana. Si tratta di una somma complessiva di circa 15 milioni di lire che agevolerà certamente la soluzione della crisi economica fiumana.

La Conferenza al Municipio

Il comm. Castelli ha già inviato al Governo un primo rapporto telegrafico, nel quale annuncia di aver preso contatto coi rappresentanti dei vari partiti fiumani e con i capi del movimento nazionale per compiere il più rapidamente possibile l'opera di pacificazione e di riorganizzazione che gli è stata affidata.

Dal tenore delle comunicazioni del comm. Castelli è lecito dedurre ch'egli spera di poter raggiungere il fine che si propone, senza bisogno di ricorrere a manifestazioni di forza.

Infatti, egli non ha chiesto finora al Governo nè l'invio di truppe, nè quello di altri reparti di carabinieri.

Al Municipio ha avuto luogo una conferenza alla quale insieme al Comitato di Difesa hanno partecipato i rappresentanti dei Partiti fascista, democratico, repubblicano, popolare, nazionalista, il comm. Grossich, De Stefani, Longinotti, Ernesto Vassallo. Essi ritengono possibile di trovare la persona che possa raccogliere l'unanimità dei voti ed ha diramato all'uopo un comunicato nel quale dice:

« Oggi alle 17 ha avuto luogo la prima riunione convocata dal Comitato di Difesa Nazionale e presieduta dall'on. Attilio Prodam, per trovare una via di uscita all'attuale situazione, che ha bisogno di essere regolata.

« Erano presenti gli on. De Stefani, Giunta, Lancellotti e Vassallo e i rappresentanti dei Partiti fascista, democratico, popolare, nazionalista e repubblicano.

L'on. De Stefani espose il punto di vista del Governo italiano, che intende tener fede al Trattato di Rapallo, e parlò degli affidamenti che l'Italia è pronta a dare in materia di ricostruzione economica.

« Tutti i presenti si sono dichiarati favorevoli alla designazione di una persona gradita all'ambiente fiumano, che raccolga il consentimento generale dei partiti cittadini, e per quanto sia possibile, di estendere gli approcci anche agli altri partiti, non rappresentati alla conferenza, per ottenere che la nuova designazione sia confortata dal più largo consenso ».

Si ritiene che domani si avrà l'accordo di tutti i partiti sulla persona che dovrà assumere la responsabilità del potere.

La stampa jugoslava

TRIESTE, 7. — Degli avvenimenti di Fiume si occupano diffusamente tutti i giornali jugoslavi in lunghi resoconti dettati da Buccari e dalle altre località del litorale croato.

Ma essi hanno trovato lo Stato serbo-croato-sloveno spossato dalla crisi politica ed economica di questi ultimi tempi. E' per questo che pur scorgendosi qua e là degli spunti bellicosi, in complesso gli avvenimenti fiumani sono stati accolti nella capitale jugoslava con una certa calma, manifestata specialmente nei circoli ufficiali e governativi.

Meno calma e più vivace è invece la stampa specialmente quella di Lubiana e di Zagabria che ai fatti fiumani da una versione attinta dalle narrazioni mistificate, tendenti ad aizzare l'opinione pubblica contro il Governo di Roma e i suoi organi che a Fiume avrebbero addirittura dato man forte ai fascisti assaltanti il palazzo del Governo. Così ad esempio i tiri del « Mas » di cui si impossessarono i fascisti vengono taciuti e si afferma che a sparare contro il Palazzo del Governo fu la Regia Marina italiana piazzatasi nel Porto di Baros e che avrebbe sparato oltre 50 colpi contro lo stesso molo.

Così anche si legge che non appena avutasi la capitolazione di Zanella, i carabinieri coadiuvati dai soldati italiani avrebbero cominciato a rastrellare le vie di Fiume dagli aderenti di Zanella. Particolari di questo genere sono narrati anche dalla semi ufficiale « Rijec » la quale ne deduce che la responsabilità va ricercata in alto.

L'incrociatore "Marsala" a Pola

BRINDISI, 5. — Stamattina è partito improvvisamente per Pola, ove risiede il Comando dell'Alto Adriatico, l'incrociatore *Marsala*. Non è stato possibile conoscere le cause di questa affrettata partenza: si sa solo che il *Marsala* è partito in seguito ad una richiesta venuta da Pola, richiesta che pare abbia relazione coi recenti fatti di Fiume, ove trovasi la Regia Nave *Mirabello*.

Le notizie alla Presidenza del Consiglio

Alla Presidenza del Consiglio non si hanno oggi molte notizie da Fiume.

Le poche arrivate danno la situazione come migliorata. Iersera un gruppo di fascisti si imbattè in tre questurini zanelliani, che erano stati tra i più accaniti contro i ribelli. I questurini furono circondati ed aggrediti ed uno venne ucciso. Accorsi i carabinieri i fascisti si davano alla fuga, ma l'uccisore del questurino veniva raggiunto e tratto in arresto. Egli è stato denunciato.

Il comm. Castelli ha inviato un primo rapporto sommario, rapporto che ha carattere puramente informativo.

Castelrosso lieto della occupazione italiana

RODI, 6.

Il sindaco di Castelrosso, signor Lakerdis, ha inviato al Governatore conte De Bosdari, il seguente dispaccio:

« Celebrando oggi il primo compleanno della occupazione italiana, quest'isola, grata al paterno e vigile suo governo, invia profondi sensi di devozione ».

Il Governatore De Bosdari ha così risposto:

« Ringrazio cortese telegramma, auguro a Castelrosso ogni prosperità sempre memore cortesi accoglienze. »

risolverà con la persuasione reciproca e con opportune transazioni.

Discuteremo dunque e su l'esame di Stato e sui modi e sulle garanzie che tutti dobbiamo volere perchè l'istruzione sia seria e sia redditizia. Quanto all'indirizzo, allo «spirito», mi lasci soggiungere che, assai più che dagli ordinamenti e dai programmi, esso dipende dalle singole persone degli insegnanti — che sarebbe impossibile e ridicolo pretendere tutti meccanizzati sopra uno stesso modello.

Ma il terreno, sul quale io penso che la conciliazione, nonchè possibile, sia necessaria ed urgente (ed ebbi la fortuna di trovarmi d'accordo proprio in questi giorni, con persone fra le più autorevoli del partito popolare), è un altro: è nella constatazione che, in Italia, ciò che manca sopratutto — al di là e al disopra d'ogni questione d'indirizzo — è... la *scuola*. Mancano gli asili infantili, sono deficienti sotto tutti gli aspetti le elementari, il corso popolare è una finestra dipinta, la fine della scuola non si salda con l'età della ammissione al lavoro, la istruzione professionale è poco più di una lustra. La stessa scuola superiore, pel dominio della *routine*, per la miserabilità dei laboratorii, ecc., fa generalmente pietà.

Non le pare, signor direttore, che, assai più che un dare alla scuola questo o quello indirizzo filosofico o morale, ciò che importa sia di avere la scuola? Dico La scuola, in tutti i gradi, in diverse forme, anche in concorrenza, fra loro, assai prima e più di UNA scuola?

Or su questo terreno, dove si è cominciato — come, ad esempio, nell'«Opera contro l'analfabetismo degli adulti» — io vedo già popolari e socialisti adoperarsi di conserva efficacemente, senza scontrose rivalità, senza spirito inquisitorio reciproco, in una felice divisione ed emulazione di lavoro. E ciò essenzialmente perchè entrambi — come partiti di masse — sentono egualmente (e son quasi i soli a sentirla) la importanza decisiva e preminente della istruzione del popolo.

A me pare che su questa via c'è tanto da fare in Italia, e per tanti anni, che ogni altra preoccupazione dottrinale e lettichina ben può essere attenuata o dilazionata. Sopratutto quando si tratta di difendere quei vitali obiettivi comuni, dei quali era cenno nell'intervista e nel commento, ed ai quali è da aggiungere la difesa del sistema elettorale proporzionale — e dei suoi sviluppi, che saranno anche i suoi correttivi — contro tanta insidia che si addensa e matura ai suoi danni.

Insidia *provvidenziale* (l'aggettivo, tra noi due, avrà due diverse interpretazioni filosofiche: ma la sostanza è la stessa) per richiamarci tutti, popolari e socialisti, al senso di una enorme responsabilità, di fronte alle masse rispettive, di fronte al Paese e alla storia».

Il Corriere d'Italia dopo aver rilevato che nonostante le «avances» dell'on. Turati l'*Avanti!* non smobilita di fronte al problema scolastico, fa seguire alla lettera del leader riformista un comento in cui dice:

«Per debito di imparzialità abbiamo accolto questa lettera dell'on. Turati. Inutile aggiungere che in moltissimi punti potremmo fare ampie contestazioni. Così ad esempio là dove egli parla della concezione materialistica della vita e tenta di trovare convergenze fra azione socialista e azione popolare, noi potremmo ampiamente dimostrare l'antitesi profonda tra due concezioni una classica, l'altra interclassista, una che ammette la lotta di classe come sistema e l'altra che la subisce come contrasto contingente fino al ripristino di una giustizia superiore...».

Precisando il diversivo il giornale soggiunge:

«In parole più chiare egli fra le materie opinabili pone, evidentemente ogni traccia di insegnamento religioso e di educazione cristiana.

E noi invece non possiamo prescindere dall'uno e dall'altra. Non già che, coartando la libertà di coscienza dei genitori, noi pensiamo di poter imporre il nostro pensiero a liberi pensatori o ad ebrei o a mussulmani; ma affermando la libertà della scuola, intendiamo difendere per tutti, anche per i cristiani, il metodo educativo che in perfetta coscienza ogni genitore deve poter scegliere ed adottare per i proprî figliuoli. Scuola aconfessionale quindi o scuola confessionale? L'una e l'altra. Lo Stato non può sostituirsi ai padri di famiglia in questa cosa così delicata. Lo Stato non può che sovvenzionare alla pari tutte le scuole di bambini, purchè corrispondano alle norme generali di igiene e di moralità: può obbligare tutti i padri a far sì che i loro bambini vengano istruiti; ma non può impedire ai genitori cristiani di volere una scuola cristiana, ai genitori ebrei una scuola ebraica, e — dato lo spezzamento attuale della unità spirituale — ai genitori liberi pensatori di avere una scuola libero-pensatrice. Non può in altra parola sotto l'ipocrita affermazione che si tratta di *materie opinabili*, violare il sacrosanto diritto di quanti non le credono invece opinabili. Separare per i bambini l'istruzione dalla educazione è un artifizio grossolano. L'on. Turati dovrebbe comprendere come un tale concetto ferisca profondamente la coscienza dei genitori cristiani.

Salendo su agli altri gradi crediamo anche noi che manchi oggi *la scuola*, ma crediamo anche che non si potrà mai costituirla se non si lascia anche qui ampio respiro ed ampia libertà a tutte le iniziative. Questo potrebbe essere un punto di convergenza tra i popolari e l'on. Turati. Dubitiamo però forte che possa esserlo ancora fra popolari e socialisti... a giudicare almeno dall'attaccamento al monopolio statale della scuola che è apparso fin qui in tutti i loro giornali e nell'azione parlamentare dei loro esponenti».

Revolverate, grida e panico a Scandiano

REGGIO EMILIA, 8 — Molti colpi di rivoltella sparati nell'ora del desinare a Scandiano hanno provocato un gravissimo panico fra quella popolazione, che non sapea rendersi ragione dell'improvviso frastuono e di tutte le grida che a quei colpi seguirono.

Erano giunte in paese alcune automobili cariche di giovani reduci da una manifestazione per la riforma elettorale e per Fiume svoltasi qui solennemente e senza incidenti; e ne erano discesi i gitanti — che si seppe poi appartenere ai fasci di combattimento dell'Emilia, per chiedere ai maggiorenti del comunismo locale spiegazioni su alcune frasi offensive pronunziate contro i fascisti in quella mattina stessa. Durante la discussione, divenuta in breve animatissima passò accanto a loro il sindaco Luigi Ghiani, cui i fascisti si rivolsero per avere qualche spiegazione; ma per le risposte evasive da lui date e per il tono altezzoso con cui esse furono pronunziate ne seguì un alterco vivacissimo che degenerò subito in tafferuglio e quindi in un conflitto armato. Il Ghiani si liberò dalla stretta a colpi di rivoltella e raggiunse un vicino esercizio pubblico, onde da una finestra sparò ancora sui fascisti, che risposero al fuoco.

Il fragore delle revolverate richiamò sul luogo i carabinieri di una prossima stazione: e il loro intervento valse fortunatamente a ricondurre la calma in paese e a indurre i fascisti a tornarsene donde erano venuti.

Ciclisti assassini in Romagna

LUGO, 7. — A San Bernardino di Lugo il trentenne Francesco Papini, nel conversare con un suo coetaneo, certo Felice Caranzi, veniva ucciso a rivoltellate da un gruppo di ciclisti non ancora identificati passati a gran corsa accanto a loro.

Anche il Caranzi è stato colpito e la sua vita è in pericolo. Qui si opina che l'assassinio abbia origine politica.

Questioni della Marina Militare

Una conferma

Il precedente ministro per la marina ha esposto in una intervista su di questo giornale il programma delle costruzioni navali che si sta svolgendo ed io mi permetto esporre alcune brevi considerazioni. Anzitutto: è un programma nel vero senso della parola? Non vedo se non naviglio leggero in costruzione ed, invero, fra i vari cantieri Spezia, Napoli, Odero, Orlando ed Ansaldo, in buona sostanza avremo alla fine del 1922: 17 cacciatorpediniere nuovi, 4 esploratori nuovi, 4 esploratori ex-austriaci rimodernati, 6 cacciatorpediniere ex-nemici rimessi a nuovo e 6 sommergibili. Il Ministro promette nuovi C.T. e nuovi sommergibili, le quali unità sono in istudio.

In totale, dunque 23 C.T. 7 esploratori e 4 sommergibili. In più, alcune unità sussidiarie — trasporti per combustibile liquido, cannoniere di scorta, trasporti munizioni etc. — «che costituiscono, al giorno d'oggi — così il Ministro — un necessario completamento della flotta combattente».

Mi domando subito: «Quale sarà questa flotta combattente?» So quella d'oggidì, qualora, puta caso, dovesse entrare in azione *subito*, qualche cosa potrebbe ancora fare, quando ben manovrata. Ma fra dieci anni, p. e., quale flotta si avrà? E' ben risaputo, e l'esperienza l'ha dimostrato, che il valore guerresco di una nave da battaglia, per i progressi nelle costruzioni, nelle macchine, nei cannoni che la armano, ed, infine, per il deterioramento inevitabile nel suo insieme, è ridotto quasi a zero dopo 25 anni da che ha preso il mare. Se non si pensa, dunque, ad avere nuove navi da battaglia, alcune delle nostre fra 10 anni e le più nuove — quali i dreadnoughts — fra 15, saranno tutte articoli da musei. Già fin da oggi, che cosa potrebbero fare i tipi *Elena* — quattro — i tipi *San Giorgio* — tre — contro navi moderne armate di cannoni di calibro ultra superiore a quello di quelle navi? Possediamo quattro dreadnoughts del tipo *Giulio Cesare*, ammesso che il *Leonardo da Vinci* sia rimesso in efficienza prima del preventivato 1925 ed il *Dante Alighieri* di poco più piccolo. Ma il più potente cannone di queste navi è il 305 mm., mentre navi estere dello stesso nome posseggono il calibro 381 mm. e fra poco le americane avranno il 406 mm. ed i francesi hanno già il 340 mm.

Ma, mi si dirà: «Dove sono i denari per costruire nuove navi da battaglia ed armarle con i cannoni più potenti? D'accordo: «denari ve ne sono pochi e bisogna spenderli il meglio possibile e poichè la Conferenza di Washington limita le navi da battaglia e noi vi abbiamo sottoscritto, di queste se ne costruiranno quando... i denari vi saranno.

Ragionamento giustissimo... a prima vista, ma si crede forse che i C.T. gl'incrociatori leggeri, i sottomarini, le navi sussidiarie annunziate costino poco a questi chiari di luna, quando le materie prime esigono un occhio della testa, la mano d'opera costa dieci volte tanto dell'anteguerra? Se un C.T. costava prima del 1914 un 2 milioni, oggi ne costa 6; se un incrociatore leggero ne costava prima dai 4 ai 5, oggi ne costa almeno 12; quindi, se la aritmetica non è un'opinione, 23 cacciatorpediniere costeranno, al minimo, 80 o 85 milioni; 4 sommergibili, almeno 8 ed in totale, per avere questa «marine poussière», per «envisager la lutte nouvelle sur mer», secondo la teoria tramutata un dì, ma messa nuovamente alla luce dal nostro Ministro per la marina, noi spenderemo la bellezza di almeno 300 milioni in cifra tonda.

Mi si dirà subito: «con questa somma si avrebbero appena 2 navi da battaglia, armate con cannoni da 381 mm. e chi sa che forse ancora non basterebbe.»

Questa, pur troppo, è una verità; ma, d'altra parte, osservo, come non fosse proprio necessario — a parer mio — profondere una somma così ingente in navi, minuscole — ed a rimodernare navi leggere di 3000 t. salvo rifarle quasi addirittura — quando ben si sa, come la loro durata sia poco superiore ai dieci anni. Così, nel 1932-34 avremo una marina di navi da battaglia antiquate, non più utili per un servizio di guerra efficace e quella «marine poussière» che avrà perduto la sua qualità principale, la velocità.

Mi si domanderà: «che cosa dovevasi fare allora?» «Attendere — rispondo; — attendere almeno due o tre anni e nel frattempo sollecitare la soluzione del problema posto agl'ingegneri; proporre quel tipo di nave da battaglia capace di resistere a replicate offese sottomarine e dal cielo secondo i progressi dell'aviazione.» Io vorrei sapere che cosa ne pensino in proposito quegli egregi comandanti, il Bernotti ed il Di Feo, i quali studiarono, e ne scrissero, a quali caratteristiche dovrebbe rispondere la futura nave da battaglia, imperocchè è ben prudente riflettere come non sarà quella «marine poussière» che potrà difendere efficacemente le nostre coste, «*ed assicurare le comunicazioni con l'alto mare*», come ben giustamente osservava l'on. Schanzer nel suo ultimo discorso alla Conferenza di Washington. Invero, egli, riferendosi ai rifornimenti di materie alimentari e di materie prime, ed osservato come Francia ed Inghilterra si trovino in condizioni al riguardo ben migliori di noi, continuava: «L'Italia è chiusa nel Mediterraneo come in un lago. Può, dunque, essere facilmente *bloccata e deve essere sicura delle sue comunicazioni marittime*, sopratutto con l'America, per non essere privata del suo rifornimento, per non essere ridotta alla fame e alla paralisi delle sue comunicazioni interne». E tutto ciò può essere ottenuto forse con una marina *puramente difensiva*, come l'on. Senatore assicura? Ma egli disse di più: «Dal punto di vista strategico, l'Italia è facilmente vulnerabile, avendo una estensione di coste grandissima, doppia di quella della Francia. In queste condizioni il primo principio fondamentale della nostra politica navale è che l'Italia debba avere una flotta eguale alla più forte flotta delle Potenze che si affacciano al Mediterraneo, il che non rappresenta certamente un'esigenza eccessiva, quando si consideri che l'Italia ha vicino parecchie nazioni marittime nel Mediterraneo e nell'Adriatico e non ha più oggi la cooperazione ed il sostegno di un'altra flotta che aveva prima della guerra. D'altra parte, poichè l'Italia è animata da sentimenti sinceramente pacifici verso tutti i suoi vicini, essa ha potuto secondare cordialmente le proposte americane e propugnare il principio della limitazione degli armamenti navali». Chiusa edificante, non v'ha dubbio, ma come mai con quanto il Senatore disse sopra, si può egli illudere ed illudere la opinione pubblica, che per quei bisogni così impellenti si possa provvedere con una marina di navi minuscole? Egli stesso ammette come «vi siano nel Mediterraneo e nell'Adriatico potenze marittime» e come mai non ha egli pensato che fra queste potenze eravi la Grecia, la quale nel 1914 aveva un dreadnought in costruzione in Germania; vi era la Turchia che ne aveva due, in allestimento in Inghilterra, uno dei quali, il *Sultan Osman* era già giunto a Gibilterra e fu fatto retrocedere allo scoppio della guerra? E non potrebbe darsi il caso che quelle due nazioni avessero navi da battaglia fra 10-15 anni, quando la nostra flotta attuale di tali navi sarebbe quasi liquidata? Ed a quale nazioni non si potrebbe aggiungere la Jugoslavia?

Tutte le storie navali, da Adamo ad oggi, insegnano come la padronanza del mare — e quindi la vera protezione delle comunicazioni — sia stata ottenuta in seguito a battaglie navali, sia con le intimidazioni che con i vascelli e navi corazzate. Può darsi che il futuro insegni diversamente — sebbene poco io vi creda — ma del futuro non può essere giudice un qualsiasi mortale, compresi i conferenzieri di Washington, nè tampoco un Ministro borghese per la marina.

* * *

E vengo all'argomento che forma il titolo di quest'articolo. Con il programma esposto da S. E. il Ministro per la marina, viene naturale la domanda: «Con una marina di navicelle e con il resto di una flotta che scomparirà in breve volger d'anni e con l'art. 3 della Conferenza di Washington — che lega mani e piedi — il quale impedisce d'impostare navi da battaglia prima del 1927-29 e soltanto per 35.000 tonnellate, ovverosia per un dreadnought e mezzo, è egli giusto avere i quadri dell'oggigiorno? Come assicurerà il Ministro la carriera degli ufficiali? Non sembra giusto al Ministro abbassare i limiti di età, ridurre il numero degli ufficiali ammiragli, affinchè, p. es., i tenenti di vascello possano avere la probabilità di arrivare almeno al grado di capitano di vascello?

Il programma esposto da S. E. il Ministro, *conferma* appunto quello che scrissi nell'articolo precedente: «Bisogna modificare la legge d'avanzamento». Fra dieci, quindici anni al massimo, non avremo più navi da battaglia se non si pensi, o non si voglia, o non si possa costruirne, vuoi per mancanza di fondi, vuoi per impegni sottoscritti.

Fra dieci anni i tenenti di vascello saranno ancora tali almeno per una buona metà; fra dieci anni non vi saranno più squadre degne di tal nome, non più divisioni, non più navi da battaglia da comandare e per occupare quegli ammiragli — che senza diminuzione dei limiti d'età saranno ancora in servizio nel 1936-37 — nonchè gli ufficiali superiori, si dovrà mettere i primi al comando di squadriglie e flottiglie di navicelle ed i secondi al comando di ogni singola unità: e se queste nuove destinazioni soddisferanno l'amor proprio di quegli ufficiali; se, guardando oggi l'avvenire che loro si prepara, si sentiranno confortati, sono questioni cui lascio loro la risposta e a S. E. il Ministro il giudicare.

No! Non è quella la Marina che io avevo sognato per i miei vecchi giorni!

EUGENIO DI SAINT PIERRE.

3 Febbraio 1922.

Due popolari arrestati nel Pratese per il ferimento di un fascista

PRATO, 7. — Ieri sera il colono fascista Brunetto Fossi, di anni 39, insieme coi compagni Donato Donati e Donato De Mavio si recava alla propria abitazione situata a Casaggio a 4 chilometri dalla nostra città, quando in località «Fontanelle» incontrava un giovane col quale veniva a diverbio. Nel frattempo da un campo venivano sparati contro di lui tre colpi d'arma da fuoco ed egli rimaneva ferito all'inguine, mentre gli aggressori si davano alla fuga. Il Fossi venne trasportato dalla «Misericordia» all'ospedale dove il sanitario di servizio gli riscontrava ferite multiple e si riservava la prognosi. I carabinieri, accorsi sul posto, hanno arrestato quale sospetto autore dell'agguato il popolare Marino Olini, segretario della Federazione mezzadri e piccoli affittuari, insieme ad un suo compagno di cui per ora si conosce solo il nome: Teodoro. Intanto i fascisti incominciavano a compiere azioni di rappresaglia per questo ferimento. Alcuni pagliai venivano incendiati presso il luogo dell'aggressione; a Prato la cooperativa colonica e il Circolo Toniolo venivano completamente devastati. Altri incidenti di minore importanza seguivano a questi senza gravi conseguenze. Le Autorità stanno compiendo indagini per accertare come si siano svolti i fatti.

Un colonnello suicida a Firenze

FIRENZE, 7. — Stamane alle 2.30 la guardia di notte Emilio Nobili passando per via S. Gallo, davanti all'ingresso dell'Ospedale Militare provinciale trovava il cadavere di un uomo e poco distante una rivoltella. Avvertita la questura, sul posto si recò il funzionario di servizio dott. Vicini. Fu subito accertato che si trattava di suicidio e che il morto era il colonnello in pensione cav. uff. Felice Scaparro, abitante in Borgo SS. Apostoli, 12. Nelle tasche del suicida si rinvenne una lettera diretta all'ufficiale sanitario dell'Ospedale Militare, nella quale lo Scaparro prega di essere tumulato nel cimitero di Trespiano in una fossa comune senza nessuna indicazione e dichiara di non voler funerali di alcuna specie. La lettera poi così prosegue esponendo i motivi che inducono il povero colonnello al triste passo, e cioè ristrettezze finanziarie.

Il funzionario trovò anche in tasca al suicida, numerose cambiali che sequestrò. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu rimosso e trasportato all'asilo mortuario.

I luttuosi fatti di Anzola Emilia

L'omicida identificato

BOLOGNA, 6. — L'autore materiale dell'omicidio e dei mancati omicidii avvenuti ieri ad Anzola Emilia è stato identificato ed arrestato.

Sono stati inoltre fermati 7 fascisti fra cui si ritiene certamente si trovino i due complici nel delitto che saranno individuati in seguito alle indagini già iniziate.

Gli operai socialisti che stamane hanno attuato lo sciopero generale di protesta sembra che per l'azione spiegata dalle Autorità di P. S. in riunione indetta per oggi delibereranno la cessazione dello sciopero.

Giovanni Marradi commemorato a Livorno da Angelo Orvieto

LIVORNO, 7. — Nell'aula dell'Università Popolare, «Giosuè Carducci» straordinariamente affollata Angelo Orvieto ha parlato con profonda commozione di Giovanni Marradi rendendo nel trigesimo della sua morte lacrimata un fervido nobile omaggio alla memoria del poeta labronico di cui ha ricordato la vita esemplare, l'opera di poesia e di bellezza e gli inni alati alla Patria ed alla sua riscossa.

Prodezze di comuniste toscane contro un quindicenne

LIVORNO, 7. — Un incidente che non ebbe per fortuna conseguenze gravi si verificò nel pomeriggio di ieri nel borgo dei Cappuccini, dove alcuni sovversivi strapparono un fazzoletto tricolore dal taschino ad un giovinetto di 15 anni figlio di un popolano iscritto alla locale sezione del partito popolare. Il padre del giovinetto aggredito per quanto si trovasse in letto malato, udendo le grida del figlio si vestiva in tutta fretta e scendeva in istrada per accorrere in suo aiuto. A questo punto l'incidente minacciò di assumere proporzioni allarmanti causa l'inconsiderato intervento di alcune donne del popolo che stavano per scagliarsi contro il povero giovane. Per buona ventura il chiasso nato da quel pandemonio fece accorrere una pattuglia di guardie regie che riuscì non senza molta fatica a ristabilire la calma.

Gli avvenimenti sportivi in Sardegna nella prossima primavera

Le corse di Chilivani

Straordinari avvenimenti sportivi si svolgeranno in Sardegna dalla fine del prossimo aprile alla fine di maggio.

Col 15 febbraio si sono aperte le iscrizioni alle corse di Chilivani e già i più solleciti proprietari hanno fatto pervenire alla Società Ippodromo Chilivani in Ozieri le regolari entrature pei loro cavalli.

Da informazioni che pervengono da tutta l'Isola si sa che è già cominciata la preparazione di numerosi puledri i quali scenderanno in campo per la conquista della Coppa Airoldi e dei cospicui premi in denaro ad essi riservati. E' stato già stampato e diffuso il programma che la Società invierà pure a tutti coloro che ne faranno diretta richiesta. Le due giornate di corse avranno quest'anno un interesse speciale sia perchè ritorneranno in pista alcuni dei cavalli che fecero brillanti esibizioni lo scorso anno, sia perchè i puledri i quali nella prima giornata correranno divisi per sesso nel Premio «Chilivani» (maschi) e nel Premio «Riu Mannu» (femmine) si disputeranno tutti insieme nella seconda giornata la cospicua allocazione del *Derby Sardo* e la *Coppa*. Le due corse di esordio della prima giornata interessantissime di per se stesse, daranno quindi un'attrazione speciale al Derby nel quale si misureranno di nuovo a pochissimi giorni di distanza maschi e femmine, Vincitori e vinti del 25 maggio. Non appena cominceranno i galoppi di prova e di allenamento in Chilivani saranno, da persona competente, pubblicati periodicamente cenni sulle fasi della preparazione con pronostici e previsioni sull'esito probabile delle singole corse.

Sappiamo intanto che al Premio Riu Mannu sono già iscritte quattro puledre di ottima genealogia, una delle quali è figlia di P. S. Arabo, già vincitore d'importanti come in Egitto. Essa avrà probabilmente la monta del suo proprietario, un noto sportman, il quale ha già riportato brillanti successi a Chilivani. La Società Ippodromo sta studiando il modo di provvedere qualche buon fantino del continente per quei proprietari che ne facessero richiesta. La cosa non è facile dato che in Maggio sono aperti tutti gli Ippodromi del Continente, ma la buona volontà della Società Ippodromo non si arresta alle prime difficoltà. I lavori dell'Ippodromo procedono alacremente ed il pubblico troverà importanti innovazioni. Sappiamo che un cospicuo Comitato si sta costituendo a Milano per attirare l'attenzione degli allevatori e degli appassionati su questa importante manifestazione ippica sarda che segna l'inizio dell'attività della giovane Società la quale nasce sotto i più brillanti e lusinghieri auspici avendo ottenuto l'ambito onore dell'Alto Patronato di S. M. il Re e l'appoggio e l'assistenza continuata di un Comitato d'onore permanente che si compone di uomini come gli onorevoli Gasparotto, Micheli, Mauri, gr. uff. Brizzi direttore generale dell'Agricoltura e presidente del Consiglio ippico, generale barone Airoldi di Robbiate, ispettore generale ippico ossia i più rappresentativi, fattivi ed autorevoli nel campo della politica e dell'ippica nazionale.

Le corse di Chilivani nelle quali i cavalli sardi daranno prova del loro valore intrinseco sarà una conferma, specialmente per gli intenditori del continente, della bontà del materiale equino della Sardegna che nella mostra di Sassari dovrà essere anche giudicato esteriormente dai visitatori dell'Isola e di fuori. I dirigenti la Società sono pieni di attività, di iniziativa e di fiducia e non si sgomentano se qualche voce isolata, espressione di campanilismi che sono la grande piaga della Sardegna, e il grande vero ostacolo al progresso del quale essa è degna e capace, si leva qua e là corrucciata per la scelta di Chilivani, come sede dell'Ippodromo. Le corse, in Sardegna dovevano, nell'interesse dell'ippicoltura sarda, continuare senza interruzione e svilupparsi dopo il primo felice esperimento del 1921.

Per un complesso di circostanze, ogni interruzione sarebbe stata per la Sardegna ippica un danno irrimediabile. Ragioni ferree economiche e ippiche facevano di Chilivani l'unico luogo dove l'istituzione potesse continuare e svolgersi. Queste e non altre sono state le cause della scelta di Chilivani. Chilivani, del resto, è un importante nodo ferroviario di primaria importanza per l'Isola e tutti i sardi debbono desiderare che quella landa, oggi deserta, diventi un centro civile e confortevole perchè questo sarà un segno tangibile che la Sardegna è avviata decisamente sopra una via di progresso.

E' intorno ai nodi ferroviari importanti che ovunque si sono formati e si formano i più attivi, popolosi, floridi agglomerati umani. Se questo non è avvenuto sino ad oggi in Sardegna, si è perchè essa viveva in uno stato di depressione e d'inerzia dal quale fortunatamente si va adesso coraggiosamente sollevando e destando. La Società Chilivani non ha carattere locale e comunale ma schiettamente regionale sardo come schiettamente regionale e sarda è la funzione che intende di compiere. Questo hanno inteso tutti i sardi che amano d'intelligente ed operoso amore l'Isola loro ed è su questa grande maggioranza che la Società conta per vedere ricompensati i suoi sforzi e i suoi sacrifici. E l'unica e migliore ricompensa che essa vuole è di veder seguite con interessamento e simpatia le sue iniziative delle quali le corse di Maggio sono soltanto il principio. Essa ha, per compiere l'opera che si prefigge, larga riserva di intelligenze, di energie e, quello che non guasta, anche di mezzi finanziari. Intelligenze, energie, denari sardi che, senza mire di speculazione, si sono uniti pel vantaggio della Sardegna tutta. Questa unione di forze morali e materiali isolane è già un segno che la Sardegna, disunita e contrastante, quando il suo vero interesse avrebbe richiesto la cooperazione e la concordia, si va radicalmente modificando e orientando verso quelle forme di attività moderna che sole possono esserle feconde di bene e di prosperità.

Le corse automobilistiche

Un'attrattiva internazionale avranno le corse automobilistiche, poste sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario.

Il Comitato organizzatore di Torino, presieduto dal senatore Crespi, si è oramai messo al contatto con i comuni, le società sportive, i giornalisti della Sardegna, dove vennero costituiti Comitati.

Il cav. Piero Negro ha percorso tutto il circuito ed ovunque ha raccolto l'adesione delle popolazioni.

E' assicurato l'intervento delle principali Case nazionali ed estere.

Gli inscritti del continente per assistere alle corse oltrepassano già i duemila. Una apposita agenzia ne ha assunto il trasporto con piroscafi celeri.

La «settimana» sarà preceduta dalle corse dei *gentlemen* sardi.

Il cartellone artistico, con il programma e l'elenco dei premi e delle medaglie sarà diffuso quanto prima.

La "Coppa Eco„ allo Stadio

Domenica prossima allo Stadio Nazionale verrà disputata la classica corsa podistica per la *Coppa Eco*. La Coppa andrà assegnata a quella Società o Corpo Militare che avrà i primi tre arrivati entro i primi 10 classificati.

Gli iscritti sono finora 33 fra cui Persico, Monici, Francucci, Selli e parecchi altri validi concorrenti.

Ecco il regolamento:

Art. 1. — La rivista commerciale *Eco* bandisce per il 12 marzo 1922 la corsa podistica di km. 3.300 per la disputa della «Coppa Eco», organizzata dallo *Sport Club Quirite*.

Art. 2. — La corsa avrà il suo svolgimento nella pista dello Stadio Nazionale.

Art. 3. — Potranno partecipare alla gara tutti gli affigliati alla F. I. S. A. Chi non fosse federato potrà fornirsi del cartellino all'atto della consegna dei numeri che avverrà un giorno prima della gara.

Art. 4. — Il tempo massimo scadrà 2 minuti dopo il primo arrivato.

Art. 5. — Quel concorrente che durante la gara tentasse di danneggiare comunque gli altri compagni di gara verrà squalificato.

Art. 6. — Gli eventuali reclami dovranno essere inviati alla giuria, entro le 24 ore successive alla gara e accompagnati dalla tassa di L. 10 restituibili se il reclamo sarà ritenuto giusto.

Art. 7. — Lo *Sport Club Quirite* organizzatore della corsa non si tiene responsabile di eventuali incidenti che potessero avvenire ai concorrenti durante la gara.

Art. 8. — Per tutto quello che non è compreso nel presente regolamento vige quello della F. I. S. A.

Il campionato della Staffetta olimpionica.

Nella stessa giornata sarà disputato il campionato romano della staffetta olimpionica.

Il regolamento è il seguente:

Art. 1. — Lo *Sport Club Quirite* indice ed organizza per il 12 marzo p. v. il primo campionato romano invernale della staffetta olimpionica.

Art. 2. — La gara avrà luogo nella pista dello Stadio Nazionale.

Art. 3. — La corsa non avrà luogo se non risultassero iscritte almeno due squadre.

Art. 4. — La tassa d'iscrizione è fissata in L. 10 per squadra.

Art. 5. — I reclami, accompagnati dalla tassa di L. 10, restituibili se il reclamo sarà ritenuto giusto, dovranno essere inviati alla giuria non più tardi delle 24 ore successive alla gara.

Art. 6. — Per tutto quello che non è compreso nel presente regolamento, vige quello della F. I. S. A.

I Campionati Laziali di Boxe

La chiusura delle iscrizioni - La pesatura

Indetti dalla F. P. I. ed organizzati dal Comitato di Propaganda per l'Italia Centro Meridionale con il concorso della società ginnastica Borgo Prati, avranno luogo come già abbiamo annunziato nei giorni 9, 10, 11, 12 corrente, i campionati laziale di boxe per dilettanti.

La grande manifestazione che ha raccolto fino ad ora oltre 40 inscritti fra i migliori boxeurs laziali si avvia verso il più grandioso dei successi. Le iscrizioni si chiuderanno questa sera martedì 7 marzo alle ore 20 precise. Esse si ricevono accompagnate dalla tassa di L. 5 presso il Comitato di Propaganda in piazza Montecitorio 121.

La pesatura dei concorrenti avrà luogo mercoledì dalle 19,30 alle 21 nei locali della S. G. Borgo Prati in via Tommaso Campanella (scuola Adelaide Cairoli). Chi non si presenterà al peso, sarà escluso dalle gare.

Un concorso internazionale di aeroplani

Nei giorni 23, 24 e 25 giugno 1922 avrà luogo a Bruxelles un Grande Congresso Internazionale di Aeroplani da turismo, organizzato dall'Aero Club del Belgio per disputare la Coppa di S. M. il Re del Belgio e 25.000 franchi di premi.

Il concorso è aperto ad apparecchi mono e multiposti, che abbiano il motore di cilindrata non superiore a 7; i percorsi da effettuarsi sono: Bruxelles-Gosselies (scalo) 47 km. e Gosselies-Bruxelles-Gosselies-Bruxelles (senza scalo) 141 km. il 24 giugno.

La classifica verrà fatta per punti con un totale di 100: e precisamente 30 punti per il minor ingombro nel «garage»; 30 punti per l'economia generale del motore; 25 punti per la lentezza dell'atterramento e 15 punti per la rapidità del distacco dal suolo.

La radunata degli apparecchi è fissata pel 23 giugno prima delle 12 all'aerodromo di Bruxelles.

I premi sono i seguenti: 1.o premio: franchi 15.000; 2.o premio: franchi 7000; 3.o premio: franchi 3000.

Il Commissario della Federazione Aeronautica Nazionale Italiana a Bruxelles, comm. Ermanno Beltrame, Hotel Metropole, offre il suo prezioso concorso ai partecipanti.

Una medaglia al vincitore del match Nadi-Sassone

Il direttorio del gruppo parlamentare sportivo, di cui è presidente l'on. Capanni, nella sua ultima riunione ha deliberato di concedere una grande medaglia al vincitore del prossimo *match* schermistico Nadi-Sassone.

Ricordiamo ancora che l'incontro avrà luogo il giorno 18 del corrente mese all'Augusteo dove sarà presente in quel giorno tutto il nostro mondo sportivo.

Pro Canoeing Club "Tiberis„

Il primo Canoeing Club Italiano a Roma è già forte di parecchi soci (signori e signore) con una flottiglia di graziosi, comodi ed agili «canoes» indiani. Esso si trova presso la sede fluviale del Club al Lungo Tevere Michelangiolo presso il Ponte di Risorgimento, dove vi sono tre grandi e comode tende munite di tutto il comfort moderno.

Il programma sportivo del Club contiene importanti e interessanti riunioni: gare di nuoto, canottaggio, pesca, gite a monte e a valle del Tevere, viaggi fluviali, lacuali e marittimi, accampamenti estivi all'aria aperta in campagna e al mare. La voga del canoe è facilissima e niente affatto faticosa, e per le signore non richiede abiti speciali, nè occorre sottomettersi a lezioni di voga.

L'inaugurazione ufficiale avrà luogo nel prossimo mese di aprile.

Notiziario sportivo

Il Campionato di Salto. — Sul campo sportivo della Società Ginnastica «Roma», a Porta Pinciana è stato disputato ieri il Campionato Romano di Salto in alto. La riunione era stata indetta dall'VIII Consiglio Sezionale Ginnastico e ad essa hanno preso parte numerosi soci appartenenti anche ad altre Società.

La 1.a categoria per giovanetti nati negli anni 1911-10 e 09 fu vinta da Mercatelli Carlo della Soc. Ginnastica Roma con m. 1.20; secondo Agliata m. 1.15; terzo Tedeschi m. 1.12.

Nella 2.a categoria, per giovanetti è riuscito 1.o Scardoni Giulio di anni 14 della Soc. Ginnastica Roma, superando m. 1.42; 2.o Guidarelli; 3.o Di Jorio.

Nella 3.a categoria riuscì 1.o Andreani Gaetano del Borgo Prati saltando m. 1.40; 2.o Torbidoni; 3.o Negretti.

Nella categoria degli adulti nati nel 900 e prima è rimasto vincitore Fogliuzzi Federico che ha superato m. 1.72 1/2. Secondo classificato Gianni Amleto con m. 1.52; e terzo Santi Sgilfredo.

Le gare si sono svolte in perfetto ordine sotto la guida del direttore tecnico sezionale prof. Luzi e della giuria.

A New York ha avuto inizio alla mezzanotte del giorno sei la gara dei sei giorni.

Partecipano alla squadra sedici squadre; la partenza è stata data a Madison Square.

Il campione del mondo di lotta. — A New York il campione americano di lotta Lewis ha battuto negli scorsi giorni Zbysk, conquistandosi il titolo di campione di lotta del mondo, che gli era stato tolto da Zbysko nello scorso [illegible]

L'efferato delitto di un diciottenne

Uccide una donna e ferisce il marito

TORINO, 7. — In frazione Colombati nel comune di Nocchia presso Susa un individuo camuffato penetrava a notte alta nell'abitazione dei coniugi Portigliatti; e raggiunta la loro camera da letto con una pugnalata uccideva la donna — certa Angela Arnaud trentaquattrenne — e feriva con cinque colpi il marito di costei, Agostino Portigliatti, di anni 43. Questi però, uomo di forza eccezionale, benchè sfinito pel sangue copioso che aveva perduto e perdeva dalle ferite, riusciva a ridurlo all'impotenza, trattenendolo fino all'arrivo dei soccorsi invocati disperatamente.

Consegnato ai carabinieri, il giovane delinquente — Eriberto Giuliani di appena 18 anni — confessò cinicamente il suo delitto e lo scopo per cui l'aveva compiuto: e cioè il furto.

Egli infatti aveva potuto sapere che i Portigliatti custodivano nella camera nuziale diciassette mila lire in buoni del tesoro e nel suo animo malvagio era maturato il proposito di sopprimere i coniugi per impossessarsi della somma.

La povera uccisa lascia quattro bambini, cui forse i medici sperano di conservare il padre.

Bimba investita da un diretto a Varazze

GENOVA, 7. — Ieri a Varazze e precisamente al passaggio al livello sopra il fiume Teiro, la bambina di otto anni Caterina Menschia volle imprudentemente attraversare il binario mentre sopraggiungeva in piena corsa il diretto n. 147 per Genova. Il macchinista che si accorse dell'atto insano, tentò ogni mezzo per fermare il convoglio ma non potè impedire che la macchina investisse violentemente la piccina lanciandola a distanza. La bambina fu raccolta dal personale ferroviario in imminente pericolo di vita per le gravi lesioni riportate. Le autorità hanno accertato che nessuna responsabilità incombe sul macchinista.

Un mare destinato a scomparire

Il prosciugamento del Zuider-zee

AMSTERDAM, marzo.

L'Olanda pensa ad annettersi un'enorme estensione di territorio. Oh, non abbiate timore; non è una spedizione di conquista che sogna; nè una revisione di trattati con cui il Governo dell'Aja miri ad accrescere il suolo nazionale. Si tratta, sì, di una lunga e dispendiosissima guerra; ma non è una guerra contro gli uomini; è una guerra contro il mare. L'Olanda vuole tirar fuori una vasta provincia dal fondo oceanico; o, per essere più esatti, sta per cacciar via l'acqua salata da un'immensa baia comunicante col Mare del Nord: il Zuider-zee.

Questo popolo è allenato alla lotta contro il mare. Quasi due terzi dell'Olanda sono stati strappati nel corso dei secoli, metro quadro per metro quadro, alle acque del mare o a quelle delle paludi del Reno. In ciò — oltre che fabbricando le città su palafitte e su canali — il popolo olandese somiglia al popolo veneto: nel contendere all'acqua la terra dove vivere, edificare, coltivare, produrre. La pazienza secolare di cui dettero prova i figli d'Aquileia nel difendere dalla corrosione delle correnti, dalle inondazioni e dalle maree i loro bassifondi lagunari, è sorella dell'antica virtù con cui i sudditi di Guglielmo il taciturno riscattano e proteggono dalle maree dell'Oceano e dallo straripamento dei fiumi questi «Paesi bassi», che tanto rassomigliano a quella sconosciuta Italia che si stende tra le foci dell'Isonzo e le foci del Po; sconosciuta ai forestieri, ma non ai combattenti del Piave, che del tragico duello fra l'acqua e le *barene* fecero una forza alleata per difendere Venezia dall'invasione austro-tedesca.

* * *

E' noto che, fino ad una sessantina di anni fa, fra Amsterdam e Leida, si stendeva un immenso lago, tempestoso e discretamente profondo, sulle cui acque la flotta spagnuola e la flotta olandese ebbero più volte a combattersi con furore mortale. Siccome in quel lago ci si poteva entrare dall'Oceano, era chiamato addirittura: il mare di Haarlem. Ebbene: questo mare oggi non esiste più. Nel secolo passato, gli olandesi lo arginarono con dighe poderose; lo trasformarono in una vasca colossale; poi cominciarono a pomparne l'acqua con macchine idrovore di inaudita potenza. Restituirono quell'acqua al Mare del Nord mediante un sistema di canali e cateratte. Il lago conteneva più di 900 milioni di metri cubi d'acqua. A forza di macchine succhiatrici, gli olandesi ebbero la soddisfazione di vedere il livello dell'acqua abbassarsi di un centimetro al giorno. Dopo quattro anni di pompaggio ininterrotto, il mare di Haarlem era sparito. Oggi è diventato una provincia di 18.500 ettari, piena di fattorie, di villaggi, di campi fertilissimi (*polders*, si chiamano qui le campagne estratte dai mari) che hanno dotato l'Olanda d'una nuova ricchezza, calcolata approssimativamente 11 miliardi di fiorini (vale a dire a circa 80 miliardi di lire italiane) guadagno colossale sui 7 milioni e un terzo che costarono in tutto le spese di prosciugamento dell' «Haarlemmermeer».

Quando Edmondo De Amicis venne per la prima volta in questo paese, e si mise a girarlo in treno con in mano una vecchia guida cercava disperatamente con gli occhi dal finestrino dello scompartimento il mare di Haarlem; e siccome non riusciva a vederlo, domandò ingenuamente, ad un olandese che viaggiava nella sua stessa vettura, dove diavolo fosse. L'olandese rispose, senza scomporsi: — Ce lo siamo bevuto.

Bersi i mari è perciò un cómpito tradizionale, per questo popolo laborioso, tenace, paziente, tranquillo; il quale — come il Veneto — può ben vantarsi d'essersi fabbricato con le sue stesse mani il proprio territorio. E fabbricarlo, non è ancor nulla; conservarlo, è un lavoro anche più arduo e più duro.

Prosciugare un lago ch'era in congiunzione con l'Oceano, significa essersi fabbricata una provincia il cui suolo resta più basso del livello del mare. Quindi occorre non solo che le macchine idrovore stieno continuamente in azione per espellere l'acqua che le pioggie, le filtrazioni sotterranee e gli straripamenti dei fiumi, specie d'inverno, riversano senza posa nell'ex-lago, ora inferiore al livello marino; ma bisogna anche che sentinelle speciali vigilino notte e giorno le dighe che difendono il paese contro gli assalti del mare; perchè, se per avventura pochi metri soltanto di arginatura cedessero ai colpi dei flutti o delle maree, un miliardo di metri cubi d'acqua si riarrovescerebbe in poche ore nell'antico bacino e riporterebbe il lago, distruggendo una grande provincia, annichilendo ricchezze favolose, annegando decine e decine di migliaia d'abitanti.

* * *

A malgrado di tali rischi e di così snervante vigilanza, il successo della bonifica del lago di Haarlem ha svegliato l'attenzione degli ingegneri e degli economisti neederlandesi, rivolgendola allo Zuider-zee, vale dire a quel vasto mare che, separando la Frisia dall'Olanda settentrionale, penetra fino nel cuore dei Paesi Bassi. L'idea di prosciugare cotesto golfo smisurato, anzichè sgomentare l'intraprendenza olandese, ha preso tanta maggior consistenza in quanto si sa che anticamente l'attuale Zuider-zee era terraferma, più bassa del livello del Mare del Nord, ma separata da questo mediante un baluardo ciclopico di dune naturali. Nel secolo XI la furia del mare spezzò in più punti la diga di dune e sommerse l'immenso bassifondo fino alle porte di Amsterdam; una regione fertilissima grande quanto la Romagna, venne inghiottita dalle acque. Grossi bastimenti navigano oggi dove l'antico popolo frisone — nemico irriducibile di Roma — pasceva i suoi armenti e contendeva il passo alle legioni imperiali. Le attuali isole Wadden, all'ingresso dell'insenatura del Zuider-zee, altro non sono se non i resti dell'antica diga naturale che difendeva la fertile depressione pianeggiante dalle onde dell'Oceano.

Oggi gli olandesi vogliono restituire al paese, vuotando il Zuider-zee ed impedendo al Mare del Nord di inghiottirlo di nuovo — la configurazione che aveva, su per giù, undici secoli addietro. Questo popolo metodico ma instancabile, calmo ma d'un'operosità ostinata, cambia con una disinvoltura unica al mondo la faccia del vecchio continente; sposta addirittura l'aspetto geografico dell'Europa nord-occidentale.

Fu l'ingegnere C. Lely che, fino dal 1890, propose di chiudere l'imboccatura del Zuider-zee — larga circa 32 chilometri — mediante una diga colossale. Questa diga dovrebbe staccarsi dalla riva est dell'Olanda settentrionale, toccare l'isola di Wieringen (l'attuale residenza d'esilio del Kronprinz) e congiungersi alla costa occidentale della Frisia presso il villaggio di Piaam. Accanto all'isola verrebbe costruito un sistema di chiuse, di porte idrauliche e di bacini collettori. Preparata in tal modo la sistemazione avvenire delle acque che fluiranno sempre dalla piana del Reno verso questa bassura, pompe gigantesche berranno quasi tutto il Zuider-zee attuale, il cui fondo, ora coperto da 4 a 5 metri d'acqua per un'estensione di quasi quattromila chilometri quadrati, ritornerà a veder la luce del sole, a risentire il vomere dell'aratro, la crescita delle messi, il peso delle case e dei talloni degli uomini. Ci vorranno 20 anni per succhiare tutto cotesto mare.

C'è una parte del Zuider-zee troppo profonda per essere prosciugata (quaranta metri d'altezza d'acqua); essa costituirà un enorme bacino collettore centrale, una specie di lago-cisterna dove confluiranno i canali di drenaggio ed i fiumi che attualmente si versano nel Zuider-zee. Sarà il lago d'Issel, vasto 120 mila ettari di superficie. Così, quando le chiuse di evacuazione di Wieringen dovranno restare serrate a causa del livello del Mare del Nord divenuto troppo elevato — specialmente nei periodi di tempesta o di alte maree — per permettere il deflusso delle acque del lago, questo deve essere in grado di poter ricevere durante alcuni giorni tutti i corsi dei fiumi e dei canali di scolo della regione prosciugata, finchè sieno ritornate favorevoli le condizioni per ricacciar fuori, oltre la diga, a forza di pompe, le acque accumulatesi nel lago di Issel.

* * *

Così, a lavori di bonifica compiuti, invece dell'attuale Zuider-zee, avremo quattro provincie nuove, quattro grandi *polders* di 226 mila ettari ed un lago d'acqua dolce di 120 mila ettari di superficie. I *polders* saranno provvisti d'una rete di canali che serviranno ad un doppio uso; alla navigazione ed all'avviamento delle acque di pioggia e di filtramento verso gl'impianti idraulici che le verseranno nel lago di Issel; donde poi altre pompe eleveranno l'eccedenza continua dell'acqua, gettandola fuori della diga di Wieringen, nel Mare del Nord.

Benchè abituato a realizzare tali imprese titaniche, tuttavia il popolo olandese rimase alcuni anni perplesso dinanzi alla grandiosità del progetto Lely. Le spese vennero previste nel 1914 a 230 milioni di fiorini, vale a dire a 500 milioni di franchi-oro: somma enorme per un popolo di 6 milioni d'abitanti. Ma durante la guerra, avendo il Governo dell'Aja passato momenti tragici per vettovagliare la popolazione ed il nazionale bestiame (il blocco alleato contro la Germania e il blocco sottomarino tedesco contro gli Alleati impedivano ogni importazione di grano e di viveri) venne deciso — 1918 — che l'Olanda dovesse in avvenire bastare a sè stessa come produzione agricola; e perciò venne ordinata per legge l'esecuzione del prosciugamento del Zuider-zee, a spese dello Stato, sotto la direzione dell'ing. Wortman. Nel 1920 sono cominciati senz'altro, con audacia e coraggio magnifici, i lavori di costruzione della diga fra l'Olanda e l'isola di Wieringen, che ha in certi punti una profondità di 11 metri sotto la bassa marea. Il secondo ordine di lavori sarà la costruzione delle chiuse di evacuazione ad est di Wieringen. Il terzo sarà la costruzione della diga principale tra cotesta isola e la costa della Frisia, diga che avrà la lunghezza di 27 chilometri e mezzo ed una larghezza di circa 40 metri, sulla quale correranno: una ferrovia a doppio binario ed una strada carrozzabile, fascio di comunicazioni che collegherà finalmente per la via più breve l'Olanda settentrionale con la Frisia. Poi si procederà alla pompatura dei molti chilometri cubi di liquido salmastro.

La costruzione della diga principale richiederà otto anni di lavori. Per vedere affiorare il primo *polder*, bisognerà aspettare 14 anni e forse più; perchè la situazione finanziaria dell'Olanda è in questi ultimi tempi assai peggiorata per l'elevatezza stessa della sua valuta, mentre è quasi raddoppiato il costo della mano d'opera. Per cui oggi la spesa totale per il prosciugamento dello Zuider-zee deve essere calcolata a 500 milioni di fiorini il che significa quattro miliardi di lire. Ma questi 4 miliardi, procureranno all'Olanda 230 mila ettari di terreno vergine e feracissimo, una nuova provincia vasta 1/14 della superficie totale del regno, oltre all'indipendenza assoluta per l'avvenire in fatto di cereali, di viveri per la popolazione e di foraggi per il bestiame. Sicchè i lavori già cominciati — nonostante le preoccupazioni finanziarie di questi mesi — verranno condotti a termine ad ogni costo. La popolazione olandese aumenta tutti gli anni: e il Zuider-zee accoglierà e farà vivere fra mezzo secolo 250 mila abitanti.

Grande insegnamento per l'Italia, che potrebbe ancora strappare alla sterilità degli acquitrini della riva destra del Po vaste pianure di terreno, assai più facilmente bonificabili dell'immenso Zuider-zee, mare tempestoso e profondo, il cui fondo giace parecchi metri più basso del livello dell'Oceano.

Maffio Maffii.

Il Principe Eredit. di Danimarca si fidanza

COPENAGHEN, 6.

Il Principe Ereditario di Danimarca, Federico, si è fidanzato a Cannes con la principessa Olga di Grecia, figlia del principe Nicola e della granduchessa Elena di Russia.

Kapp chiede un salvacondotto al Tribunale di Lipsia

LIPSIA, 6.

Il Procuratore Generale della Corte Suprema ha ricevuto oggi una lettera di Kapp che chiede gli venga concesso un salvacondotto.

Non esiste censura postale in Germania

BERLINO, 6.

Poichè alcuni giornali stranieri hanno recentemente e più volte pubblicato che le lettere scambiate fra la Germania e l'estero nonchè quelle che passano attraverso la Germania sarebbero sottoposte a controllo ed eventualmente aperte, il *Wolff Bureau* dichiara di essere autorizzato a smentire categoricamente tali voci.

Le autorità postali tedesche esaminano soltanto le lettere raccomandate e assicurate a valore dichiarato, scambiate fra la Germania e l'estero e di cui si ha il sospetto che servano al trasferimento di capitali all'estero. Le altre lettere non sono sorvegliate.

Scioperi e disordini nel Sud-Africa

JOHANNESBURG, 6.

L'atteggiamento degli scioperanti va assumendo un carattere sempre più minaccioso a causa del dissenso che regna fra le varie categorie di lavoratori. Nonostante i tentativi per impedire il ritorno al lavoro, numerosi operai hanno ripreso servizio.

Gli scioperanti hanno attaccato una casa a Fordsburg. Vi è stato uno scambio di colpi di rivoltella con la polizia. Essendo giunti i rinforzi, la polizia ha preso possesso delle principali vie della città.

TEATRI e CONCERTI

"Rigoletto„ e "Piccolo Marat„ al Costanzi

Questa sera avremo al «Costanzi» una interessante ripresa del *Rigoletto*, con Toti Dal Monte che già l'anno scorso ha ottenuto nella parte di «Gilda» un successo letteralmente entusiastico. Le altre parti principali sono affidate al tenore Minghetti e al baritono Segura Tallien. Dirigerà l'egregio maestro Vincenzo Bellezza.

Giovedì, poi, ci sarà dato riudire il *Piccolo Marat* di Pietro Mascagni, diretto personalmente dall'autore e interpretato da artisti di gran nome, quali Ippolito Lazaro, Irma Viganò, Taurino Parvis e Giulio Cirino. La ripresa del *Piccolo Marat* è desideratissima, e certamente giovedì sera una gran folla accorrerà al «Costanzi».

Gli spettacoli all'Argentina

Affollatissima ieri sera l'«Argentina» per la ripresa in serata popolare de *Il ventaglio*, di Carlo Goldoni. Il pubblico enorme era stato richiamato anche dalla conferenza di Arnaldo Fraccaroli che precedeva lo spettacolo: e la sua aspettativa fu pienamente soddisfatta dall'arguzia squisita e dalla grazia con cui il nostro collega rievocò la Venezia settecentesca e la figura del grande poeta comico. Il Fraccaroli fu vivamente applaudito.

Ricordiamo per questa sera, come già ieri annunciammo, la prima rappresentazione di *La Morosina*, dello stesso Fraccaroli, nuova per Roma, che ci giunge preceduta dal successo di altre città.

"Scampolo„ all'Eliseo

Giovedì, alle 17, avrà luogo al teatro «Eliseo» uno spettacolo di beneficenza con *Scampolo*, la bella commedia di Niccodemi. Ne sarà protagonista una giovane alla quale si può predire un lieto avvenire: Silvana di Sangiorgio, coadiuvata dalle signorine Eva Brawun e Basile e dai signori Giorgi, Conig Liario, Carvanti, ecc.; aprirà lo spettacolo di prosa uno scelto programma musicale e vocale, con le signorine Lina Quintili ed Ester Cacciapaglia e i signori prof. Romolo Piacentini, Vincenzo Amerini, Nino Zecchi e Carlo Zecchi. Si fa noto che i biglietti stampati e venduti per la sala Artistica Operaia in data 20 febbraio scorso, sono validi per giovedì 9 marzo. Detti biglietti dovranno essere presentati al botteghino del teatro e di riscontro verranno consegnati dei posti numerati.

All'ADRIANO. Stasera 5.a replica a grande richiesta de *Il Marchese del Grillo*. E' imminente *Acqua cheta* del m. G. Pietri.

All'ELISEO. Stasera quinta replica della *Primavera Scapigliata* che nella sfarzosa ed accurata esecuzione della Stabile riesuscita egualmente i vecchi entusiasmi. La Morosini Pradel, la Vitolo, la Pirsocini, il Michelucci e l'Avanzini gareggiano in bravura e si fanno applaudire spesso. Il finale del 2.o atto è sempre replicato.

Al MANZONI ripresa della commedia *Il signore del cinematografo*, un brillante successo della compagnia Scarpetta.

Al MORGANA la seconda rappresentazione della *Favorita* ebbe lietissimo esito. Il tenore Pierelli fece sfoggio della sua bella voce e dovette replicare l'aria «Spirto gentile», modulata squisitamente. Molto bene la Warko e il Silvetti. Stasera *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Al NAZIONALE stasera si ripete l'attraentissimo programma eseguito dalla compagnia di Anna Fougez.

Al QUIRINO. La graziosa operetta *La principessa della Czarda* nella magnifica interpretazione della Città di Milano seguita ad affollare il teatro. Gli applausi calorosi agli artisti dimostrano la soddisfazione dell'uditorio, così che verrà replicata anche questa sera alle 21. Frattanto seguono le prove della nuova rivista di E. Corradini *Lascia pur che il mondo dica* che avrà una sontuosa messa in scena e la massima accuratezza nell'esecuzione.

Al TEATRO DEI PICCOLI, alle 17, 49.a replica di *Ciottolino*.

Al VALLE altra replica del *Cirano* che procura ogni sera i maggiori onori al Tumiati e ai suoi compagni. Quanto prima *Il vagabondo* di Richepin.

Concerti

Una corsa rapidissima dall'una all'altra delle nostre sale da concerti, nelle quali pianisti, violinisti e cantatrici, in questi giorni, danno prova di un'attività che fa meraviglia ed anche, un poco, spavento.

Nella Sala del Collegio Nazzareno, ormai diventata tempio musicale, la nobile società degli «Amici della Musica» ha dato sabato scorso il suo quarto concerto, con un programma assai interessante. Tra la *sonata per violoncello e pianoforte* di Eugenio von Dohnanyi e il *Trio in do maggiore* del Martucci, erano disposte alcune deliziose composizioni pianistiche di antichi autori italiani — il Frescobaldi, il Rossi, il Rutini, il Pasquini e D. Scarlatti — che hanno trovato nel prof. Mario Vitali un interprete di perfetto stile, di delicatezza e di buon gusto ammirevoli. Il successo dell'eminente pianista è stato brillantissimo. Non oseremmo tessere l'elogio della mediocre *sonata* del Dohnanyi: però riconosciamo che il violoncellista Eugenio Albini, in questa composizione, ha dato un nuovo saggio della sua tanto elogiata bravura. Il *Trio* del Martucci, reso con vera poesia dal violinista Umberto Sandri, dall'Albini e dal Vitali, sebbene un po' diffuso e troppo eclettico, ha saputo tener desta l'attenzione del pubblico numeroso e assai fine.

Nella stessa sala, a ventiquattro ore di distanza, la violinista Maria Fiori si è presentata con un ricco programma di musica antica e recente, guadagnandosi un nuovo memorabile successo. Sia nel *Trillo del diavolo*, di Tartini, che nel *Concerto in sol minore* di Max Bruch, l'eletta artista ha risposto a ogni più lusinghiera aspettativa dell'uditorio. Assecondata con la massima valentia dal giovane pianista Attalo Saita, ella ha conferito alla *Maria di Magdala* del collega Alberto Gasco una interpretazione elevatamente commossa e di grande effetto. Il programma si ornava particolarmente di alcune insigni pagine di Beethoven, Schumann e Mehul. Con *I palpiti* del Paganini l'audizione è terminata, fra le acclamazioni di tutti i presenti.

Alla *Sala Bach* si è avuto un apprezzatissimo concerto di Mario Bartoccini, uno dei più valorosi pianisti formatisi alla scuola di Francesco Bajardi. Il Bartoccini si è mostrato degno allievo di tanto maestro, suonando con sapienza tecnica e calda espressività musica di Debussy, Castelnuovo, Brahms, Chopin, Beethoven e Franck. E' giusto avere una grande fiducia nell'avvenire artistico di questo giovane: in realtà, il pubblico della «Sala Bach», applaudendo fragorosamente ogni numero del programma da lui svolto, lo ha incoraggiato ad affrontare quanto prima nuove significative battaglie.

Terminando — per oggi — la rassegna, notiamo la fortunata esecuzione di musica del Beethoven, del Glazounow e del Martucci che iersera ha avuto luogo alla «Filarmonica romana» per merito della ormai famosa «Società del Quartetto» di Napoli, composta di Alessandro Longo (pianoforte), Vincenzo Cantani (primo violino), Vincenzo Parmiciano (secondo violino), Salvatore Scarano (viola) e Sergio Viterbini (violoncello). I cinque esecutori, bene affiatati, esperti, animosi, hanno riscosso approvazioni ferventissime. Il *Trio op. 97* di Beethoven — un capolavoro — formava il primo numero del programma; in fondo era messo il grande *quintetto* di Giuseppe Martucci. Al Glazounow era riservato il posto d'onore: però, francamente, ci è sembrato che l'accademico musicista russo non facesse una figura troppo preclara accanto al prestigioso Beethoven e al nostro Martucci, così elevato di intendimenti, se pure non sempre originale e incisivo. La *suite op. 35* del Glazounow va classificata come opera fiacca ed anche banale. Però — bisogna riconoscerlo — gli esecutori hanno compiuto tali sforzi, che sono riusciti a far apparire elegante e persino gustosa codesta musica, inevitabilmente caduca.

AUGUSTEUM

Domani, mercoledì, alle ore 17,30, all'«Augusteo», il maestro Bruno Walter dirigerà un altro interessante concerto ripetendo la *Settima* di Beethoven e l'*Euryanthe* di Weber.

Nel programma inoltre è stato incluso il *Don Chisciotte* di Riccardo Strauss nel quale la difficoltosa parte del violoncello solista verrà sostenuta dal prof. Tito Rosati.

Il Walter, come è noto, è uno dei più forti interpreti straussiani; ciò vogliamo ricordare per dimostrare la grande importanza del concerto di domani.

Le sorelle Braun all'Eliseo

Sabato prossimo, 11 corr., alle ore 17, avrà luogo al teatro *Eliseo* un atteso spettacolo di danza dato dalle ormai celebri sorelle Braun.

La fama di queste elettissime artiste ha passato, ormai, la cerchia della nostra città ed ha risuonato lungi, negli altri centri intellettuali d'Italia e dell'estero.

Le sorelle Lily, Jeanne e Léonie Braun, predilette alunne del grande maestro Dalcroze di Ginevra, hanno elevato la danza alla dignità d'un rito, destando la generale ammirazione.

Il programma di sabato è vario ed interessantissimo e comprende fra altro la *suite* «*Les petit riens*», di Mozart, nuova geniale creazione delle sorelle Braun.

Il più intellettuale pubblico di Roma accorrerà certamente sabato prossimo all'*Eliseo*.

L'addio di Edina Giorgi all'Apollo

L'acclamata super-elegante *étoile Edina Giorgi* termina questa sera il suo ciclo di rappresentazioni. Domani mercoledì prima delle straordinarie rappresentazioni di *Liliana Castagnola*; Giovedì la bella *Lyette de Sèvres* e prossimamente un gradito ritorno: *Violetta Stewens*.

Jardin di hiver de la Chanson del Ristorante della "Fariola„

Continua il successo dell'elettrizzante stella *Marea Joner* — della applaudita danzatrice *Mary Bianchi* — della *Daymer* e tutte le altre. Domani sera debutto di *Miccia di Torino*, l'elegante e nota cantante italiana.

SPETTACOLI del 7 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MARTEDI', 7 — Ore 21: (23.a abb.):

Rigoletto

Esecutori: Toti Dal Monte, Angelo, Minghetti, Segura Tallien.

GIOVEDI', 9 — Ore 21 (24.a abb.): IL PICCOLO MARAT, di P. Mascagni — Esecutori: Hipolito Lazzaro, Irma Viganò, Parvis Taurino, Cirino Giulio, Persichetti Salvatore. Dirigerà l'Autore.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

MARTEDI', 7 — Ore 21: Replica di:

Primavera scapigliata

Grandioso successo

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette «Città di Milano»

MARTEDI', 7 — Ore 21: Replica de:

La Principessa della Czarda

TEATRO DEI PICCOLI

MARTEDI', 7 — Ore 17: 49.a replica di: CIOTTOLINO — Precederà un «numero» di fantocci.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietromarchi — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *La Morosina*.

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Il signore del cinematografo*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez. — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*

IARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Viale Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Teatro la **Falena** di ALESSANDRO UHALSKY (Via Francesco Crispi N. 4)

Dal Giovedì, 16 Febbraio, ogni sera

NUOVO - Terzo - PROGRAMMA

KARLIKI (i nani) Nuovi GIOCATTOLI RUSSI

Lubok «La Signora contadina» in 3 atti, ecc. ecc.

Prezzi normali — Ore 22 precise

BAL TIC TAC. Questa sera alle ore 22 Grande Souper Dansant, Cotillon a sorpresa. Varietà nuova, jazz-band, ecc.

I funerali di Bataille a Parigi

PARIGI, 7.

Solenni onoranze sono state rese alla salma di Enrico Bataille, le cui esequie vennero celebrate nell'aristocratica chiesetta di Saint Onorat Eylau da un vescovo amico della famiglia. Erano presenti la signora Millerand, il ministro Leon Berard, numerosi artisti e letterati. Dopo la cerimonia religiosa parlò Roberto De Flers per la Società degli autori e quindi Bernstein per gli amici.

La salma venne depositata nella cripta della chiesa in attesa di essere trasportata al villaggio nativo di Moux in Provenza. Bataille ha chiesto nel suo testamento che sulla sua tomba venga eretta la statua dello scheletro del Sigier che forma la pietra sepolcrale di una tomba principesca in una cattedrale: un monumento dei più impressionanti del 500.

Un sistema per vincere alle corse non accettato dai book-makers

VIENNA, 6.

I lettori ricordano quel capitano inglese che tentò di guadagnare forti somme scommettendo a mezzo di telegrammi su cavalli dei quali già conosceva la vittoria riuscendo a far segnare sui dispacci consegnati un'ora anteriore a quella in cui erano stati effettivamente consegnati. Il trucco ha fatto scuola e i discepoli hanno superato il maestro.

Due americani, Giovanni Maschrich e Wibury Duba si erano presentati due volte di seguito da un noto «book-maker» viennese verso le 3 pomeridiane per puntare sulle corse a cavallo di Parigi. Siccome i risultati di Parigi sono conosciuti qui telegraficamente parecchie ore dopo, la scommessa fu accettata.

I giuocatori realizzarono entrambe le volte forti vincite tali da rifarsi largamente anche delle puntate sulle corse perdute precisamente sulle ultime corse della giornata. Il «book-maker» insospettito avvertì la polizia che attese i giuocatori alla terza scommessa e li trasse in arresto malgrado le loro dichiarazioni di appartenere alla missione degli Stati Uniti. In questura il Duba ha finito col confessare che apprendeva i risultati delle corse cinque minuti dopo la fine di ciascuna corsa a mezzo della radiotelegrafia essendo addetto alla stazione radiotelegrafica americana di Vienna. Il Maschrich si difende affermando che puntava solo fidandosi delle buone informazioni parigine dell'amico.

La Missione americana si è fatta garante che i due non lasceranno Vienna finchè il procedimento giudiziario non sarà esaurito.

La DONNA e NOI

Giorni sono io domandavo a un piccolo che mi è caro: «Sentiamo Giorgio, che vuoi che io ti regali per il tuo compleanno?» Il bimbo si è fatto improvvisamente serio, ha chiuso la piccola fronte fra le mani, si è stretto alle mie ginocchia e dopo aver alquanto riflettuto, forse fra la scelta d'un fucile, d'un abitino nuovo o di una palla multicolore, mi ha sgranato in viso i suoi grandi occhi pieni di saggezza e con l'aria più seria del mondo mi ha detto: «Regalami una sorellina!»

Per nulla sbalordita dal suo ingenuo desiderio, gli ho chiesto: «E per che farne? Tu non vuoi mai prestare i tuoi giuocattoli nemmeno alla cuginetta! Come faresti con una sorellina? Hai ben riflettuto Giorgio? Una sorellina bisogna difenderla, proteggerla, sopportare i suoi capricci, cederle il miglior posto, il pezzo più grosso della torta e una parte delle carezze che tu ricevi da tutti, perchè essa sarebbe la più piccina e la più debole!».

«Ma non sarà sempre piccina!» — ha risposto il piccolo saggio. «Sarà sempre però la più debole, bambino mio!».

«Sta bene. Io la sposerò!».

Inutile era spiegare al piccolo cuore di bimbo le impossibilità d'un simile matrimonio; però l'episodio mi ha fatto riflettere che se non esistono dei matrimoni fraterni, esistono bensì, e sono molti, e vorrei aggiungere i migliori, i «ménages» fraterni, vale a dire un fratello e una sorella viventi fraternamente insieme, sotto un medesimo tetto che costituisce la loro casa, visto che separatamente non hanno potuto o voluto costruirsene una, ognuno per conto proprio.

Il più sovente è la sorella la maggiore. I genitori sono morti da tempo e l'uomo di natura taciturno e misantropo si è avvicinato a questa dolce compagna della sua vita, che ha con lui un medesimo tesoro di ricordi, che ha, causa la medesima educazione ricevuta, i suoi stessi gusti e le sue abitudini.

La loro vita è così serena che essi pur pensando ciascuno per proprio conto a crearsi una famiglia, istintivamente si dicono: «Più tardi! il più tardi possibile!»

E questi «ménages» fraterni sono certo i più buoni, perchè nessuna violenza è fra loro, nessuna delusione è possibile fra loro specialmente nelle piccole cose: quelle che regolano la vita.

In ogni modo anche in questi «ménages», è sempre l'uomo il primo a tradire. La donna che non ha conosciuto altro affetto mette nella sua tenerezza sororale tutta la passione di cui è capace l'anima sua e se ne accontenta forse anche per tutta la vita.

Raramente un fratello è geloso della sorella. Le sorelle invece sono tutte gelose. Antigoni devote che diventano Elettre appena il fratello s'innamora. Questi piccoli drammi sono così frequenti nella vita!

Ma se il fratello è un malato, (e dopo la guerra ce ne sono tanti), o è un uomo tutto preso dal suo lavoro e dai suoi studi, la sorella è la compagna vera, materna in tutto ciò che può provvedere alla sua casa e alla sua persona; è il collega di lavoro e talvolta l'ispiratrice.

Basta pensare a Lucilla de Chateaubriand, Eugenia De Guerin, Enrichetta Renan, alla signorina Coppée e alla signorina Déroulède.

Il loro compito nel mondo non fu certo il più brillante, ma certamente il più dolce, perchè esse non avranno mai l'illusione di avere un marito, ma in molti momenti della loro giornata avranno quella infinitamente più deliziosa: quella di avere un bambino a cui provvedere a cui baciare la fronte, perchè i pensieri neri e cattivi, se ne vadano lontani!

Quale donna fra noi non ha sognato a quindici anni la «propria camera!». La donna ha nel suo domani «la sua casa», la signorina deve limitare i suoi desideri a una cameretta, tutt'al più a una camera e a un salottino di studio.

Ed è la piccola camera, un nido, un piccolo santuario, al quale nel ricordo noi ritorniamo assai spesso nella vita per rifugiarvi i nostri segreti più dolci e più femminili, ritrovando in essa qualcosa della nostra infanzia e molte delle nostre prime civetterie di donna.

Mobili chiari, sereni, piccole tende ricamate dalle nostre stesse mani, decorazioni semplici, geometriche quasi, un libro, il primo romanzo d'amore, e un calamaio nel quale abbiamo pescato la prima frase di tenerezza per un uomo, frase che non era ancora una bugia, tutto ciò ritroveremo spesso nella nostra memoria con infinita dolcezza.

E se forse avremo dimenticato l'uomo e la frase, certo nitidamente ricorderemo quel piccolo calamaio in ceramica, posato su quella scrivania di acero bianco o di legno di limone!

Oggi il colore preferito dalle signorine è il bleu, che si sbizzarrisce nelle tappezzerie, le coperte, i tendaggi, gli arabeschi di un tappeto e i cuscini.

Ma bianca o azzurra essa sarà rimarrà sempre intonata al colore variabile dell'anima giovanissima che si affaccia alla vita con sereni occhi curiosi.

La moda non ha trovato neppure questo anno la sua linea decisiva e questo è simpaticamente femminile e coerente ai tempi che corrono. Nulla di più seccante d'incontrare in dieci metri di strada dieci donne vestite con lo stesso taglio d'abito. La donna ha praticamente riflettuto alle proprie comodità e in base a queste oggi si veste.

Tuttavia la preferenza è data alla semplicità: colori tenui e modello rigido rianimato da una cintura originale e sopratutto dalle maniche enormi, lunghissime, drappeggiate, ricamate, filettate, dipinte ecc. ecc.

«Io sono un uccello» diceva il vampiro e mostrava le sue ali aperte.

«Io sono bella, guardate le mie maniche» dice oggi la donna quando alza le braccia.

L'originalità delle maniche di stoffa diversa permette di rendere irriconoscibile uno stesso abito a cui le maniche vengano sostituite di volta in volta.

E purchè la stoffa delle medesime sia preziosa o semplicemente fantasiosa, purchè la cintola, mutabile anch'essa, sia di buon gusto, la tunica acquisterà il valore di un abito elegantissimo.

Eleganza, praticità, e volubilità! Che volete di più da una piccola donna bella!

GINA.

Un'altra serrata in Inghilterra
Un milione di nuovi disoccupati

LONDRA, 7.

L'industria inglese è minacciata da un'altra serrata di quasi un milione di operai appartenenti alle industrie metallurgiche ed ai cantieri navali. Le ditte proprietarie delle officine e dei cantieri hanno proposto varie riduzioni di salario, da applicarsi gradualmente. Dette riduzioni non sono accettate dalle «Trade Unions» dei metallurgici e in conseguenza di ciò le ditte hanno proclamata la serrata a cominciare dall'11 marzo.

Le «Trade Unions» in questi giorni hanno chiesto l'intervento del Ministero del Lavoro e questo è ora occupato nel cercare di risolvere la vertenza e di evitare al paese un nuovo cataclisma industriale del genere di quello verificatosi nella primavera dell'anno scorso in seguito alla serrata e allo sciopero dei minatori di carbone.

Le [illegible] NOI E IL MONDO

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Dal Bilancio alle riforme del Comune

Il Consiglio comunale non ha potuto ieri tenere seduta, perchè mancava il numero legale dei presenti. Si sarebbe dovuto discutere ancora il bilancio dell'Azienda elettrica. Ma c'è sempre tempo a discutere i bilanci: quelli delle aziende municipalizzate poi sono tra i più spinosi, perchè — oltre l'estensione pura e semplice finanziaria — essi indicano in succinto il contrasto eterno degli aggruppamenti politici che diviene anche più notevole in quelle Commissioni, ove i cittadini, chiamati a rappresentare la popolazione, lo sono in quanto fanno piuttosto parte del tale o del tal altro partito politici. Così che l'Amministrazione delle aziende autonome è quasi sempre il concentrato dei sistemi politici d'amministrazione, nel senso che il sistema prevale sugli scopi; e amministrare non vuol dire tutelare l'interesse unico dell'azienda, ma i vari interessi che ad essa azienda fanno capo.

Quello delle Commissioni municipali è un problema che dovrebbe essere ripreso in esame, perchè riguarda le aziende autonome come tutto il funzionamento interno amministrativo del Comune.

La cittadinanza non conosce l'opera dell'amministrazione comunale che attraverso le poche e saltuarie sedute del Consiglio. Sedute che si risolvono molto spesso in accademie e diatribe, dove la politica — come sempre — fa le spese dei criteri economici e amministrativi. Ora noi non sosterremo certo l'inutilità delle sedute consiliari. Sarebbe come negare il concetto informatore di tutta la vita politica moderna. Vogliamo piuttosto sostenere l'importanza delle Commissioni interne, che sono come le fondamenta delle opere comunali. Anzi c'è di più: qualora una Commissione avesse in animo di bocciare, in un ramo, un certo ordine di progetti potrebbe già da per sè sola neutralizzare l'opera del Consiglio intero. Ma questo di solito non avviene; potrebbe però, com'è successo talvolta, accadere. Ora noi diciamo subito che non sta qui l'importanza effettiva delle Commissioni, dal nostro punto di vista: se mai questo è un errore fondamentale che bisognerebbe correggere per mettere in grado quelle Commissioni di lavorare con alacrità, senza nuocere al principio fondamentale della sovranità deliberativa che ha il Consiglio comunale.

Sarebbe bene, per sveltire tutta l'organizzazione amministrativa del Comune, che le Commissioni interne avessero la vera funzione che loro compete. Noi vediamo che la mole dei progetti e delle proposte si arrestano sempre, perchè il Consiglio protrae le discussioni o programmatiche o di principio. Le discussioni tecniche avvengono molto poco e ciò non giova alla perfezione amministrativa. Ebbene, facciamo sì che le Commissioni rendano un'utilità più concreta e facilitino il compito del Consiglio. Esse abbiamo detto che dovrebbero costituire una specie di fondamenta ai lavori comunali: il Consiglio dovrebbe poi innalzarvi sopra l'edificio. Le sedute procederebbero con maggiore facilità e sveltezza e non si delegherebbe più alle Commissioni il solo studio dei vari progetti, che finiscono poi quasi sempre negli archivi. In tal modo le Commissioni renderebbero un'utilità immediata e concreta.

Questa nostra lunga parentesi tende a dimostrare che l'amministrazione può ovviare agli inconvenienti delle lungaggine, delle incertezze e delle discussioni polemiche, ridando allo stesso tempo al Consiglio riunito quella facoltà deliberativa, che è la sua prima funzione, ma che si perde invece ora quasi sempre nelle tornate accademiche. I consiglieri sarebbero obbligati a un interessamento più continuo e profondo alle questioni municipali e ne approfitterebbe sicuramente l'amministrazione vera a scapito della politica.

Torniamo adesso ai bilanci. Quello dell'azienda tranviaria è stato approvato; sarà approvato anche quello dell'azienda elettrica e finalmente tra giorni quello fondamentale del Comune. S'è mai chiesto il Consiglio quale contributo e quale correzione esso reca al Bilancio fondamentale del Comune? La Giunta è quella delegata ed è la responsabile, di fronte al Consiglio, dell'estensione dei Bilanci, ma questi non rappresentano mai la valutazione concorde della situazione finanziaria. Attraverso i vari capitoli le Commissioni potrebbero invece impegnare il Consiglio alla responsabilità del Bilancio e mitigare l'autonomia in questo della Giunta.

Il Bilancio che dovrà discutere il Consiglio presenta degli aspetti piuttosto unilaterali. Ha è vero un pregio, ma esso è più una tattica politica che l'amministrazione vuole adottare di fronte al Consiglio, riesumando tutti i punti fondamentali del programma dell'Unione, impegnandovi così al voto — fin da adesso — la maggioranza e coprendo anche in tal modo quei taluni aspetti unilaterali.

Il Bilancio di previsione ha perciò un vizio fondamentale: in esso nessuno può negare che sia contenuto il massimo sforzo da parte dell'amministrazione ad usufruire di tutte le possibilità dei cespiti comunali. Ma appunto questo massimo sforzo non giustifica l'inattività o quasi nell'altro campo delle economie. E' pure vero che il Bilancio, riprendendo le fila del programma, promette e annunzia riforme radicali e organiche. Ma è troppo poco. Esso promette per esempio la riforma degli organici comunali. Non basta promettere in un bilancio, la cui gestione ordinaria è assorbita, per intero, per coprire le spese del personale. La verità è che in tutto ciò non si muove che la preoccupazione politica. Grave preoccupazione che tiene incerte le amministrazioni non solo degli enti locali, ma anche dello Stato. Ma è un errore ritenere che un'azione in tal senso debba prima iniziarsi dal Governo. Qui la politica ha ragione d'essere: ed è criterio politico che riforme, le quali intaccano così a fondo l'organizzazione burocratica del Paese, debbano meglio procedere a gradi, iniziandosi da quella degli organi in sottordine — per importanza e mole — da quello dello Stato.

Seguendo tale via il Comune — quello di Roma in testa a tutti (per le altre infinite ragioni che tutti sanno) — può pretendere dal Governo quell'aiuto e quel concorso che è necessario siano prestati per riassestare le proprie finanze, assai in disagio: anche indipendentemente dalla promessa riforma degli enti locali che si fa oramai attendere da troppo tempo.

Agitazione degli Ingegneri Statali

Hanno avuto luogo sabato 4 corrente in ogni città d'Italia comizi di tutti gli ingegneri dipendenti dalle Amministrazioni statali per riaffermare il diritto ad una conveniente e logica sistemazione morale-economica, avuto riguardo alle loro speciali attribuzioni ed alle responsabilità ed ai disagi che comporta lo esercizio della loro prestazione eminentemente professionale.

A Roma, nella sede dell'Associazione Nazionale in via Poli 29 si sono riuniti numerosissimi ingegneri del G. C., degli uffici tecnici erariali, dei servizi elettrici, monopoli industriali, miniere, ministero interno, ufficio speciale delle ferrovie, ispettorato del lavoro, catasto ecc., e dopo ampia discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno che è stato trasmesso ai Ministeri competenti ed alla Presidenza del Consiglio:

«Gli ingegneri dei vari Corpi tecnici statali residenti in Roma, riuniti in convegno il giorno 4 corrente, constatato che la loro sistemazione economica definitiva è tuttora in sospeso, malgrado tutte le ripetute assicurazioni avute dai rispettivi Ministri competenti, e che anzi la loro posizione morale e materiale si è ulteriormente e gravemente peggiorata in seguito a stridenti sperequazioni determinate da recenti provvedimenti attuati con Decreti legge; ritenuto che le notizie che si hanno circa le tabelle definitive in corso di preparazione non farebbero che aggravare tali sperequazioni che farebbero loro perdere persino il parzialissimo vantaggio di cui godevano nell'ante guerra, quando cioè il loro stipendio di assunzione era di L. 3000 di fronte a quello di L. 2000 di tutti gli altri funzionari di 1.a categoria; ritenuto che gli ingegneri statali a differenza degli altri funzionari di 1.a categoria, esplicano mansioni di carattere prettamente professionale con molto maggior disagio e responsabilità e con maggior dispendio di energie fisiche ed intellettuali; deliberano di dare mandato alle rispettive Associazioni, riunite assieme di svolgere una attiva e rapida azione presso il Governo per ottenere al più presto possibile il riconoscimento di una elementare giustizia che porti a far assegnare agli ingegneri statali un trattamento economico corrispondente alla natura professionale delle loro funzioni e senza ingiustificate sperequazioni rispetto ad altre categorie di funzionari assunti con diploma di laurea, e per rivendicare il diritto alla equiparazione con i colleghi delle Ferrovie dello Stato; dichiarano di essere pronti a qualunque azione, qualora le loro Associazioni incontrassero opposizioni ed ostacoli da parte degli organi burocratici centrali che hanno sempre dimostrato verso i corpi tecnici una ostilità preconcetta e del tutto ingiustificata.

Fratellanza Italo-Romena

Giovedì 9 corr. alle ore 20 nella sala della Pace del ristorante della Rosetta, si terrà in onore del ministro di Romania e delle personalità romene un banchetto offerto dai gitanti italiani che furono in Romania. Interverranno alcuni ministri e sottosegretari di Stato, senatori, deputati, ed altre personalità.

La Conferenza di Adriano Tilgher

all'Associazione Archeologica

Ieri nella sede della Associazione archeologica in via degli Astalli, Adriano Tilgher ha ripetuto davanti a un pubblico veramente imponente la conferenza sul tema «Morte e immortalità dell'anima nella filosofia greca», che già aveva tenuto qualche tempo fa al Lyceum.

Il mirabile discorso del Tilgher — nel quale egli passa in rassegna un vastissimo periodo della storia del pensiero umano e fissa con luminosa chiarezza i termini della antitesi tra la concezione che ebbe il pensiero greco dell'anima umana e della sua immortalità e quella che, sola, può accogliere il pensiero moderno — è stato già da noi riassunto fedelmente e dettagliatamente per i nostri lettori quando il valoroso filosofo lo espose la prima volta nella sala del Circolo femminile romano; oggi non ci resta che registrare il rinnovato successo di attenzione e di fervido consenso che l'oratore ha ieri ottenuto dai numerosi ascoltatori affollati nella sala di via degli Astalli, i quali, dopo aver seguito co' più vivo interesse la lucida profonda disamina dell'oratore, lo hanno salutato alla fine del discorso con una lunga ovazione.

Erano presenti le figure più rappresentative del mondo intellettuale e culturale romano.

Il dott. A. Giannini parla sull'assetto balcanico

In un'aula della R. Università, alla presenza del Magnifico Rettore prof. Scaduto, e davanti a numeroso uditorio, tra cui parecchi rappresentanti del Corpo diplomatico e del mondo giornalistico, il dott. A. Giannini tenne l'annunziata conferenza sul «Assetto della penisola Balcanica» promossa dall'Istituto per l'Europa orientale.

Premesso un quadro della struttura geografica di questa penisola e del groviglio di Stati che la storia vi ha fatto nascere con una vita per lo più breve ed effimera, il conferenziere ha preso come punto di partenza le condizioni degli Stati balcanici dopo la guerra del 1913. Il compito della Pace è stato dei più difficili, perchè coloro che furon chiamati a decidere del nuovo assetto politico, non poterono seguire alcun principio stabile ed assoluto, nè quello geografico, nè quello storico, nè quello etnografico, nè quello economico. Solamente la ragione strategica trovò parziale considerazione e naturalmente a favore dei vincitori. La guerra mondiale capovolse la situazione creata dalle precedenti guerre balcaniche. La Bulgaria, che era uscita lo Stato militarmente più forte, dovette subire parecchie delusioni. Non riuscì a rivendicare nè la Dobrugia, nè la Macedonia, e potè conservare soltanto qualche speranza sulla Tracia e sullo sbocco nel Mar Egeo. Il suo posto è stato occupato dalla Jugoslavia.

L'assetto odierno della Penisola Balcanica è basato sui trattati di Neuilly, di Sèvres, di Rapallo e sulle decisioni della Conferenza degli Ambasciatori riguardanti i confini dell'Albania. Dato il frastagliamento geografico, la mutabilità storica e la giustizia relativa con cui l'areopago di Parigi dovette regolare quello che tanti secoli avevano ingarbugliato, il conferenziere si è domandato se l'assetto odierno possa sperare di essere più felice e duraturo di tanti altri precedenti. La risposta, non assoluta, inclina piuttosto dal lato pessimistico.

Di là dal Ponte

Il card. De Skerbenski scomparso?

Abbiamo da Londra:

Le autorità svizzere, secondo un dispaccio da Genova al *Daily Express*, si starebbero occupando della misteriosa scomparsa del principe Leone De Skerbenski, cardinale arcivescovo di Praga, che qualche tempo addietro è partito da Praga per la Svizzera dopo aver ricevuto l'invito al Conclave, senza lasciar traccia.

Dal 1899 arcivescovo di Praga, narra il corrispondente, abitava come un Re in un palazzo presso la città, con centinaia di servi, automobili e cavalli. Era amico di Francesco Giuseppe, sedeva a Corte e frequentemente dava feste alle quali interveniva l'aristocrazia boema, austriaca e magiara. Era un bell'uomo, non ancora cinquantenne, aristocratico e pieno di debiti. Questi si contavano a milioni quando la corona valeva un franco e più. Tuttavia egli trovava sempre nuovi sovventori. Nel 1916 i creditori cominciarono però a molestarlo e il cardinale chiese aiuto a Francesco Giuseppe che lo fece nominare arcivescovo di Hulmutz, con un reddito di un milione e 200.000 corone. Avvenne poi la disfatta austriaca. Il cardinale odiava la Repubblica czeco-slovacca e il 6 agosto del passato anno, da ogni parte premuto, diede le proprie dimissioni. Ma il Vaticano non ne fu neppure informato.

Il card. principe Leone De Skerbenski è nato ad Hausdorf, arcidiocesi di Hulmutz, il 12 giugno 1863. Cardinale così detto di Corona, perchè richiesto dall'ex-imperatore d'Austria a Leone XIII, secondo tradizioni della corona austriaca, ebbe la porpora a soli 38 anni. Fu infatti nominato cardinale nel concistoro del 15 aprile 1901. Allorchè giungeva a Roma manteneva anche nella nostra città lo sfarzo di Praga. Figura intellettualmente mediocre, e politicamente poco notevole, si credette per qualche tempo — e l'errore fu consacrato persino nelle memorie dell'ex-commissario di Borgo comm. Bondi — ch'egli fosse stato incaricato da Francesco Giuseppe di pronunciare contro il card. Rampolla il famoso veto durante il Conclave da cui uscì papa Pio X; veto pronunciato invece dal cardinale ungherese Puzyna. Evidentemente il mistero della sua scomparsa si riferisce più che altro a qualche momentaneo allontanamento dalla sua sede per dare agio agli incaricati di sistemare i gravi e numerosi debiti.

L'azione cattolica francese

Abbiamo da Parigi:

Monsignor Dubois, cardinale arcivescovo di Parigi, ha presieduto oggi la seduta del Congresso diocesano. Mons. Baudrillart, dopo una esposizione sintetica e rapida dell'azione della Francia all'estero, ha intavolato la questione della ripresa delle relazioni diplomatiche con il Vaticano. Egli ha poi insistito sulla parte particolarmente attiva e benefica delle congregazioni e dei varii gruppi cattolici e infine ha proposto i seguenti voti che sono stati approvati dal Congresso:

1. Che i cattolici di Francia continuino come durante la guerra ad apportare il loro attivo concorso all'opera di azione cattolica all'estero.

2. Che nella misura dei loro mezzi essi riservino ai cattolici stranieri che vengono in Francia la migliore accoglienza invece di tenersi troppo rinchiusi nel circolo delle loro relazioni intime.

3. Che con tutto il materiale a loro disposizione essi agiscano sulla opinione e sui poteri pubblici per prevenire il ritorno offensivo di una politica religiosa dannosa agli interessi come alla buona reputazione della Francia all'estero.

All'Associazione Archeologica

«Verità umane e menzogne letterarie» è il titolo della conferenza detta nella gran sala dell'Archeologica da Ettore Strinati.

Lo Strinati è un fustigatore sereno ma inesorabile di quanto, nella moderna letteratura, vorrebbe aver cittadinanza tra le cose belle e tra le coscienze oneste, sotto l'orpello della novità, della indipendenza, pur non essendo in sostanza che vacuità quando non è perversità e corruzione. In una conferenza, ora edita dai «Diritti della Scuola» dal titolo «Alla ricerca della poesia», la sua ironia aveva mietuto soprattutto nel campo del componimento poetico; oggi egli analizza specialmente il romanzo e la commedia. Più che tentare un sunto del discorso, difficile a fare, noi rileveremo che la bella lotta intrapresa dal noto scrittore e poeta, trae la propria efficacia, per lo meno quanto dalla bontà degli argomenti, dal garbo dello stile, dell'equilibrio dello svolgimento, dalla vena di arguzia che scoppietta perenne sotto il suo dire.

Doti che — oltre l'intento nobilissimo — gli conciliano il plauso del pubblico di Roma e delle varie città italiane.

Per i bimbi russi

La *Croce Rossa* ci comunica il seguente appello:

La situazione in Russia è tragica. Il dottor Ferrar, un illustre medico inglese che si era messo a disposizione della Società delle Nazioni per assicurare la distribuzione dei soccorsi in Russia che morì di tifo esantematico contratto in un giro di ispezione, in una delle sue ultime lettere scriveva che bisognerebbe avere la penna d'uno Zola per rendere la realtà ed esprimere l'intensità spaventosa delle conseguenze della carestia in certe regioni della Russia. La fame, il freddo, sofferenze d'ogni genere mietono vittime a centinaia specie nei bambini. Di questi ne esistono a migliaia dal viso emaciato, d'un pallore spettrale, orribile a vedersi!

Madri, donne d'Italia, voi non potete, non dovete rimanere impassibili nel vedere morire tante creature che potrebbero essere salvate. Donne d'Italia, date tutto quel che potete, date e fate che tutti diano, raccogliete danaro fra tutti coloro che conoscete e fate presto perchè chi ha freddo, chi ha fame non può attendere! Dinanzi a chi muore non fate questione politica, obbedite al sentimento del vostro animo che vi spingerà certo a soccorrere chi vive fra le più atroci torture. Madri italiane, inviate subito le vostre offerte al *Segretariato Italiano per l'assistenza dell'Infanzia — Via Toscana 10, Roma.*

Le somme raccolte saranno regolarmente trasmesse per essere adoperate allo scopo per cui i generosi donatori le destinano.

Asterischi

Una mostra di caricature

Come già fu annunciato qualche tempo fa, si aprirà in Roma e si inaugurerà il 21 aprile (Natale di Roma) una grande mostra nazionale di caricature promossa dal Comitato nazionale di protezione per i tubercolotici di guerra e che poi, dopo un mese, sarà trasportata a Torino, Milano e Venezia.

Siamo lieti di notificare che già un gran numero fra i più celebri caricaturisti d'Italia — basterebbe citare il conte Musacchio del «Giornale d'Italia» — hanno aderito e possiamo fin d'ora arguire che la mostra sarà veramente degna e dal lato artistico e dal lato filantropico.

Gli artisti che fino ad ora non hanno ancora aderito sono invitati ad iscriversi, inviando l'elenco delle opere che esporranno alla sede del Comitato nazionale di protezione per i tubercolotici di guerra, in via Ulpiano 47. L'utile riservato al Comitato sarà costituito dalle tasse di ingresso e dal 40 per cento delle vendite effettuate.

L'inaugurazione al 21 aprile sarà degna e del giorno che Roma festeggia e dell'avvenimento artistico fino ad oggi nuovo in Italia, perchè questa è la prima esposizione nazionale del genere.

Onorificenza al comm. Mibrandi

Il comm. Tommaso Mibrandi ex deputato provinciale e già decorato della Commenda Mauriziana è stato con decreto odierno nominato di motu-proprio Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Per le donne

Una lettura piacevole e tuttavia non inutile; non frivola e non indigesta; che desse il senso di una intimità confortevole e fosse come una conversazione di cose buone e belle in una cerchia accogliente di amiche gentili: non sentivano questo bisogno le nostre donne delle classi medie, le quali, in tanto diluvio di carta stampata, trovano così poca materia che si interessi di loro e che perciò le interessi. Ebbene, questa lettura ora c'è. C'è in «Vita Femminile», una magnifica Rivista mensile illustrata che si occupa di tutta le attività del la donna moderna, dall'arte al lavoro, dallo sport al buon governo della casa, dalla moda alla politica, dalle cure per l'infanzia alla cucina, con una serietà, un garbo, un sensibilità veramente straordinario. «Vita Femminile» che si pubblica in Roma è la vera compiuta Rivista femminile, che sinora mancava in Italia. Ecco una buona notizia per le nostre lettrici.

Onorificenza

Il Vice questore Giuseppe Muro addetto da molti anni alla Direzione del Commissariato alla Stazione di Termine con odierno decreto è stato da S. M. il Re insignito di «motu-proprio» commendatore della Corona d'Italia per speciali benemerenze. Al simpatico funzionario le nostre vive congratulazioni.

Conferenze

Martedì 7 marzo, Sala dei Corsi di Economia via Nazionale 38, dottor Giuseppe Giulianer «L'igiene femminile e della casa»: «Le malattie infettive».

Mercoledì 8 marzo, dottor Corrado Lorato-Medica, «La donna e il pronto soccorso» (a

Un banchetto

Ieri sera si riunirono a fraterno simposio i funzionarii del terzo ufficio dell'Assistenza militare quasi tutti ex combattenti e mutilati per festeggiare l'assunzione del collega cav. uff. Silvio Galleni all'alto ufficio di segretario di gabinetto di S. E. il Ministro del Tesoro.

La riunione improntata alla più grande cordialità, lasciò negli animi degli intervenuti il più grato ricordo. Dissero simpatiche parole di circostanza l'avvocato L'Abbate ed il glorioso mutilato di guerra capitano avv. Osvaldo Clanconi. Notammo tra i presenti il prof. Jezzi, l'avv. Baldacci, l'avv. Carlucci, Gino Bertini del «Caffaro», il cav. Varesaia, l'avvocato Lanciarini, i signori Di Lorenzo, Jelli e D'Eramo, e molti altri.

Conferenza

Alla Sezione di Roma dell'Associazione degli ingegneri italiani via Poli 29, l'ing. Francesco Squassi domani sera alle ore 21 precise terrà una conferenza sul tema: «Le cause di rottura delle caldaie a termosifone». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Roma Monarchica

Ha avuto luogo ieri sera un ricevimento in onore del neo-cavaliere sig. Brunasso Celestino, ottimo funzionario alla Corte d'appello, e benemerito vice presidente. Intervennero varie personalità, uno stuolo di eleganti signore e signorine. Notammo il comm. Barberis del Ministero dell'Interno, il cav. uff. Aumelio, il cav. uff. Depaoli Caretti, cav. Lanciarini, cav. Gentili, cav. Franchetti, Ponziani Ravaguani, Chiarini ed altri. Il socio Alessandri e signora vollero offrire agli intervenuti splendidi fiori. Allo spumante l'attivo presidente cav. Severini Augusto e Caretti brindarono al neo-cavaliere. Dopo alcuni versi del comico Durantini, che tenne in buona armonia gli invitati, la bella festa ebbe termine a tarda ora.

L'Esquilino per i suoi caduti in guerra

Sotto la presidenza del Presidente rag. comm. Paolo de Gislimberti, si è riunita la Commissione Esecutiva per l'erezione di un monumento ai seicento caduti in guerra del Rione Esquilino-Macao-Viminale.

Il Presidente ha riferito circa offerte pervenute da artisti di fuori e romani di presentazione di bozzetti, spiegando lucidamente perchè, pur non rifiutando le offerte, se accompagnate da un piano finanziario, non si intende per ora assumere impegni di sorta con chicchessia, salvo a prendere decisioni concrete quando si sarà chiusa la raccolta dei fondi.

Sentita poi una breve relazione del Direttore della contabilità rag. Giuseppe Fabiani della Banca d'Italia, è votato un plauso ad un gruppo di volonterosi studenti del R. Liceo Umberto I, i quali, sotto la guida del loro valente Preside, comm. prof. Paolo Giorgi, benemerito vice-presidente della Commissione, già hanno organizzato una riuscita festa con concerto vocale ed istrumentale e recitazione, e un tea danzante nel salone dei concerti del «Costanzi», l'assemblea ha preso atto della formazione di un sottocomitato al Macao, ad iniziativa del vice-presidente dott. cav. Aldo Avogadri, e della preparazione di una festa nella sede della «Associazione Operaia Costituzionale» a cura del vice-presidente comm. Dante Grandi.

Il Presidente ha infine comunicato altre adesioni a far parte del Comitato d'Onore, fra cui quelle del senatore Adolfo Apolloni, già Sindaco di Roma, del sindaco commend. Giannetto Valli, di S. E. il generale d'Esercito senatore Pietro Badoglio, del generale Piola Caselli, comandante la Brigata dei Granatieri di Sardegna, che ha sede nel Rione, degli on. Federzoni, Vincenzo Carboni, Di Fausto e Bottai, dei senatori Alfredo Baccelli e Giovanni Ciraolo presidente generale della Croce Rossa Italiana, del generale medico Francesco Della Valle, direttore generale della Sanità militare, del valoroso ex-comandante dell'Armata del Grappa, S. E. il generale senatore Gaetano Giardino, del Presidente del Consiglio Provinciale, comm. Ernesto Orrei, dell'ammiraglio senatore Giovanni Sechi, ed altri.

La Casa dei bambini

Questa frase suggestiva, che ci rammenta gli esseri più cari al cuore di ogni famiglia, ha fatto sì che con animo non solo lieto, ma grato, abbiamo accettato il gentile invito fattoci dall'egregio amico nostro, cav. Gennaro Zingone, di visitare la sua grandiosa *Casa dei bambini* in via della Maddalena, che già altre volte avemmo occasione di visitare ammirando tutto ciò che di utile e necessario può essere per l'abbigliamento di essi.

La prima cosa che si presenta ai nostri sguardi appena entrati, ci dà subito prova della idea simpatica e geniale del cav. Gennaro Zingone. Nel mezzo del salone centrale vediamo un graziosissimo, elegantissimo e magnifico teatro di marionette, che formerà la gioia dei piccoli visitatori e probabilmente anche il divertimento delle belle mammine e gentili sorelle accompagnatrici. Questo teatro in miniatura è un vero gioiello artistico, le scene del palcoscenico sono state mirabilmente dipinte dal bravo e rubicondo amico Romeo Marchetti il cui nome e la cui valentia artistica sono conosciutissime e pregevolissime. Una numerosa compagnia di piccoli artisti di legno agisce e agirà in questo teatro dando una perfetta illusione di verità.

Ascendiamo ora il bellissimo ed elegante scalone centrale, che porta ai reparti superiori, e vediamo al primo pianerottolo una deliziosa *Torre Eifel* scolpita in legno parodiante l'enorme sua collega di Parigi. Ecco un'altra graziosa e allegra sorpresa per le migliaia di bimbi che accorrono ai loro magazzini che il cav. Zingone abbellisce per essi.

Nella visita che poi facciamo ai vari reparti, ammiriamo degli articoli veramente graziosi ed eleganti tanto in vestiti che in cappellini, ma quello che maggiormente attira la nostra ammirazione è il reparto calzature, sia per la bontà del genere che per l'eleganza della forma in tutte le misure e per tutte le età.

Da tutto ciò che abbiamo visto possiamo dire a tutte le famiglie che debbono fare spese per i loro figliuoli, ch'esse hanno un vero torto se prima non visitano i magazzini di *Via della Maddalena*, che costituiscono un vero trionfo dell'industria italiana.

EDORICH.

La corrispondenza non affrancata

Riceviamo e volentieri pubblichiamo per l'interesse pubblico:

Con decreto reale n. 1730 in data 16 novembre 1921, andato in vigore col 1.o gennaio u. s., proposto da S. E. il Ministro Giuffrida si stabilivano diverse modificazioni di tasse postali per l'interno e per l'estero; oltre a ciò si adottava un provvedimento di carattere nuovo, ledente in modo grave gl'interessi del pubblico.

Perchè non si creda che esageriamo, preferiamo pubblicare il testo del decr. Ministeriale, a firma di Giuffrida, del 26 dicembre 1921, che spiegava il precedente decreto reale su accennato.

Art. 1. — *A datare dal 1.o gennaio 1922 non hanno corso da e per gli uffici del Regno e della Colonie e se non sono completamente francati: a) le cartoline ordinarie di qualsiasi specie, comprese quelle di Stato semplici e doppie pel distretto, qualora queste ultime siano adoperate per corrispondere fuori distretto; b) i biglietti di visita senza aggiunte o con non più di 5 parole scritte; c) le partecipazioni di nascita, morte, matrimonio e simili; d) le stampe ordinarie di qualsiasi specie.*

Art. 2. — *E' fatta eccezione: 1.o per le cartoline originariamente dirette nel distretto e poscia rispedite fuori, le quali debbono essere tassate con le norme consuete; 2.o per tutti gli oggetti sopra indicati diretti fermi-posta, regolarmente francati, ma pei quali non sia stata corrisposta, in tutto o in parte, la relativa tassa speciale.*

Come si vede, in base a questo decreto gl'impiegati postali *hanno l'obbligo di sopprimere la corrispondenza non completamente francata!*

Quale mai la ragione di un così strano provvedimento, che lede in modo gravissimo gl'interessi del pubblico?

Si dice che ciò si è fatto per risparmiare il tempo necessario ad applicare i segnatasse alle corrispondenze insufficientemente affrancate, le relative buste e qualche impiegato.

Si osserva però che nei piccoli e medii uffici la tassazione delle corrispondenze non era tanto numerosa da intralciare il servizio e che negli uffici di molta importanza difficilmente si potrà risparmiare qualche unità, perchè occorre sempre un certo numero d'impiegati ed agenti per esaminare le corrispondenze e per tassare le lettere *che non si possono sopprimere.*

E qui, appunto, è la stranezza filologica del provvedimento: che autorizza la soppressione delle cartoline anche portanti vera e propria corrispondenza (e non semplici saluti od auguri) mentre dà corso alle lettere, le quali portano anch'esse corrispondenza.

Così che nessuna ragione seria esiste per usare un così diverso trattamento tra lettere e cartoline comuni: avendo entrambe uno scopo unico ed identico: quello della trasmissione di notizie.

Si noti, poi, che l'Amministrazione faceva un non indifferente guadagno con l'applicazione dei segnatasse, in quanto che essi erano in ragione del *doppio dell'insufficienza.*

Perchè, dunque, oltre a ledere così gravemente gl'interessi del pubblico, si è rinunziato ad un cespite non indifferente?

Si badi bene che il provvedimento che si deplora va a colpire le classi più umili: cioè quelle che o non conoscono la nuova disposizione perchè non sanno leggere, o che non hanno i danari per comprare i francobolli (ciò può accadere anche a qualunque persona che si trovi in viaggio e che essendo sprovvista di francobolli, imposti lo stesso una cartolina, per comunicare una notizia urgente) o che per dimenticanza non francano completamente.

Ed è bello che un'Amministrazione Pubblica approfitti di coteste deficienze per sopprimere, nientemeno, la corrispondenza?

Ma, inoltre, il provvedimento è legale?

Io ritengo di no.

Infatti la inviolabilità della corrispondenza epistolare è garantita dal nostro Statuto e dal Codice Penale che è una delle nostre leggi basiliari, e che commina fino ad un anno di reclusione e trecento lire di multa a «chiunque *sopprime* una corrispondenza epistolare».

Ora basta un decreto reale a modificare il Codice Penale?

A me sembra di no, e perciò ritengo che il provvedimento sia impugnabile per eccesso di potere e per violazione di legge, tanto più che il Ministero delle Poste agisce *jure gestionis* e non *jure imperii.* Quindi sarebbe opportuno, che qualche deputato o senatore interpellasse in proposito il Governo, per definire questa grave questione nella quale fa sì che giornalmente vengano soppressi in tutti gli Uffici Postali del Regno diecine di migliaia di oggetti di corrispondenza, specialmente dei poveri soldati che scrivono alle loro famiglie!

Un funzionario postale.

Arrestato per truffa

In seguito a mandato di cattura dell'autorità, iersera alle 20, gli agenti della squadra giudiziaria Rotali e Casalini, hanno arrestato innanzi al Policlinico Morgagni, ex-Kinesiterapico, il tenente Enrico Bordogna, di 44 anni, da Milano colà abitante in via Santa Agnese 14. Il Bordogna nel 1920, incaricato dal Ministero dei Consumi per la distribuzione dei generi tesserati, unitamente all'impiegato governativo Mario Benedetti, facevano passare per guasti dei vagoni di merce di riso e farina e poichè il Governo, allorchè la merce era guasta ne ordinava la vendita a prezzi irrisori, la cedevano a dei commercianti ricevendone in cambio lauti regali.

Scopertasi la truffa, venne subito spiccato mandato di cattura dal giudice istruttore Silvio Favari contro il Benedetti ed il Bordogna. Il Benedetti, messo sull'avviso riusciva a riparare all'estero mentre il tenente Bordogna si costituiva. Però questi dopo alcuni giorni veniva rilasciato per ordine del Procuratore del Re per decorrenza di termine. Durante questi giorni nuovamente contro di lui fu emesso regolare mandato di cattura e iersera è stato arrestato.

"Echi e Commenti,,

Segnaliamo il N. 7 di questa autorevole e singolare Rassegna Romana diretta dal Senatore Achille Loria uscita oggi per i notevoli articoli e commenti del suo Direttore e degli on.li La Loggia, Fontana, Ruini, Colonna di Cesarò, Luiggi, Martire, Alessandri; dei Professori Arias Virgili, Mondaini ed altri. — E' anche molto interessante, come sempre, la sua Rivista Finanziaria ed il riassunto della Stampa Estera nei riguardi dell'Italia.

Attraverso i rioni

Arresti. — Dei ladri, iersera alle 22.30 penetrarono nell'abitazione del sig. Quirino Nati, di 55 anni, da Zagarolo, in via Portuense 4 rubando biancheria e gioielli per un valore complessivo di 12 mila lire. I ladri furono inseguiti ed arrestati da una pattuglia di guardie, composta dai militi Mauro, Del Prete e Ferro. Condotti al Commissariato di Trastevere i tre malviventi sono stati identificati per Lorenzo Babucci, di 28 anni, abitante in via Giovanni Branca 76, Carlo Forlini, di 25 anni ed Antonio Cosentini, di 22 anni, entrambi abitanti in via della Luce 13. Oltre ai sopra citati facevano parte della spedizione ladresca anche certi Augusto Santamerchi, di 38 anni, abitante in via Bodoni 96, Antonio Loreti, di anni 35, abitante in via Portuense 14 ed Ugo Germanelli, di anni 33, romano, abitante in via Portuense 17, che sono stati arrestati dall'ispettore Malgeri e dagli agenti Marzo, Solinas e Buonanno.

— I carabinieri della stazione di San Giovanni, ieri notte in via Appia Nuova hanno arrestato tal Marsilio Camilletti, di 40 anni, romano, abitante in via Porta Furba 716 perchè trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

Si taglia le vene dei polsi. — Un giovane giapponese che da circa due mesi alloggia in Roma presso la famiglia De Angelis in via Marche 72 int. 3, iersera, nella propria abitazione con un temperino si tagliava le vene dei polsi. Il giovane è stato subito curato da un dottore chiamato dal portiere dello stabile Armachilde Farnacci e giudicato guaribile in pochi giorni.

In località Forno Nuovo (Sette Bagni) è morta, in seguito ad emorragia per procurato aborto, certa Maria Palmigiani moglie di un bracciante. Informato del fatto si è recato sul posto il Pretore Luigi Perla che ha ordinato il trasporto della salma alla sala incisoria del Verano per procedere all'autopsia che verrà eseguita fra giorni dal prof. Massari.

Tumultuosa seduta

al Consiglio Comunale di Tivoli

Abbiamo da Tivoli, 7:

Ieri sera si è tenuta assemblea ordinaria al comune di Tivoli. Sono intervenuti anche i secessionisti, quell'ex-assessore Proietti, e il consigliere Biasimme che per fare cosa contraria alla maggioranza comunista si sono dichiarati... socialisti. Ad alcune vivaci osservazioni del Biasimme nel corso della discussione, i comunisti che erano nell'aula hanno oltrepassato lo steccato e si son dati a bastonare il Biasimme, che è restato malconcio.

Ma i costituzionali non debbono trarre la conseguenza da questa limitata scissura che l'amministrazione comunista sia per sfasciarsi. L'amministrazione in carica è ancora forte ed è sorretta da valide organizzazioni. Perchè i costituzionali non si organizzano anch'essi, anzichè dilaniarsi con pettegolezzi e sciocche invidiole?

L'Italia in Estremo Oriente.

L'opera dei missionari in Cina

SHANGHAI, 6.

Il Bollettino della Camera di commercio italiana per l'Estremo Oriente pubblica questo rapporto sui missionari italiani in Cina:

Già nei secoli passati quando la Cina non era ancora aperta al commercio degli stranieri, nostri missionari percorrevano il paese in tutti i sensi e parecchie volte suggellarono col martirio il loro apostolato fatto intrepidamente tra stenti d'ogni genere; ora sono circa un centinaio sparsi in varie provincie e specialmente nel Honan, Scensi, Anuei, Hupé, Hunan e Cili, con la cura spirituale di più di centomila cattolici.

Per facilitare il loro compito di conversione alla nostra religione dei contadini dello interno i missionari si occupano con fervore dell'insegnamento in scuole, aperte ordinariamente nei mesi invernali e in primavera, e dell'assistenza con ospedali e ricoveri diversi, dei poveri contadini mancanti di qualunque assistenza da parte del Governo centrale e provinciale.

Nello Scensi vi sono circa una dozzina di missionari e una ventina di suore canossiane. I primi insegnano in 24 scuole con 600 allievi e in 4 collegi; le suore hanno 12 scuole con 700 alunne e 4 collegi per ragazze. Nella provincia vi sono 56 chiese, 20 cappelle e 16 mila cristiani. A Hanchunfu hanno costruito una grande cattedrale e un grande ospedale, il quale per mancanza di quattrini, è ancora senza medico e senza medicine. Quei missionari hanno anche pensato di aprire scuole secondarie e scuole industriali secondo i programmi ufficiali cinesi, ma sempre per la mancanza di fondi, hanno dovuto rimandare l'attuazione di questi progetti a tempi migliori.

Nel Hupé i missionari (diciassette coadiuvati da un numero rilevante di preti cinesi) hanno saputo organizzarsi particolarmente bene e hanno assunto una notevole importanza. Hanno istituito nella provincia un rilevante numero di scuole; a Laohokeo funziona egregiamente il Grande ospedale cattolico italiano, affollatissimo, con servizio sanitario italiano e scuole di medicina e lingua italiana come è possibile nel territorio della Cina, e un grande orfanotrofio femminile. I preti cinesi parlano correntemente e scrivono italiano: molti ragazzi usciti dalle scuole, sanno pure parlare la nostra lingua.

Nell'Anuei ci sono alcuni nostri missionari con qualche chiesetta o qualche povera cappella. Essi però non sono che gli ausiliari dei padri francesi che hanno la direzione della missione. Nelle scuole si limitano ad insegnare la religione e un po' di cinese.

Un considerevole centro dell'attività dei nostri missionari è il Honan, in cui le missioni sono esclusivamente italiane con una ventina di missionari, più di cento scuole e una ventina di chiese tra piccole e grandi e qualche orfanotrofio. Nelle scuole si insegnano i libri di scienze cinesi ed europee e i libri della religione cattolica.

In questa provincia le suore canossiane hanno case con scuole e collegi in varie località e svolgono una intensa attività che va sempre più sviluppandosi. Hanno ospedali (uno fra gli altri con istallazioni moderne raggi «X» ecc. il quale fornisce al suo ambulatorio, visite assistenza e medicine a più di 200 malati al giorno ed è uno dei migliori della provincia), orfanotrofi, collegi, giardini d'infanzia e case di ricovero dove numerose si rifugiano le schiave per sfuggire i barbari trattamenti dei crudeli padroni.

Nel Hunan vi sono 16 missionari francescani con 3 orfanotrofi e 130 scuole inferiori e superiori e una scuola normale con 2560 allievi complessivamente, 36 chiese e 202 cappelle e oratori e 23.560 fedeli.

Nel Cili vi sono sette od otto missionari italiani che dipendono dai lazzaristi francesi che hanno istituito nella regione numerose scuole e collegi.

L'attività che svolgono i nostri missionari è formidabile, e non solo nel campo della religione, ma anche in quello educativo e filantropico; ciò che prova di quale immensa utilità pratica essi siano per un paese nelle condizioni della Cina.

Quassù c'è stata la fame — scrive un missionario dell'alto Ngan-Hoe — e ora le inondazioni fanno stragi e danni immensi: gente senza tetto a migliaia e migliaia, con le terre inondate, per centinaia di chilometri da mesi e mesi. Ciò vuol dire che quest'anno tutta la nostra missione si trova a lottare con la miseria: per il popolo non resta che andarsene mendicando o morirsene di fame nella propria regione.

Molti fanno in gran parte vita di girovaghi, essi passano i loro giorni percorrendo in tutti i sensi i loro vasti distretti e dimorando qua e là nelle piccole cristianità, disperse nell'interno della Cina sconfinata.

Ma essi sono gli esploratori d'avanguardia tra popolazioni ancora diffidenti e sospettose e aprono a mano a mano la via al commercio internazionale; essi sono i primi e i soli a far conoscere l'Italia fra popolazioni semi-incivilite. Prima del missionario il commerciante pioniere non oserebbe mettere il piede in luoghi sconosciuti.

La regione — dice un missionario dello Scensi — essendo priva di ferrovie, l'unica via di facile comunicazione con Hankao è il fiume Han-Kian, che è quasi sempre navigabile. Quest'anno un incaricato della «Standard Oil Company» da Laohokao (Hupé) risalì, credo per la prima volta, il fiume fino a Scinangfu in una piccola barca a motore e poi discese felicemente, con l'intenzione di ritornarvi tutti gli anni per il commercio del petrolio. sono le invadenti regioni occidentali che si spingono sempre più nell'interno e vi si stabiliscono per conoscere meglio il paese da un punto di vista industriale e commerciale, per vederne le risorse e le possibilità, per aprirlo definitivamente alla civiltà moderna e vendervi i loro prodotti. Tutti i missionari sono concordi nel dire che si vedono in numero sempre più rilevante americani, inglesi e francesi, specialmente i primi aiutati mirabilmente dai loro missionari.

Di italiani qualche impiegato di dogana o delle poste, in certe località, e qualcheduno che lavora nelle ferrovie in costruzione; di commercianti nessuno.

Qui nel Luo-Ho — dice un altro missionario — e in tutta la vasta pianura del Honan non sono ancora entrati gli italiani a fare del commercio o ad aprire qualche industria. E' vero che finora non vi sono ancora località aperte al commercio europeo. Ma se tante città sono state aperte per gli altri, perchè non potrebbero esserlo per i nostri commercianti? Gli americani e gli inglesi (e prima della guerra anche i tedeschi) si sono stabiliti ed organizzati in alcune grandi città lungo la ferrovia del King-Han le quali non sono porti aperti, ma pagano delle somme per aver protezione e ci sono e ci stanno, intanto le loro industrie e i loro commerci progrediscono sempre più. Di prodotti italiani da queste parti se ne vedono pochissimi. Tutto quello che si vede esposto è di produzione americana, inglese, giapponese, olandese ecc. I prodotti italiani quali il fernet, vermouth di diverse marche e l'olio d'oliva di Lucca sono in vendita e ricercati dai cinesi. Altri articoli di produzione italiana non si vedono. I prodotti stranieri sono meglio presentati, hanno la forma, l'eleganza e appagano di più l'occhio. E il cinese ama in modo particolare ciò che è appariscente e giudica tante volte la bontà dall'esterno.

I cinesi dell'interno molto poco conoscono dell'Italia. Solo i mandarini e le persone istruite ne hanno una vaga idea; i cinesi istruiti sanno che l'Italia è una delle tre maggiori potenze d'Europa, hanno una vaga idea della dominazione di Roma antica e dei romani sanno che presentemente Roma è capitale d'Italia. Nelle regioni dove sono i nostri missionari si formano il giudizio dal contatto e dalla osservazione di questi che senza mezzi, viventi alla giornata di sacrifici e di ripieghi, non sorretti da nessuna forte organizzazione e tante volte mezzo abbandonati, non possono fare certo l'impressione favorevole dei missionari delle altre nazionalità e specialmente degli americani.

« Parlando col colonnello, col mandarino e con alcuni intellettuali — confessa un missionario del Honan occidentale — ho inteso che essi giudicano gli italiani come molto intelligenti, retti e sinceri, ma poveri. Siccome le missioni dei francesi, americani e inglesi compariscono assai, di fronte a loro gli italiani passano come poveri. Ciò dico unicamente allo scopo di riferire con sincerità gli apprezzamenti di questi signori cinesi ».

In particolar modo nel Hupé e nel Honan la nostra Italia è conosciuta dalle parecchie migliaia di cattolici e dai pagani con i quali questi hanno relazione: in qualche località i cristiani affezionati ai loro missionari dai quali sono protetti in svariati modi sono fieri di appartenere anch'essi a questo Ta-y-kone (grande Italia).

In generale poco si cura l'insegnamento dell'italiano perchè gli allievi non ne ricaverebbero nessuna pratica utilità; essi invece hanno un gran desiderio di imparare lo inglese e in qualche località anche il francese perchè queste lingue sono necessarie per gli impieghi nelle poste, nelle ferrovie e nelle dogane.

Una lingua si studia normalmente dal punto di vista della sua utilità; l'utilità per il cinese della conoscenza della lingua italiana è in proporzione dello sviluppo del nostro commercio in Cina. Ciononditmeno viene insegnata in varie località e specialmente in un orfanotrofio che si aprirà prossimamente a Tchang-kao si insegnerà anche l'italiano con la speranza che lo sviluppo del commercio nostro renda utile la conoscenza della nostra lingua. A Honanfu quella missione che è in piena costruzione d'una grande chiesa, costruita con danari americani e inglesi, dove sventolerà la nostra bandiera (alla missione manca qualche po' di soldi, se gli italiani vorranno mandare qualche offerta ci sarà anche un po' di denaro italiano giacchè c'è il tricolore) ha tentato tempo fa di iniziare l'insegnamento dell'italiano ma per mancanza di fondi ha dovuto ripigliare il francese.

La questione del finanziamento delle missioni è di capitale importanza. Ora i missionari sono malamente sussidiati da una associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani che è anche sovvenzionata dal Governo italiano. Essi ricevono anche qualche offerta da altre organizzazioni italiane di beneficenza, (Propagazione della fede, Santa Infanzia, ecc.), da associazioni per l'aiuto dei missionari di Lione e altre località della Francia e dell'America. Con tutto questo, la morale è che sono senza entrate sufficienti e sicure e che devono vivere poveramente di sacrifici; le offerte delle associazioni e dei singoli benefattori son certamente ben lontane dal rispondere ai molteplici bisogni che di giorno in giorno vanno aumentando. Le scuole specialmente avrebbero bisogno di buoni locali e di bravi maestri e tutto ciò esige l'impiego di somme delle quali non possiamo disporre.

In ultimo uno sguardo al difficile problema della protezione delle missioni che si sono confidentemente messe all'ombra della nostra bandiera.

In Ciansela, scrive un altro missionario, centro commerciale di vasto movimento, dove mette capo la ferrovia di Pechino, dove approdano ogni giorno battelli commerciali di varie nazioni, dove a caratteri cubitali sono esposte merci inglesi, americane, giapponesi, dove nel gran fiume si pavoneggiano le cannoniere di queste nazioni, dell'Italia vi è nulla, assolutamente nulla.

Come altre provincie dell'alto e medio corso del fiume Azzurro il Hunan, di cui Ciansela è la capitale, è effettivamente stato negli scorsi anni il terreno di molte battaglie delle fazioni in lotta, l'arena di saccheggi rinnovati da parte di soldataglia dispersa o non pagata dai propri « tuchuns ». E qualunque sia la fazione o il « tuchuns » vincitore, è sempre la povera popolazione che paga, e non solo in perdita di ricchezze ma in vite troncate e in donne maltrattate; non raramente anche qualche forestiero è vittima dell'inestinguibile spirito xenofobo.

La pronta azione di navi armate, specialmente britanniche, in favore dei forestieri salvò parecchie volte la situazione ed evitò più gravi tragedie, benchè sia certamente difficilissimo proteggere adeguatamente gli interessi degli occidentali in un paese in continue lotte, lungo un fiume di centinaia di chilometri.

Risulta quindi l'urgente necessità di pensare al problema della sistemazione delle missioni italiane in Cina che possiedono nell'interno della Cina una vasta organizzazione che potrà essere di immensa utilità nel prossimo avvenire al commercio italiano.

Schematicamente gli aspetti principali a cui dove pensarsi e provvedere per una sistemazione che si prefigga di raccogliere e dirigere le molteplici attività dei nostri benemeriti missionari, con perfetta coscienza dei fini italiani da raggiungere sono:

1) raccolta in un unico organismo direttivo delle varie attività che ora si svolgono indipendentemente, dei missionari di svariati ordini religiosi (francescani, gesuiti, salesiani);

2) adeguati aiuti finanziari perchè meglio possano perseguire i fini religiosi educativi filantropici a cui tendono e per il decoro del nome italiano. Per questo, pensiamo solamente al fatto che l'Italia è giudicata da milioni di cinesi attraverso i missionari nostri;

3) organizzazione delle scuole almeno nei centri più importanti della loro attività;

4) missionari italiani alle dipendenze delle missioni francesi;

5) efficiente protezione dell'autorità italiana come esige il nostro prestigio di grande nazione;

6) collegamento con l'elemento commerciale italiano, che in un periodo di tempo più o meno lungo, vorrà e dovrà una volta consolidatosi nei centri commerciali internazionali, lanciarsi e penetrare nell'interno del paese, inevitabilmente per evidenti ragioni di vita e di sviluppo.

Dopo la crisi inglese

LONDRA, 7.

Oggi si annunziava da fonte autorizzata negli ambulacri della Camera dei Comuni che la crisi è risolta in seguito alla decisione di Lloyd George di restare al potere.

Il Primo Ministro ha preso questa decisione per deferenza verso le sollecitazioni urgenti dei suoi colleghi unionisti.

Fu iersera, durante il pranzo offerto da Lord Birkenhead, che i Ministri conservatori hanno insistito presso Lloyd George perchè questi restasse al potere, e si crede che la situazione internazionale sia stata una delle più forti ragioni addotte per costringerlo a desistere dal suo proposito di abbandonare il potere. La questione di chiedere garanzie relative alla lealtà degli unionisti di tutte le provincie è stata messa da parte per il momento, ma i colleghi unionisti di Lloyd George gli hanno assicurato che desiderano fare tutto il possibile per affermare la coalizione.

Appena le circostanze lo permetteranno Lloyd George partirà per il Paese di Galles dove si tratterrà per parecchio tempo. Quando si sarà riposato tornerà a Londra e si recherà poi a Genova.

Commenti francesi

PARIGI, 7.

I corrispondenti dei giornali parigini a Londra affermano che la decisione presa da Lloyd George di rimanere al potere non è che momentanea.

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien* Lloyd George non prenderebbe una decisione definitiva che al suo ritorno da Genova ed essa dipenderebbe molto dall'atteggiamento che avranno adottato nel frattempo le associazioni unioniste delle circoscrizioni elettorali.

Durante questo periodo di circa due mesi i negoziati proseguiranno in seno al partito conservatore ed alcuni pensano che si farebbero sforzi per creare un partito nazionale liberale unionista con programma ben definito di cui il primo Ministro augura da lungo tempo la costituzione.

E' probabile, aggiunge il corrispondente, che questo accordo apporti alla crisi una soluzione momentanea. Essa sarà annunciato oggi da Balfour in un discorso che terrà al Charlestone Club.

Il *leader* conservatore indicherà pure molto probabilmente quali sono le garanzie precise che Lloyd George esige perchè la sua decisione di rimanere al potere divenga definitiva.

Si attribuisce d'altra parte a Balfour, la intenzione di tracciare il programma politico che sottoporrà all'approvazione del partito unionista in vista della sua cooperazione col gruppo liberale dell'attuale maggioranza.

Per le elezioni irlandesi

Quindi la Camera dei Comuni ha approvato con 217 voti contro 36 una mozione che scioglie il Parlamento del Sud dell'Irlanda e prescrive le elezioni generali al più tardi a tre mesi dopo la ratifica del trattato per parte della Camera dei Comuni.

La ratifica del trattato anglo-irlandese alla Camera dei Comuni

LONDRA, 7.

Alla Camera dei Comuni, la discussione degli articoli del progetto di legge che ratifica il trattato anglo-irlandese è proseguita fra l'opposizione degli ulsteriani e dei conservatori intransigenti.

Il Governo ha proposto la chiusura che è stata votata con 182 voti contro 31. Poi l'articolo principale è stato approvato con 183 voti contro 30.

I membri ulsteriani hanno abbandonato l'aula, dichiarando di rinunziare a partecipare alla discussione sul progetto di legge.

Disastrosa esplosione a Londra

LONDRA, 7.

In una officina a Dudley 50 ragazze erano occupate a scaricare 160 tonnellate di vecchie cartuccie da carabina Flobert provenienti da una vendita governativa. A un tratto la polvere esplose e tutto il vasto locale fu invaso dalle fiamme. Le 50 ragazze sono rimaste così orribilmente ustionate che i parenti non riescono a riconoscerne 15. Una è già morta e si teme che altre venti debbano soccombere.

La Conferenza di Parigi per l'Oriente

PARIGI, 7.

La riunione dei ministri degli esteri dell'Intesa è rinviata di qualche giorno essendo in corso trattative in proposito fra Roma, Londra e Parigi. La riunione è attesa con vivo interesse perchè da essa dovranno finalmente uscire accordi sulla politica da seguire in Oriente.

Il « Temps » si occupa a lungo della questione e fa notare che i tre governi di Roma, Parigi e Londra, hanno ciascuno le proprie difficoltà da superare per risolvere lo spinoso problema orientale.

Parlando dell'Italia il giornale dice: Il governo italiano succede ad un ministero che in Oriente non ha fatto una politica veramente italiana. L'esperienza dell'Italia dopo le dimissioni del conte Sforza, ha provato che i risultati conquistati più laboriosamente possono essere perduti rapidamente. L'on. Schanzer avrà bisogno di tutta la sua attenzione e di tutta la sua perspicacia per restituire all'Italia nel mondo mussulmano il posto che essa occupava e che ispirazioni straniere le hanno fatto perdere.

La conferenza dei ministri dell'Intesa per le questioni finanziarie

PARIGI, 6.

La Conferenza dei ministri delle finanze francese, inglese, belga e del ministro del Tesoro italiano avrà inizio mercoledì, 8 marzo. Essa si riunirà al Ministero delle Finanze e durerà due giorni. Questa conferenza dovrà occuparsi: 1) dell'accordo finanziario del 13 agosto (questioni del carbone in generale e suo prezzo massimo, miniere della Sarre e ripartizione del primo miliardo); 2) questione delle spese delle truppe di occupazione; 3) accordo di Wiesbaden. (*Stef.*).

Dopo la conferenza di Bratislava

PRAGA, 6.

Il Ministro degli esteri jugoslavo Nincic ha espresso al *Prager Presse* la sua soddisfazione circa la conferenza di Bratislava. Nincic ha aggiunto che la Jugoslavia ha mantenuto sempre un punto di vista strettamente neutrale nella questione russa ed ha rifiutato di sostenere una guerra civile tra i russi, mentre i tentativi per una rivoluzione nella Jugoslavia hanno avuto la loro origine in Russia.

Il *Prager Presse* dichiara che i risultati della conferenza di Bratislava corrispondono a quelli dell'incontro di Boulogne.

Tra gli Stati della Piccola Intesa esiste un accordo completo nelle questioni relative alla Conferenza di Genova, ed in quelle concernenti i rapporti con i vicini, la Polonia, la Russia e l'Italia. Il giornale aggiunge che spariscono quindi tutte le voci sulle pretese divergenze tra i punti di vista di detti Stati.

Il trattato tra Belgio e Lussemburgo

BRUXELLES, 6.

Oggi Jaspar, Ministro degli Esteri e Reuter Ministro di Stato del Granducato del Lussemburgo hanno proceduto allo scambio delle ratifiche dell'accordo belga-lussemburghese.

Dichiarazioni di Yussuf Kemal sulla questione turca

MARSIGLIA, 6.

Yussuf Kemal bey, Ministro degli affari esteri di Angora, arrivato stamani a Marsiglia, ha dichiarato ad un redattore dell'*Agenzia Havas* che è stato incaricato di informare gli uomini di Stato dell'Intesa sugli scopi perseguiti dal popolo turco nella sua lotta attuale e per informarsi se le grandi Potenze sono disposte a riconoscere la esistenza di uno Stato turco completamente indipendente nelle sue frontiere nazionali e in pieno possesso della sua sovranità.

La Guerra in Oriente

Una vittoria greca

ATENE, 6.

Un comunicato della situazione militare in data di ieri dice:

Nostri reparti in ricognizione sul fronte di Dorylea hanno attaccato ed occupato una posizione fortificata nemica dopo un vivo combattimento che aveva disorganizzato e posto in fuga il nemico.

Le perdite dell'avversario sono gravi; noi abbiamo fatto prigionieri.

Maura promette ai liberali spagnuoli l'abolizione dello stato d'assedio

MADRID 6.

Di fronte alla gravità della situazione creata dalle insistenze dei liberali nel richiedere il ristabilimento delle garanzie costituzionali e volendo ad ogni costo evitare una crisi che ritarderebbe l'approvazione dei numerosi progetti presentati dallo attuale gabinetto, Maura ha promesso di far firmare un decreto che ristabilirà le garanzie in Spagna tranne che a Barcellona e in alcune altre regioni dove tale ristabilimento potrebbe provocare complicazioni.

Comunicazioni radiotelefoniche

PARIGI, 7.

Le comunicazioni radiotelefoniche tra edifici e case private situate in qualunque luogo degli Stati Uniti e passeggeri di piroscafi che si trovano a centinaia di miglia dalla costa, sono rese possibili, secondo gli esperimenti eseguiti in questi giorni.

Ieri è stata dimostrata pubblicamente la possibilità di queste comunicazioni conversando da una casa situata a New Canan, 400 miglia da New York, con l'incrociatore «America» che si trovava a 400 miglia di distanza.

Si parlò col capitano della nave e con diversi passeggieri. La chiamata avvenne semplicemente sganciando il ricevitore e domandando la comunicazione all'incrociatore, tal quale come si domanda la comunicazione col numero di un abbonato della città. La funzionalità degli apparecchi in senso inverso fu dimostrata da un redattore del « New York Herald » che da bordo della nave chiamò gli uffici del suo giornale a New York e dettò agli stenografi delle avventure di un gruppo di ex soldati americani che erano a bordo dell'« America ».

Le relazioni commerciali con la Russia e le decisioni degli esperti francesi

PARIGI, 7.

Gli esperti francesi nella loro ultima seduta hanno preso certe deliberazioni e tra queste quelle che più importano riflettono la questione della Russia.

A questo proposito, si crede di sapere che gli esperti francesi non furono d'avviso che per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia si dovesse imporre ai bolscevichi una trasformazione completa delle loro leggi sociali ed economiche. Il restituire integralmente la proprietà privata nella Russia sovietista, quando 130 milioni di contadini sono attualmente proprietari, non apparve molto opportuno e ragionevole.

Gli esperti hanno considerato che un sistema di contratti di affitto a lunga scadenza può dare tutte le garanzie ai nuovi concessionari. In merito poi alla ripresa pratica delle relazioni economiche con l'antico impero degli Czar, gli esperti hanno giudicato che questa potrebbe essere ad un tempo pratica e progressiva, incominciando dalle regioni dove la esportazione delle materie prime potrà farsi con difficoltà minori.

Gli effetti del proibizionismo in America

LONDRA, 7.

La moglie di Asquit, reduce da una « tournée » di conferenze fatta nell'America del Nord allo scopo di guadagnare un po' di denaro — essa confessa — poichè gli ex ministri non hanno stipendio, esprime in termini vivaci le sue impressioni disastrose per gli eccessi dell'alcoolismo che ha notato in America. Essa si recò in America accanita sostenitrice della legge proibizionista e ne ritorna completamente favorevole al regime contrario. Essa è rimasta molto impressionata dalla quantità di alcool pomeridiana che viene consumata tra i giovani, uomini e donne che, in condizioni normali, non avrebbero mai pensato di darsi all'alcool.

Lo sciopero generale a Genova

per le violenze fasciste contro il "Lavoro,,

GENOVA, 7. — Alla Camera del lavoro si sono riunite ieri le leghe di resistenza per decidere intorno alla protesta da compiere in seguito alle violenze dei fascisti contro la redazione del giornale socialista il *Lavoro*.

Una prima tendenza faceva sperare che si sarebbe approvato un ordine del giorno di vivace deplorazione, senza addivenire allo sciopero; ma in un secondo tempo la tendenza per lo sciopero generale di protesta ebbe il sopravvento e lo sciopero stesso [illegible] deliberato; ed è stato effettivamente attuato questa mattina. L'astensione dal lavoro durerà fino alla mezzanotte. Ne sono escluse le solite categorie di lavoratori; gli addetti agli ospedali, i panettieri, gli elettricisti e gassisti, il personale dell'igiene civica e quello dell'acquedotto. Anche i tranvieri questa volta hanno continuato a lavorare. Per i tipografi dei giornali si attende una deliberazione che deve essere presa in giornata. Sembra che la corrente che ha la prevalenza sia quella favorevole allo sciopero, a condizione però che tutti si astengano da qualsiasi lavoro.

Così gli scalmanati che hanno compiuto l'atto vandalico ai danni del *Lavoro* hanno ora quest'altra responsabilità e la cittadinanza subisce un'altra violenza, ingiusta e in ogni caso esagerata. Devesi però registrare anche una voce che va insistentemente circolando ed è che questo cosidetto sciopero di protesta non sia che un pretesto dietro il quale si nasconde una ben diversa ragione dello sciopero. I socialisti, dopo la recente fusione, vorrebbero misurare le loro forze riunite. Certo è che proprio nel momento in cui si sta organizzando la Conferenza di Genova e sulla nostra città convergono gli sguardi del mondo intero, queste violenze reciproche costituiscono un vero delitto.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Ligure dei giornalisti ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio direttivo dell'Associazione ligure dei giornalisti, riunitosi d'urgenza per discutere sugli incresciosi incidenti avvenuti ieri ad opera di un gruppo di dimostranti contro le redazioni cittadine di due giornali, vivamente le deplora, come deplora tutte le violenze, da qualunque parte provengano e contro chiunque siano dirette e, mentre richiamandosi ai deliberati della Federazione nazionale dei giornalisti esprime il voto che tutti i partiti sappiano rispettare e far rispettare la libertà di stampa, protesta vivamente contro le Autorità preposte all'ordine pubblico che non hanno saputo impedire le violenze di ieri ».

Il Sindacato dei corrispondenti ha pure votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio del Sindacato dei Corrispondenti, convocato d'urgenza, deliberando sulle violenze commesse contro il giornale « Il Lavoro », severamente le deplora all'infuori di ogni considerazione politica per la coscienza del rispetto che ciascuno deve — e specialmente le organizzazioni di parte — alla dignità ed alla libertà di stampa e, richiamando gli onesti cittadini ad un maggior senso di civismo e di ossequio ai diritti di ognuno, raccomanda al Governo ed alle Autorità locali disciplina di norme e di vigilanza onde siffatti deplorevoli episodii si rendano impossibili per l'avvenire, da qualunque parte tentati ».

Incidenti tra fascisti e comunisti nel Mantovano

MANTOVA, 7. — A Volta Mantovana dopo un comizio cinque fascisti penetrarono nella canonica parrocchiale. Invitati ad uscire dall'agente investigativo Raineri, dopo breve disputa lo colpivano con alcune bastonate, producendogli varie lesioni, per cui venne tratto in arresto il fascista Alberto Franchini.

Nei pressi di Medole il segretario del fascio locale, Luigi Rigo, fu avvicinato da tre sovversivi in bicicletta i quali riconosciutolo intonarono a squarcia gola il loro inno. All'intimazione di desistere dalla provocazione, uno di essi sparò a bruciapelo contro il Rigo tre colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto.

A Caselmoro in una zuffa provocata da comunisti rimaneva ferito da arma da taglio il fascista Giovanni Pietri. Altri incidenti di minore importanza si sono svolti in altre località della provincia.

Incidenti e revolverate a Firenze

FIRENZE, 7. — Ieri sera, circa le 18.30, un gruppo di fascisti in via dei Benci vide tre individui che stavano stracciando un manifesto del Fascio. I tre, veduti i fascisti, si diedero alla fuga e ripararono nei locali della Fiom in piazza Mentana. I fascisti li rincorsero, ma, quando giunsero dinanzi all'ingresso della Fiom, trovarono il locale guardato dagli agenti che impedirono loro di entrare, ed allora si decisero ad allontanarsi.

Un incidente più grave avvenne dopo sotto l'Arco delle carrozze ove i fascisti spararono tre colpi di rivoltella, cui seguì un fuggi fuggi generale. Rimase a terra, ferito da un proiettile, lo sterratore Luigi Cecconi, di anni 30, da Ponte a Mensola, che trasportato all'ospedale venne trovato ferito all'emitorace destro e giudicato con prognosi riservata. Il Cecconi dichiarò all'agente di servizio che stava recandosi a prendere il tram per tornare a casa, quando incontrò dei giovani sul Lungarno Archibusieri. Non volendo noie, si diresse di corsa verso l'Arco delle Carrozze, ma fu da quelli inseguito, raggiunto e ferito di rivoltella. Per la cronaca occorre tuttavia aggiungere che, secondo un'altra versione, il Cecconi sarebbe stato ferito da un negoziante per ragione di interessi.

Nei pressi del Mercatino di San Pietro si è avuto infine un altro incidente. Alcuni fascisti vennero a diverbio con certo Gino Poli, di anni 28. Quest'ultimo, essendo solo contro diversi avversari, ebbe naturalmente la peggio e dovette riparare all'Ospedale per farsi medicare di alcune contusioni.

Di tutti questi fatti si stanno occupando tanto la polizia che l'autorità giudiziaria.

Tre cannoni, balistite e moschetti sequestrati presso Vicenza

VICENZA, 7. — In Valle dei Signori sono stati sequestrati tre cannoncini da 75 millimetri, 150 chilogrammi di balistite, alcuni moschetti e dei pezzi di reticolato.

L'operazione è stata organizzata dalla questura di Vicenza a mezzo di carabinieri e di guardie regie. Costoro, truccatisi da commercianti e da *chauffeurs*, sono riusciti ad introdursi in una casa in località Staro, ove hanno scoperto il materiale bellico di cui si faceva commercio clandestino.

Sono stati operati sei arresti.

Materiale di guerra per due milioni trafugato da militari nel Veneto

VERONA, 7. — Una brillante operazione poliziesca ha condotto a termine un vigile urbano del municipio di Verona: certo Giuseppe Padovani.

Egli, venuto a cognizione che dalla vicina polveriera di Legnago Montagna si trafugavano materiali residuati dalla guerra, volle recarsi sul posto onde compiere indagini, e travestito da mendicante potè assicurarsi della consistenza del reato e della colpevolezza di taluni militari addetti a quel presidio. Ciò scoperto, il Padovani avvertì il comando dei carabinieri e proseguì orditamente nelle operazioni. Scambiato per incettatore di furti, egli potè contrattare l'acquisto di una forte partita di merce rubata nell'anzidetta polveriera. Il cinque corrente il Padovani si è presentato con due camion. In essi sono stati caricati parecchi quintali di polvere in scatole e alcuni quintali di bossoli di ottone. Tutto questo materiale è partito per Legnano, ed è finito naturalmente nella caserma dei carabinieri.

La notte successiva il Padovani è tornato all'appuntamento ed è riuscito a compiere una seconda incetta. A Legnago due compari venivano arrestati e nella caserma dei carabinieri avvenne la loro piena confessione. Si procedette subito all'arresto di una trentina di persone tra militari e borghesi. Si è accertato che il furto continuava da quattro mesi e che il valore del materiale residuato dalla guerra e che è stato asportato, raggiunge i due milioni.

L'agitazione degli Statali nella Venezia Giulia

TRIESTE, 7. — Non essendo pervenuta dal governo centrale alcuna assicurazione circa le proteste formulate in numerosi memoriali, gli impiegati statali della Venezia Giulia in un comizio tenuto al teatro « Eden », hanno deciso di intensificare l'agitazione. Ieri sera poi i funzionari doganali in una loro riunione hanno approvato un ordine del giorno col quale si sollecita dal governo l'assimilazione dei funzionari della Venezia Giulia a quelli delle vecchie provincie del Regno.

Ultime notizie e informazioni

Smentita ad un fidanzamento reale

La notizia diffusa da alcuni giornali circa scambi di vedute per un fidanzamento d'una Principessa Reale di Savoia con il Principe Reale di Romania è destituita di ogni fondamento e viene recisamente smentita.

La Conferenza per l'Oriente

Si ha ogni motivo di ritenere che la data della Conferenza di Parigi, per la discussione delle questioni d'Oriente, resterà fissata al 21 corrente mese. Tale data conviene particolarmente al nostro Ministro degli Esteri, che avrà così modo di recarsi a Parigi dopo aver chiarito davanti al Parlamento il programma di politica estera, e dopo aver partecipato ai ricevimenti dei Reali del Belgio, i quali com'è già stato annunciato, giungeranno a Roma il giorno 18.

L'on. Peano a Parigi

PARIGI, 7.

L'on. Peano, Ministro del tesoro, è qui giunto.

La crisi della "Sconto,,

Le garanzie ai creditori

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il seguente decreto-legge:

Art. 1. — I termini assegnati all'art. 1 del Regio decreto-legge 23 settembre 1920 n. 1461, al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, sono rispettivamente prorogati di due anni.

Art. 2. — Il Consorzio medesimo, a mezzo di una sezione speciale autonoma, ha facoltà di effettuare operazioni di credito all'infuori delle sovvenzioni cui è presentemente autorizzato, procurandosi il risconto relativo, dagli istituti di emissione, oltre i limiti considerati dai vigenti decreti ma per somme in nessun caso eccedente un miliardo di lire, ferme le condizioni di cui all'articolo 7 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 700.

Art. 3. — Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Con questo decreto-legge il Governo ha provveduto alla garanzia che i creditori della B. I. S. chiedevano per il puntuale pagamento delle percentuali concordate.

Se ritardi nella realizzazione delle attività della B. I. S. od altre cause non permetteranno all'ente liquidatore di detta banca di avere le somme necessarie per i pagamenti da fare, l'ente liquidatore potrà ottenere anticipi dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, il quale può riscontare presso le banche di emissioni. Tali anticipi sono garantiti dalle attività della B. I. S. in liquidazione.

Nei Ministeri

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Fulci, ha nominato suo capo di Gabinetto il comm. dott. Giuseppe Sanna, consigliere coloniale, e suo segretario particolare il prof. Raffaele Sammarco.

* * *

Il Ministro degli Esteri, on. Schanzer, ha nominato suo capo di gabinetto il conte comm. Emilio Pagliano; segretario particolare il comm. Giorgio Varvaro e segretario di gabinetto il cav. uff. Barone-Russo.

Il conte Pagliano è un giovane diplomatico che ha già un brillante stato di servizio.

Fu della Delegazione italiana alla Conferenza di Parigi, segretario dell'on. Tittoni e poi capo-ufficio per la Lega delle nazioni alla Consulta. Destinato alla R. Ambasciata di Madrid, fu incaricato delle mansioni di consigliere d'Ambasciata; e quindi venne inviato a Washington, dove è stato valido collaboratore della nostra Delegazione e specialmente dell'on. Schanzer alla Conferenza per il disarmo. E' anche libero docente di diritto costituzionale.

Il cav. uff. Barone-Russo viene confermato nella carica di segretario di gabinetto, coperta nel precedente Ministero, e continuerà la sua opera diligente ed apprezzata.

Il comm. Varvaro è un intimo del Ministro degli esteri, di cui è stato precedentemente a fianco nel Ministero del tesoro, ed anche alla Consulta saprà svolgere le sue qualità di funzionario.

Il Sottosegretariato per la Marina Mercantile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto legge 1.o marzo 1922 n. 231, che trasferisce il Sottosegretariato di Stato per la Marina mercantile dal Ministero per l'industria e il commercio al Ministero della Marina.

Articolo unico. — Il Sottosegretariato di Stato per la marina mercantile presso il Ministero per l'industria e il commercio è trasferito al Ministero della marina con tutti i servizi da esso attualmente dipendenti e il personale addettovi.

I fondi iscritti per i servizi affidati al predetto Sottosegretariato, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, per l'esercizio finanziario 1921-922, saranno trasportati con Decreto reale su proposta del Ministero del tesoro, di concerto con i Ministri della marina e per l'industria e il commercio, nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio medesimo.

L'agitazione dei Comuni nelle provincie Venete

La Commissione a Roma

Ieri nella sede dell'Associazione dei Comuni italiani si riunirono i rappresentanti dei Comuni e delle Provincie di Treviso, Venezia, Vicenza, Udine e Belluno per la nota agitazione tendente a conseguire da parte dello Stato l'integrazione dei bilanci degli Enti locali. Assistevano alla riunione gli onorevoli Basso, Sandroni, Tovini e altri.

Nella riunione precisati i termini della agitazione nei riguardi delle proposte già formulate in varie assemblee, fu preso in dettagliato esame anche il decreto 2 febbraio pubblicato il 27 successivo che vulnera coi supremi interessi di tutti i danneggiati dalla guerra, gli interessi particolari degli Enti locali. Commissari e parlamentari furono concordi nel rilevare l'iniquità del nuovo provvedimento che viene a ledere profondamente le provvidenze stabilite con la legge sui risarcimenti dei danni di guerra.

Pur tenendo fermi i capisaldi delle richieste dei Comuni pei quali la Commissione ha mandati tassativi dalle rispettive assemblee, fu deciso di prospettare subito nei prossimi colloqui col Governo tutto il senso di protesta e di dolore delle popolazioni venete.

— Mercoledì 8 corr. alle ore 9 presso l'associazione dei Comuni italiani, via Tritone n. 62 la commissione tornerà a riunirsi con tutti i parlamentari veneti per accedere assieme nella stessa mattinata ai colloqui già stabiliti col Sottosegretario di Stato on. Merlin e col presidente del Consiglio dei Ministri on. Facta.

Le grandi linee elettriche nell'Italia Meridionale

Per iniziativa della sezione di Roma dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, l'ingegnere G. Ferrando ha tenuto una conferenza importante su ciò che si sta facendo, in materia di distribuzione di energia elettrica, nell'Italia meridionale. Presentato dal presidente, prof. Bordoni, nella prima parte della conferenza, l'ing. Ferrando ha ricordati gli impianti idroelettrici più importanti esistenti fino al 1921, cioè quelli del Pescara, del Volturno, del Lete e del Tusciano, tutti convergenti su Napoli, ed accennò ai due impianti ultimati nel 1921, quello dell'Aventino, inserito sulla linea a 80.000 Volts del Tusciano.

Nella seconda parte il conferenziere ha parlato dei due grandi impianti idroelettrici in costruzione: quello del Marese (Caserta) che verrà ultimato entro l'anno, che ha lo scopo di utilizzare le acque del lago omonimo in due centrali della potenza di HP 13.300, e per l'impianto della Sila, descrivendo le caratteristiche geologiche dell'altipiano, le condizioni pluviometriche ed altimetriche del bacino imbrifero. Accenna al progetto Omodeo, basato sulla formazione di cinque laghi artificiali, per un complesso di 257 milioni di metri cubi di acqua, utilizzati in quattro centrali per la produzione di un miliardo di chilovattore all'anno, migliorando anche le condizioni igieniche del Cotronese. L'impianto sarà costruito a gradi: cominciando dal lago Ampollino (66 milioni di mc.) e dalla centrale di Timpa Grande (300 milioni di KWora all'anno).

Nella terza parte il conferenziere ha esposto i criteri che hanno guidato la Società Meridionale di Elettricità nel formare un piano regolatore delle linee elettriche per collegare le diverse centrali esistenti, in costruzione attuale e futura, tenendo conto delle esigenze delle diverse regioni, delle condizioni topografiche, dell'andamento delle linee primarie progettate dalle FF. SS. per la elettrificazione delle ferrovie. Le linee di grande trasporto verranno costruite ad altissima tensione (superiore ai 100 mila volts) quelle di grande distribuzione a 60.000 volts.

Dalla Sila si partiranno tre grandi arterie di trasporto, una per portare l'energia nella Calabria e nella Sicilia, una seconda per portare l'energia nelle Puglie, una terza diretta a Napoli. Nell'ultima parte l'ing. Ferrando ha trattato diffusamente della linea di trasporto di immediata esecuzione, che dalla Sila porterà l'energia a Taranto e Bari (i lavori avranno una durata di 2 anni) accennando alla scelta del tracciato tenuto conto della accessibilità e della influenza del mare. Il conferenziere ha parlato anche del calcolo meccanico ed elettrico della linea, la quale, lunga 278 chilometri, e destinata a portare 50.000 KW. nelle Puglie, richiederà accorgimenti tecnici che valgano ad assicurare il suo regolare funzionamento. In un prossimo avvenire, la Puglia potrà dunque essere alimentata sia dalle Centrali Silane, le cui linee fanno capo a Bari e a Taranto, che dalla energia del Matese, la cui linea proverrà da Benevento e farà capo a Foggia e Bari. Il conferenziere ha terminato il suo dire formulando l'augurio che le fiorenti provincie pugliesi traggano dall'elettrodotto in costruzione i più grandi benefici e grande incremento allo sviluppo dei loro commerci e della loro industria. La comunicazione molto applaudita è stata largamente illustrata da proiezioni di fotografie dei lavori in esecuzione.

Per i nostri funzionari diplomatici all'Estero

Il senatore ing. Angelo Salmoiraghi ha inviato al Ministro del Tesoro, chiedendo risposta scritta, una interrogazione «per sapere se sia vero che in seguito ad un decreto emanato d'urgenza dal Ministero del Tesoro i funzionari di ruolo del Ministero degli Affari Esteri facenti parte della R. Ambasciata nei paesi a valuta deprezzata, sono pagati, dal 1.o febbraio 1922, sulla base della valuta francese anzichè su quella della inglese, e se, quando sia vero, si sia pensato che si veniva con ciò a ridurre alcuni stipendi addirittura a 1/3 1/4 di quelli precedentemente percepiti, mettendo così i nostri funzionari all'estero nella più disagiata condizione».

Per alcuni tribunali soppressi

L'on. Rossi, Ministro per la Giustizia, ha ricevuto i rappresentanti dei Comuni e delle Curie di Bobbio, Borgotaro, Bozzolo, Castelnuovo Garfagnana, Castiglione delle Stiviere, Crema, Este, Finalborgo, Montepulciano, Pontremoli, Rocca San Casciano, Salò, San Miniato, Sarzana, espressamente convenuti a Roma per protestare contro la soppressione dei rispettivi tribunali.

Il Ministro, notando la gravità di riaprire una questione che ormai è nella sua fase esecutiva, che era stata determinata con apposita legge, e con varie garanzie, come i pareri della Commissione ministeriale e di quella parlamentare, ha dichiarato di credere che il provvedimento si possa modificare soltanto nel senso di portarlo ad attuazione soltanto nei casi di imprescindibile necessità.

Per l'ammiraglio Madden

Questa mattina al Grand Hôtel ha avuto luogo una colazione offerta dall'ammiraglio Thaon di Revel, presidente del Comitato ammiragli, in onore dell'ammiraglio Sir Charles Madden, comandante in capo della flotta inglese dell'Atlantico, avente l'insegna sulla nave *Queen Elisabeth*, attualmente ancorata a Napoli. Intervennero: oltre a S. E. di Revel ed all'ammiraglio Madden, l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Ronald Graham, il generale Diaz duca della Vittoria, il contr'ammiraglio inglese Fuller, il commissario inglese Weekes, l'addetto navale inglese a Roma comandante Diggle, il segretario dell'Ambasciata inglese sig. Leslie, i vice-ammiragli Cagni, Millo, De Lorenzi, Solari, tenente-generale Carpi, vice-ammiraglio Simion, contrammiraglio Frank, i capitani di fregata Bellavita, Biancheri e Soldati.

Il Congresso naz. dei legionari a Firenze

FIRENZE, 7. — Nella seconda metà del prossimo aprile avrà luogo in Firenze il Convegno Nazionale dei Legionari, al quale, si dice, che interverrà Gabriele D'Annunzio.

Fra i relatori sono: il cap. avv. Eugenio Coselschi, il cap. Calosci e De Ambrosio.

La squadra inglese alla Spezia

SPEZIA, 6. — Proveniente da Rapallo è qui giunta oggi, alle ore 15 la squadra inglese composta dalla nave ammiraglia *Curaçao* e dalle *Curacao*, *Carisfort*, *Castor*, *Caledon*, al comando dell'ammiraglio Hichloon.

La squadra britannica si tratterrà a Spezia sino al 13 corrente.

Assassinato dalla moglie e dall'amante

LANCIANO, 6. — Nella vicina contrada di Santa Giusta, tal Tenaglia Giovina, contadina, con la complicità del suo amante soffocava nel letto il marito Domenico Zampieri. Gli assassini sono stati subito arrestati.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV.
Presidente Senatore Sandrelli
Decisioni del 3 marzo 1922
Sui ricorsi di

De Capita B.na Giuseppe, avv. Teresio Trincheri, C. Commissario per gli alloggi in Roma, avv. Erariale e Mieli Virginia ved. Natan, per l'annullamento della decisione commissariale con cui si fissava l'equa misura della pigione dell'appartamento occupato dal ricorrente. Accolto il ricorso. Estensore Ambrosino.

Comune di Alba, avv. Rossi Alberto, C. Paglieri Giuseppe, avv. Lorenzo Romanelli, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Cuneo circa lo stipendio dovuto all'impiegato durante il servizio militare. Dichiarato inammessibile. Estensore Giriodi.

Alessandrini cav. Luigi, T. colonnello, avv. Lorenzo Romanelli, C. Ministero Guerra, avv. Erariale, per l'annullamento del provvedimento con cui il ricorrente venne escluso dall'avanzamento. Dichiarato irricevibile. Estensore Aicardi.

Parlati cav. Pasquale, maggiore artiglieria, avv. L. Tovini, C. Ministero Guerra, avv. Erariale, per l'annullamento del provvedimento con cui il ricorrente venne escluso dall'avanzamento. Respinto. Estensore Cristofanetti.

Borrelli Domenico, tenente dei Reali carabinieri, avv. Giovanni Persico, C. Ministero della Guerra, avv. Erariale, per l'annullamento del provvedimento con cui il ricorrente venne rimosso dal grado. Rigettato. Estensore Giriodi.

Verdinois Carlo, tenente del genio, avv. L. Tovini, C. Ministero della Guerra, avv. Erariale, per l'annullamento del provvedimento con cui fu respinta la domanda di rettifica dell'anzianità del ricorrente. Respinto. Estensore Avet.

Luzzi Arturo tenente di vascello, avv. F. De Grossi, C. Ministero della Marina, avv. Erariale, per l'annullamento dei provvedimenti relativi all'anzianità ed alla esclusione dal l'avanzamento del ricorrente. Rigettato il primo ricorso circa l'anzianità. Richiede nuovi atti per 2. Estensore Aicardi.

Lamberti Paolo, avv. Francesco Soro e Luigi Cavalli, C. Ministero Interno, per l'annullamento del provvedimento col quale il ricorrente venne licenziato dal posto di agente investigativo. Dichiarato inammessibile. Estensore Cagnetta.

Parodi Angelo, avv. Macaggi Giuseppe, C. Ministero dell'Istruzione e Comune di Rivarolo Ligure per la revocazione della decisione della IV sezione con cui venne rigettato il ricorso dallo stesso Parodi contro il suo licenziamento dall'ufficio di maestro elementare del Comune di Rivarolo. Rigettato. Estensore Cagnetta.

Lo Giudice Libario, sottotenente di complemento, avv. F. De Grossi, C. Ministero della Guerra, avv. Erariale, per l'annullamento del provvedimento con cui si negava la nomina del ricorrente ad ufficiale in servizio attivo permanente. Dichiarato irricevibile. Estensore Cagnetta.

Giuliani Alfredo, avv. Valentini Amilcare e Marchiafava prof. Ettore ed altri, avv. Sandrini Amedeo, C. Ministero degli Esteri, delle Finanze e del Tesoro, avv. Erariale, per la sospensione dell'esecuzione del decreto che ordinava lo sgombero dei locali dai ricorrenti occupati nel Palazzo Vidoni. Accolte le domande. Estensore Avet.

SEZIONE V.
Presidente Senatore Pincherle
Sui ricorsi di

Congregazione di Carità di Palermo, avv. Bentivegna Salvatore, C. Ministero dell'Interno e l'Orfanotrofio maschile del Boccone del Povero di Palermo, avv. Schiavone Domenico, per l'annullamento del R. Decreto con cui venne eretto in ente morale il detto Orfanotrofio ed approvato lo statuto. Dichiarato inammessibile. Estensore Bonino.

Gramignola Giuseppe, avv. Leti Giuseppe, C. Comune di Trigolo, avv. Felice Cavallone, per l'annullamento della deliberazione della G. P. A. di Cremona che autorizzava l'eccedenza della sovrimposta fondiaria per il 1922. Accolto in parte ed ordina mezzi istruttori. Estensore D'Agostino.

Comune di Abriola, avv. Vincenzo Ianfolla, C. Prefetto di Potenza e Verga Dionigi, avv. Pasquale Majeri, per l'annullamento della decisione della G. P. A., relativa all'ordinanza sindacale ingiungente la rimozione di una conduttura per le acque di rifiuto costruita dal Verga. Dichiarato inammessibile. Estensore Carbonelli.

Schimperna Ulderico, avv. Camilleri Salvatore, C. Milioni Tito, per l'annullamento della deliberazione con cui il Milioni venne proclamato consigliere Provinciale del Mandamento di Monte S. Giovanni Campano. Respinto. Estensore Barcati.

Guasco Bisio Michele, avv. Olivieri Alberto, C. Comune di Valmacca, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Alessandria relativa alle elezioni comunali avvenute in Valmacca nel 1910. Dichiarato perento. Estensore Barcati.

Rubini avv. Gennaro, avv. Casertano Antonio, C. Gallo Vincenzo ed altri, avv. Ricci Raffaello, per l'annullamento della deliberazione relativa alla elezione del consiglio provinciale pel Mandamento di Tuoro. Dichiarato perento. Estensore Barcati.

Comune di Neviano, avv. Giovanni Albano, C. Marzo Donato, avv. Forleo Casalini Nicola, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Lecce che commutava il licenziamento del Marzo dal posto di segretario comunale, in una sospensione per sei mesi. Dichiarato perento. Estensore Carbonelli.

Verduzzi Rodolfo, avv. Bocca Alessandro, C. Comune di Ancona, avv. Angelucci Alfredo, per l'annullamento dell'ordinanza sindacale che ingiungeva lo sgombero di appartamenti di proprietà del ricorrente per ragioni d'inabitabilità. Dichiarato perento. Estensore Pastore.

Il testimoniale al processo per le giornate rosse di Torino

TORINO, 7. — L'udienza di questa mattina si è iniziata con un brevissimo accenno alla opportunità di fare un sopraluogo dove furono uccisi il Sonzini e lo Scimula. L'avv. Pavesio della Parte Civile insiste sul sopraluogo. La difesa lo trova invece inopportuno. Dapprima sembrava che dovesse aderire alla proposta anche la difesa ma poichè uno degli avvocati intendeva che al sopraluogo intervenissero anche i diciotto imputati, la proposta stessa è stata provvisoriamente sospesa.

L'udienza si inizia con una breve deposizione della madre del nazionalista Sonzini. E' una povera donna vestita dimessamente che fa la giornalaia. Ella afferma di essersi recata al Cimitero per il riconoscimento del cadavere del figlio. Aggiunge che il suo figliuolo professava apertamente le proprie idee e al suo consiglio di essere prudente, rispondeva sempre:

«Sapessi come gli operai della mia officina mi vogliono bene! Non mi faranno mai male!».

E' interrogato di poi, il vecchio svizzero che la sera del 22 settembre venne catturato da un gruppo di «guardie rosse» mentre rincasava. In istruttoria ebbe a raccontare che contemporaneamente al suo arresto fu preso il Sonzini; venne perquisito, interrogato e gli fu fatta firmare una dichiarazione in cui si diceva che era stato trattato bene. La dichiarazione era però stata vergata da altri poichè il vecchio — ci dice, oggi in udienza — non sarebbe stato capace di scrivere in quantochè tremava dallo spavento.

Procuratore Generale. Insomma, ha avuto paura?

Teste. Chiunque avrebbe avuto paura!

Un difensore commenta queste parole con una frase ironica; al che il vecchio ribatte. — Erano tutti armati e anche lei, avvocato, se si fosse trovato presente avrebbe avuto paura.

Si interroga il tenente *Giuseppe Ghersi*. E' l'ufficiale che la sera del 22 fu catturato anche lui dalle «guardie rosse». Afferma però che non fu nè malmenato nè percosso. Aggiunge che non fece alcuna dichiarazione di essere nè comunista nè socialista.

Procuratore Generale all'imputato Piava:
— Diceste che fu malmenato e percosso...

Piava prontamente: Sì, fu malmenato e bastonato.

Il teste rimane interdetto. L'avv. Masi commenta: E' naturale che data la sua qualità di ufficiale si cerchi ora di affermare che fu bastonato.

Si viene a sapere un particolare curioso: che quella sera l'ufficiale aveva il frustino e alla bandoliera una rivoltella di legno.

Tulotta Francesco è una di quelle due guardie di finanza che furono disarmate sul Corso Regina Margherita.

Andava di servizio insieme con il compagno alla manifattura tabacchi quando entrambi vennero aggrediti da un gruppo di individui armati che tolsero loro fucile, sciabola-baionetta e munizioni. Non riconosce nessuno.

Eguale deposizione fa l'altra guardia che era con lui di pattuglia.

Torri Vincenzo maresciallo dei carabinieri ha fatto il sopraluogo quando fu avvisato che erano stati trovati i cadaveri del Sonzini e dello Scimula. Afferma che furono entrambi uccisi in una località appartata, ove bisognava recarsi appositamente. I due cadaveri vennero trovati in un prato limitato da un alto muro.

La *P. C.* commenta: — Il plotone di esecuzione li aveva uccisi contro la muraglia.

E' in seguito escusso il teste avv. *Failla* commissario di P. S.

Egli si occupò delle laboriose indagini per la scoperta degli autori del duplice omicidio. Dice che l'imputato Tealdi gli diede utili informazioni sugli individui che parteciparono al sequestro ed all'uccisione dei due. L'imputato Tealdi era stato chiamato nello stabilimento Bevilacqua da sua cugina Tealdi, anch'essa imputata e portinaia dello stabilimento, a fare da guardia-rossa insieme agli imputati Rossi, Avataneo ed altri rimasti sconosciuti che facevano parte del circolo comunista della regione — il quale, nel contempo, forniva le guardie rosse ai vari stabilimenti. Racconta quindi come avvenne la cattura del povero Scimula.

— Le donne stesse — dice — da mie informazioni e dalle stesse confessioni degli imputati, hanno bastonato il povero giovane. E' risultato anche che l'imputata Actis lo ha malmenato e sputacchiato. L'Actis era una di quelle che più comandavano. Gli stessi imputati Pertorio ed Avataneo bastonarono la guardia. In quella occasione non vi fu un Tribunale vero e proprio, ma ci fu un'accolita di uomini di donne della Commissione di fabbrica la quale discusse a lungo caldeggiando le varie proposte.

Spaventosa agonia della guardia Scimula.

Fu una riunione tragica: chi lo voleva ammazzare, chi bruciare, chi imprigionare nelle cantine della fabbrica. L'imputato Boggio insistette più degli altri perchè lo si ammazzasse. La povera guardia, invasa dalla disperazione, invocava la vecchia madre ed i cinque fratelli di cui era l'unico sostegno. — Ciò dice il teste risultargli da confronti e da informazioni. E' sua opinione che dopo aver portato ai forni tanto lo Scimula quanto il Sonzini unicamente per bruciarli vivi, i carnefici si siano determinati ad ucciderli a colpi di rivoltella perchè i forni erano spenti.

Aggiunge che i principali accusati vennero arrestati all'estero per ordine della questura di Torino che era venuta a cognizione dei loro rifugi. Si erano recati all'estero con fondi dati loro dalla Camera del Lavoro. Afferma che la rivoltella del Monticone, che servì per l'uccisione del Sonzini e dello Scimula, fu dal Monticone stesso venduta ad un suo amico identificato più tardi. Il Monticone è pure accusato di un mancato omicidio.

L'ultima testimonianza molto esilarante è stata quella del portinaio dello stabilimento Nebbioli Giuseppe Bonetto. Nella sera vide i catturatori armati e vide i poveri catturati. I catturatori poterono entrare nello stabilimento perchè gli dissero «O ci apri o ti spariamo». Mi premeva la pelle. Il gruppo era capitanato dal Boggio; tutti erano armati di rivoltella ed alcuni ostentavano bombe a mano. Poichè il vecchio svizzero catturato tremava egli si avvicinò al gruppo delle guardie rosse dicendo: «Ma non vedete che si tratta di un vecchio che trema! abbassate le armi». Il gruppo per tutta risposta puntò le rivoltelle anche contro il portinaio il quale racconta che ne riportò grande spavento.

22 emigranti clandestini a bordo dell'"Arabic,,

NAPOLI, 7. — Il 25 u. s. salpava dal nostro porto, diretto a New York, il transatlantico *Arabic* con passeggeri e merci. Nei pressi di Gibilterra furono scoperti nelle stive ed in altri nascondigli, a bordo, ben 22 persone che erano riuscite ad imbarcarsi clandestinamente. Sbarcate dall'*Arabic* ed imbarcate sull'*Adriatic*, che navigava alla volta di Napoli, questi emigranti clandestini sono ora giunti nella nostra città ed allo sbarco vennero consegnati agli agenti. Mentre venivano circondati dalle guardie, due di essi, tali D'Auria e Bellobuono riuscirono a fuggire, dileguandosi e finora non sono stati rintracciati.

Il naufragio di due velieri

NAPOLI, 2. — Con un piroscafo proveniente da Tunisi, sono arrivati a Napoli i marinai Nicola Stella, Nicola di Manno, Lorenzo Pappolla e Domenico Giannotti, facenti parte dell'equipaggio di due velieri, il *S. Giuseppe* e *Maria di Trapani*, i quali alcune notti fa naufragarono ad un chilometro da Tunisi.

La narrazione resa dai 4 superstiti è stata delle più drammatiche. Un loro compagno, nella tragica notte del naufragio, trovò la morte.

I quattro marinai, a mezzo della questura saranno rimpatriati.

Due carabinieri feriti in una rissa tra fascisti

ROVIGO, 7. — L'altra sera a Mardimago, frazione del comune di Ceregnano Polesine, i fascisti del luogo solennizzavano con una bicchierata l'ammissione nelle loro file di tre nuovi aderenti al fascismo.

La bicchierata fu evidentemente alquanto abbondante così che più tardi si accese una vivace disputa tramutatasi presto in violenta rissa sulla quale furono coinvolti essendosi intromessi come pacieri, due carabinieri che restarono feriti non gravemente. Riportarono pure ferite di lieve entità tre dei rissanti.

L'accordo raggiunto nella Lomellina fra lavoratori e agrari

NOVARA, 7. — La sospensione dei lavori agricoli da parte dei contadini avventizi durante il periodo delle trattative della Commissione paritetica per la stipulazione del nuovo contratto, ha dato luogo oggi a una lunga e animata discussione in seno alla Commissione stessa, pretendendo i lavoratori un impegno preventivo da parte degli agrari per la ripresa dei lavori. Ma questa sera le parti hanno trovato finalmente un punto d'accordo per la ripresa del lavoro, cosicchè entro la corrente settimana l'interessante questione agraria potrà essere completamente definita.

Per una eredità di dieci milioni

FIRENZE, 7. — E' stata pubblicata la sentenza della Corte di Appello di Lucca in una causa promossa dal conte Giuseppe Giuli, di Pisa, contro la Pia Casa di Cottolengo di Torino e contro l'arcivescovo di Pisa, cardinale Maffi, per nullità del testamento col quale lo zio del Giuli, conte Rosselmini Gualandi, aveva lasciato il suo patrimonio ascendente a 10 milioni alla consorte, che a sua volta l'aveva trasmesso alla Casa del Cottolengo. La questione verteva sulla incertezza della istituzione di erede che il tribunale di Pisa in una sentenza dello scorso anno aveva respinto dichiarando valido il testamento. La corte di appello ha ora riconfermato la sentenza del Tribunale. Si crede che la causa sarà portata dinanzi alla Corte di Cassazione di Firenze. Tra gli avvocati difensori vi era anche l'on. Meda.

Lo sciopero minerario in Sicilia

Il lavoro ripreso quasi ovunque

CALTANISSETTA, 6. — La vertenza fra Società Sichelia e gli operai della miniera Grottacalda è stata ieri risolta e stamane venne ripreso lavoro, avendo gli zolfatai accettata la diminuzione dei salari dal 9 all'11 per cento.

Prosegue invece lo sciopero miniere Magliarello e Respica di Villamarina e gruppo di Castrogiovanni. Ma si spera che questo conflitto sarà prossimamente risolto.

L'agitazione generale può ritenersi per ora finita, e in tutta la provincia, meno nella zona ora detta il lavoro è stato ripreso ovunque.

Furto di 50 mila lire simulato?

LIVORNO, 7. — La Ditta Jacomelli proprietaria di un negozio di biancheria per Signora in via Ricasoli, ha denunziato alla questura centrale di Livorno di aver subito ad opera di ignoti un ingente furto. Secondo i denunzianti i ladri penetrati nel negozio lo svaligiarono cagionando alla ditta un danno di circa 50 mila lire.

La polizia ha subito iniziato le indagini ed essendo sorti dei sospetti sull'attendibilità del furto, quanto meno sulla sua entità ha proceduto al sequestro dei registri della ditta.

OLINDO MALAGODI, Direttore
[illegible] responsabile

Il CIRCOLO AQUILANO partecipa la morte del socio

Barone LUIGI FRANCHI

patrizio aquilano.

Aquila, 7 marzo, 1922.